



**In Italia la manipolazione dell'informazione è un fatto scientemente perpetrato e voluto; è l'esito della responsabilità di qualcuno. La nostra assomiglia per questo a una democrazia populista** Nadia Urbinati, 23 aprile

# L'ecoballa

**La beffa dell'inceneritore di Acerra**  
Inaugurato dal premier un mese fa  
ancora non funziona eppure lui dice di sì  
Legambiente: presto rifiuti di nuovo in strada

→ ALLE PAGINE 4-6



**«Così la politica mette fuorilegge noi medici»**

**Il forum dell'Unità** Quattro clinici raccontano tutti gli ostacoli di una professione difficile. «Se il Pd non si muove è la fine». → ALLE PAGINE 28-31



**La febbre suina arriva in Europa: casi in Spagna e Scozia**

**Allerta dell'Oms** Obama invita alla calma. Frattini: qui pochi rischi. → ALLE PAGINE 22-23

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA. UNA ESPERTA. GIORDANI  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Questi tempi cupi

Approfitto della giornata uggiosa per smaltire la corrispondenza. Ho ricevuto nelle ultime settimane moltissime mail (scusate il ritardo) di lettori indignati dalla candidatura di Sergio Cofferati alle Europee. Argomento: aveva detto che lasciava Bologna per stare con suo figlio a Genova e ora vuole andare a Strasburgo, vergogna. Mi hanno segnalato che esiste anche un gruppo su Facebook che mi chiede conto del pezzo che scrissi il giorno dell'annuncio. Dicevo, più o meno: non credo lo faccia per paura di perdere, credo sia invece sfinito dalle ostilità interne al partito e alla coalizione e che voglia davvero godersi questo figlio tardivo. Si sa che gli uomini ci mettono un po' più di tempo a capire le cose della vita, dunque evviva e benvenuto. Non ho cambiato idea. Credo che davvero sia stato oggetto di una formidabile resistenza ostile, che le alleanze trasversali che governano da decenni la città lo abbiano fin dal principio considerato un corpo estraneo e abbiano cercato di espellerlo. Qualcosa avrà fatto di buono, a Bologna, qualcos'altro meno: come tutti. Credo che a un certo punto ne abbia avuto abbastanza e che abbia pensato, complice il neonato: se la vedano i prossimi. Credo infine che abbia accettato la candidatura europea perché hanno insistito, da Roma, dicendogli che può essere utile alla causa e anche perché in Europa si lavora in media 3

settimane al mese 5 giorni a settimana, il resto da casa. È brutto dirlo ma è vero: la vita familiare è più semplice stando 15 giorni fuori confine che 30 dentro il palazzo.

**Si potrà obiettare** che pensare un poco anche a se stessi non è generosissimo. Vero, però è legittimo soprattutto se molto hai già dato. Aggiungo - mi si perdoni la notazione privata - che non sono «molto amica di Cofferati» come ho letto da qualche parte, nè di nessuno dei leader politici di maggioranza e di opposizione. Capisco che la prassi dominante sia questa tuttavia bisogna arrendersi ai fatti: un giornalista può anche avere rapporti di semplice cordialità e di lavoro, davvero può anche in Italia, a destra come a sinistra, poi proseguire diritto per la sua strada. Magari poi paga pegno, pazienza. Quindi chiudo, su Cofferati, dicendo che la condanna per comportamento antisindacale di ieri è un cupo segno dei tempi. Se non ho capito male il giudice ha considerato antisindacale il fatto che il Teatro Comunale di Bologna, di cui Cofferati sindaco è presidente, abbia affisso un cartello che avvisava che se non fosse andato in scena lo spettacolo a causa di uno sciopero a tutte le maestranze sarebbe stato decurtato il salario. La questione è regolata dal codice civile ed è così in tutti i teatri d'Italia, Scala compresa: se la prestazione non è realizzata - se lo spettacolo non va in scena - non si viene pagati. La «colpa» - il comportamento antisindacale - non è dunque costituita dalla decurtazione (legittima) ma dall'avviso, giudicato «intimidatorio». La morale è semplice: non bisogna affiggere cartelli. Zitti e mosca. Che tempi cupi. Il termovalorizzatore di Acerra è stato inaugurato in pompa magna e non funziona né funzionerà per molto tempo. Con gli annunci falsi si vincono le elezioni, con quelli veri si va in tribunale.

## Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ITALIA

### Il governo toglie ai più poveri per dare ai terremotati



PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Il giudice dà torto a Cofferati sullo sciopero al Comunale



PAG. 10-11 ■ POLITICA

### Basta con le veline nel Pdl La Fondazione Fini all'attacco



PAG. 7 ■ ITALIA

### Si dimette il sindaco anti-camorra

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

### Fiat-Chrysler, sì anche dei sindacati Usa

PAG. 24-25 ■ ESTERI

### I Tamil: nello Sri Lanka un massacro

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Ng, la scrittrice scrive sempre tre volte

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Inter-Milan, tutto in una volata

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino

FINI AMMONISCE BERLUSCONI A NON USARE TROPPE VELINE IN POLITICA.

...HA FAURA DI FAR LA FINE DEL 'RAGAGLINO'?



## Zorro

Marco Travaglio

## Febbre supina

Le parole di Silvio Berlusconi sul 25 Aprile non sembrano di quelle che possono essere ridimensionate nel volgere di qualche settimana. Suonano come la testimonianza di una svolta, ed eventuali intenzioni recondite non bastano a offuscare la portata simbolica dell'evento» (Paolo Franchi, Corriere della sera). «Un discorso di svolta. Sul piano politico è finalmente finito il dopoguerra». Berlusconi si legittima per il Quirinale? «Non da ieri. Vedo un cambio di rotta fin dall'inizio della legislatura» (Claudia Mancina, Il Giornale). «L'Italia trova finalmente le parole della riconciliazione nazionale celebrando insieme la "festa di libertà". Il premier Berlusconi ha offerto all'opposizione una piattaforma di valori comuni che non consentono più il lessico primitivo della delegitti-

mazione reciproca» (Pierluigi Battista, Corriere). «Col discorso a Onna, cuore dell'Abruzzo terremotato, il premier ha voltato pagina e cercato di cambiare il proprio profilo di fronte al Paese» (Massimo Franco, Corriere). «Berlusconi ha fatto un discorso da uomo che esprime il senso delle istituzioni» (Luciano Violante, Corriere). «Nulla sarà più come prima. Vittoria politica e trionfo di Silvio Berlusconi. Con la serenità del poi, il 25 Aprile 2009 si può annoverare tra le date spartiacque che sistemanano gli argini della storia repubblicana. Sabato è accaduto qualcosa di grande e di significativo. Grondano di buone ragioni le parole pronunciate da Silvio Berlusconi. Non fatelo per noi, ma per le generazioni che verranno» (Angelo Mellone, Il Giornale). Dilaga in tutt'Italia la febbre supina. ♦

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

## 5 risposte da Lucio Caracciolo

Direttore della rivista di geopolitica «Limes»



### 1 ■ Iran-Israele. È svolta?

Fa parte del gioco delle tre carte che l'Iran conduce storicamente con l'America, in cui vanno rigorosamente alternate minacce e aperture, essendo comunque l'obiettivo strategico di Teheran quello di un accordo e non di una rottura.

### 2 ■ Pesano le presidenziali?

Certamente pesano le necessità di Ahmadinejad ma il gioco va oltre l'appuntamento elettorale di giugno. Il confronto certamente andrà avanti anche dopo le presidenziali, con o senza Ahmadinejad.

### 3 ■ La reazione israeliana

Ogni avvicinamento americano-iraniano è considerato pericoloso per Israele. In ogni caso, Israele si riserva il diritto-dovere di fare da solo se si sentisse davvero minacciato dall'Iran.

### 4 ■ I riformisti in Iran

Temo che non abbiano chance, anche perché in Iran le elezioni possono essere abbastanza manipolate da chi è al potere.

### 5 ■ Europa e Iran

I Paesi europei - come Francia, Germania e Gran Bretagna - che hanno tentato un approccio negoziale con l'Iran, finora non hanno ottenuto granché. Comunque vedono tutti con favore l'avvicinamento americano, con la presidenza Obama, all'Iran, in quanto una strategia alternativa alla guerra.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

Parole  
e fattiGli annunci  
e le realizzazioniAllestita come un set  
L'annuncio per gennaio

1 luglio 2008: la prima conferenza stampa di Berlusconi nell'impianto di Acerra: «Nel gennaio 2009 sarà in funzione la prima linea», annuncia il premier sul "set" maleodorante: «non capisco come possa essere stata bloccata la costruzione»

Silvio schiaccia il bottone  
il vescovo non benedice

26 marzo 2009: l'inaugurazione con maxischermi e tv, il premier schiaccia il bottone rosso e accende l'impianto. Bertolaso annuncia «da oggi è in funzione» ma i collaudi partono a giugno. Il vescovo di Acerra non benedice l'impianto

→ **Acerra** Lo ha inaugurato un mese fa, ma non è mai entrato in attività

→ **Eppure Berlusconi** ancora ieri è andato per dire che «funziona benissimo». Contestato

# L'ultima beffa del premier

## L'inceneritore spento

Berlusconi, tornato a Napoli, annuncia che l'inceneritore di Acerra «funziona benissimo»; ma l'impianto è fermo e a giugno partono i collaudi. Il premier contestato da due abruzzesi: «Ci stai rovinando».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi ieri mattina di nuovo a Napoli: «Il termovalorizzatore di Acerra funziona benissimo, l'inquinamento è vicino allo zero». Accanto a lui il generale Giannini, vice del commissario Bertolaso per l'emergenza rifiuti in Campania: «Ci vorranno mesi di collaudo» data la complessità dell'impianto che «ha bisogno del suo rodaggio». E i collaudi, comunque, partiranno da giugno.

Ma la visita a sorpresa di Berlusconi a Napoli (per dimostrare che, nonostante il terremoto, non dimentica la monnezza) è stata contestata proprio da due abruzzesi, mentre il premier vantava il «quattordicesimo briefing» davanti alla Prefettura. «Non devi venire in Abruzzo. Ci stai rovinando» hanno urlato i due trentenni che sono stati subito identificati dalla Digos solo per aver gridato. Berlusconi è andato via, per volare al brindisi del quarantenne Piersilvio a Portofino.

Il termovalorizzatore di Acerra, comunque, non è ancora in funzione dal 26 marzo, giorno dell'inaugurazione a suon di fanfare, quando Berlusconi ha schiacciato davanti alle telecamere (e ai maxischermi per



Silvio Berlusconi a Napoli

sbeffeggiare i servizi di Annozero sui rifiuti) il vistoso bottone rosso dell'accensione. Nella tabella di marcia della Protezione civile (www.emergenzarifiuticampania.it) s'informa che «entro giugno il funzionamento sarà a pieno ritmo e avranno inizio i collaudi» (il 26 marzo Bertolaso ai citta-

dini: «Oggi entra in funzione il termovalorizzatore»). Ieri a Napoli c'era anche il sottosegretario, e il premier ha annunciato le nuove mosse, allarmato dall'estate in arrivo e dalla raccolta differenziata a rilento: appalti per «altri quattro termovalorizzatori in Campania», la discarica di Tersigno aper-

ta a fine maggio, e nuove norme contro i graffitari e chi sporca le strade.

### IL NO DEI CITTADINI

Il Comitato contro l'inceneritore di Acerra già il 27 marzo ha denunciato la «finta accensione» dell'impianto, che gli abitanti ritengono «dannoso per la salute e neppure così utile: non ci sono rifiuti per le strade nonostante Acerra non sia in funzione», spiega l'avvocato Tommaso Esposito, del comitato di Acerra e rappresentante di «Rifiuti zero».

Di camion pieni di spazzatura gli abitanti non ne vedono passare. E

### Due abruzzesi

«Non venire da noi  
ci stai rovinando»  
Sono stati identificati

basta guardare sul sito le foto scattate dalle webcam per scoprire l'impianto deserto, l'assenza di operai, delle stesse «ecoballe» o del cosiddetto «cdr», perché al momento non avviene il processo che lo crea. «Vedrete che Acerra non sarà in funzione prima del dicembre 2009, data di consegna dell'impianto che deve produrre energia elettrica dal trattamento rifiuti», spiega Esposito, perché il 26 marzo è stato firmato anche un protocollo d'intesa con un gestore di energia, «col ripristino del Cip6 - il 7% della bolletta destinato alle energie rinnovabili - vedrete che troveranno il gestore, e lì partirà il vero affare, perché si autorizzerà a bruciare tutto». ♦

# LAVORO



# DISOCCU



**Più forti noi, più forte tu.**



## Primo Piano

### Bufala di governo

## Sempre emergenza

### Regione mai fuori dal tunnel

EDUARDO DI BLASI

ROMA  
ediblas@unita.it

**M**ichele Buonomo, presidente di Legambiente Campania, non ha dubbi sul perché l'inceneritore di Acerra sia di là dall'essere messo in funzione: «A parte la complessità per l'avvio di un inceneritore, quello di Acerra è particolare perché è progettato per una mole enorme di rifiuti e quindi ci vuole un lungo periodo di messa alla prova prima di farlo partire».

**E gli altri tre o quattro impianti che devono essere costruiti in Campania?**

«Quello che sembrava di più facile realizzazione e per il quale già c'erano stati dei finanziamenti per l'infrastrutturazione per le vie d'accesso, è quello di Salerno. Il sindaco della città Vincenzo De Luca era stato nominato commissario per la sua costruzione. Poi il governo ha poi rallentato la pratica, puntando sulla "provincializzazione" del ciclo dei rifiuti. Per cui tutta l'impiantistica sarebbe oggi in capo alla Provincia. Il corto circuito, per adesso, ha bloccato tutto».

**Semmai l'empasse amministrativo dovesse sbloccarsi, quanto tempo si dovrà attendere?**

«I tempi canonici, se non ci fossero altri intoppi, sono di almeno quattro anni per entrare a regime».

**Resta sempre il problema del contributo Cip6, criticato dall'Europa...**

«Nessun imprenditore avveduto si imbarcherebbe in una situazione del genere considerato che nella nostra regione, come confermarlo oggi dall'assessore regionale all'Ambiente Walter Ganapini, esiste un'evasione sulla tassa dei rifiuti che arriva al 70%. Perché l'inceneritore o lo paghi con le tasse cittadine oppure lo paghi con il Cip6».

**E il terzo inceneritore?**

«È quello di Napoli...».

**Che però non si sa ancora dove si debba collocare...**

«Non si è trovata una localizzazione. Si parla di Napoli Est. Certo a Napoli non è operazione facile immaginare, progettare, realizzare e mettere in gestione un incenerito-

**La lode del premier: «Eroi gli uomini Impregilo»**

■ Sempre il 26 marzo scorso ad Acerra Berlusconi ha lodato i responsabili della società che avevano ricevuto gli avvisi di garanzia per truffa: «Gli uomini di Impregilo sono veri eroi che qualcuno ha cercato di ostacolare. Ma hanno tenuto duro».



Berlusconi ieri a Napoli

**I cittadini: sugli smaltimenti tossici non c'è controllo**

■ Il Comitato contro l'inceneritore: «Berlusconi dice che non ci sono più rifiuti tossici e pericolosi per strada? Non possono andare nell'impianto di Acerra, mentre continua il malaffare nel trasporto dei rifiuti tossici dall'impianto Cdr di Tufino»

Intervista a Michele Buonomo

# «In autunno torneranno i rifiuti nelle strade»

**Il presidente di Lega Ambiente in Campania: l'emergenza non è superata. Ad Acerra serve tempo per avviare l'impianto e le discariche si riempiono**

Maramotti



**I rischi**

**Tempi lunghi e ostacoli per realizzare gli impianti di Salerno e Napoli**

**Superata la fase critica restano i problemi**

re. Quindi diciamo che al momento ci sta solo questo inceneritore, fantomatico nell'avvio e nel funzionamento, di Acerra».

**Manca quello di Santa Maria La Fossa...**

«Quello presenta ulteriori problemi

di gestione del territorio, difficile pensare che parta alle condizioni date».

**Se gli inceneritori non ci sono, dove vanno i rifiuti prodotti ogni giorno in Campania?**

«Il destino è quello di sempre: le discariche. Ma poiché le discariche hanno questo limite fisico che si riempiono, allora siamo sempre con la fibrillazione».

**Ma le discariche che ci sono adesso, Sant'Arcangelo Trimonte, Ariano Irpino e Chiaiano, quanto tempo ci vuole prima che si riempiano?**

«Stando così le cose rischiano di riempirsi nel giro di pochi mesi».

**Entro l'autunno?**

«Tutti temono che con l'autunno pos-

sa tornare pure la fase critica dell'emergenza con l'immondizia di nuovo per strada. Perché, sia chiaro, l'emergenza non è mai stata superata. È stata risolta momentaneamente la fase critica, ma senza misure strutturali».

**La Campania conta anche oltre duecento comuni «ricicloni»: come se la passano in questa «fine emergenza»?**

«Malissimo: da una parte rischiano di perdere i 300 milioni Ue per via di una procedura di infrazione comunitaria. Dall'altra sono ancora costretti a portare la frazione organica della propria differenziata in Sicilia, a costi che arrivano fino a 300 euro a tonnellata».

**Ma come è possibile che in tutta questa «risoluzione» dell'emergenza succeda ancora questo?**

«Perché non si sono costruiti gli impianti di compostaggio».

**Quanto tempo ci vuole per costruire un impianto di compostaggio?**

«Richiederebbe 10-12 mesi, in una situazione di emergenza si potrebbe fare anche in 8-10 mesi, però ci sono anche strutture già esistenti, e i vecchi Cdr che potrebbero essere attrezzati in tempi più rapidi...».

**E perché non succede?**

«Perché al momento non si sa chi fa cosa. Perché gli impianti di compostaggio sarebbero in capo alla Regione che ha però problemi ad avviarli non avendo poteri specifici e quindi deve pescare solo nel proprio bilancio e nelle risorse comunitarie. Quelle che, tra l'altro, rischiano di essere bloccate». ♦



Il premier il 26 marzo scorso schiaccia il bottone rosso per accendere il termovalorizzatore di Acerra

## Castel Volturno se ne va il sindaco anti-camorra

Francesco Nuzzo, magistrato, lascia la carica di primo cittadino. «Dimissioni irrevocabili». Troppe le lacerazioni con la sua giunta di centrosinistra. «Mi hanno lasciato da solo»

### Il caso

E.F.

ROMA  
efierro@unita.it

**A**desso la camorra può brindare e stappare bottiglie di champagne». Francesco Nuzzo, magistrato, dal 2005 sindaco di Castel Volturno sbatte la porta e se ne va. Si dimette. «Schiacciato dalle pressioni, dai ricatti e da certi stra-

ni "avvicinamenti". Tradito dalla politica. Anche da settori del Pd che forse non hanno capito fino in fondo la mia battaglia per la legalità». Siamo nel cuore del regno dei casalesi, Castel Volturno è una cittadina di 20mila abitanti, divisa tra un centro e una periferia sterminata, cresciuta lungo la Domiziana. Tra pineta e mare. Una natura devastata da anni di speculazione e di abbandono.

**Qui vivono 15mila immigrati**, una percentuale altissima irregolari. Il 18 settembre del 2008, la zona fu

il teatro di una delle più sanguinose stragi dei «casalesi», l'uccisione a colpi di mitra di sei immigrati. «Stavamo per approvare progetti importanti, il Piano urbano comunale, il Piano del commercio, quello per le spiagge. Insomma, stavamo per mettere ordine in una realtà devastata da molti, troppi interessi. E ci sono venuti addosso». Camorra, sistema di potere che sta dietro ai boss e trasformismo. «Castel Volturno è lo spaccato di tante realtà del Sud dove la politica è una specie di risiko. Si passa da un partito all'altro per convenienza, per interessi. I comuni sono ormai le realtà più esposte. Bisò-

### Antimafia Sarà in Campania a giorni, si occupi anche di Castel Volturno

gna dare subito dei segnali, anche come Pd». Lorenzo Diana, ex parlamentare per anni membro dell'antimafia, conosce bene queste realtà. «Nei prossimi giorni la Commissione antimafia sarà nelle nostre terre. Si occupi anche di Castel Volturno».

«Sono stato sfiduciato da una parte del Pd - dice il sindaco - e da un mio assessore che ha tramato fino all'ultimo con pezzi dell'Udc per farmi cadere». In Campania è un continuo passaggio di pezzi del mondo politico dal Pd al centrodestra. Tutto ruota attorno a Ciriaco De Mita, passato nelle file dell'Udc, e Clemente Mastella, di nuovo col centrodestra. «È una sorta di richiamo della foresta - dice Diana - il centrodestra è sicuro di vincere le prossime regionali, quindi richiama a sé settori che per mera convenienza erano schierati col Pd».

Il sindaco Francesco Nuzzo è determinato. «Le mie dimissioni sono irrevocabili. Avevo impostato la mia azione sulla trasparenza. Ma in queste zone ognuno ha un concetto proprio della legalità. Quello che va bene a me è giusto, altrimenti...In queste condizioni non potevo barattare la mia dignità». Rosalba Scafuro, assessore alle politiche sociali parla di «solitudine del sindaco» e di «rischi di infiltrazione della criminalità organizzata in una città che resta senza governo nel momento più difficile». ♦

## Il sisma continua

Gli aiuti e le difficoltà

### 1° maggio: sindacati all'Aquila per la ricostruzione

Sindacati insieme all'Aquila, il primo maggio, per portare la solidarietà del mondo del lavoro, per ripartire sul fronte dell'occupazione e della ricostruzione e per ritrovare un momento di unità. Così Cgil, Cisl e Uil, hanno spiegato la manifestazione.



Guglielmo Epifani

### Oltre 17 milioni le donazioni via telefono al 48580

Il numero 48580, attivato d'intesa con il Dipartimento della Protezione Civile per raccogliere fondi a favore della popolazione dell'Abruzzo, resterà in funzione fino al 30 aprile. L'importo donato ha raggiunto, oltre 17,6 milioni di euro.

→ **Guardando nelle cifre** si scopre che 300 milioni per gli indigenti stornati sull'Abruzzo

→ **Azzerato il bonus famiglia** Niente tasse ma sanatoria fiscale per gli evasori all'estero

# Il governo toglie ai poveri per dare ai terremotati

Nessuna nuova tassa per finanziare la ricostruzione. Tremonti se ne vanta ma nasconde il fatto che le risorse verranno dal fondo destinato al bonus famiglia. Cioè dai più poveri, già tagliati dalla manovra.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

Chi paga la ricostruzione in Abruzzo? Il ministro Giulio Tremonti si è vantato di non mettere le mani nelle tasche degli italiani. Come chiedeva Confindustria, nessuna nuova tassa: solo «risparmi» di spesa. Quale spesa? Naturalmente quella sociale, considerata dai liberisti (in incognito) un vero fardello per l'economia. Altro che risparmi: con la scusa di aiutare le vittime (del terremoto) si chiude l'ossigeno ad altre vittime, quelle dell'indigenza. Ben 300 milioni del «pacchetto» da un miliardo e mezzo per le spese immediate provengono infatti dal bonus famiglia. Se poi si aggiunge che è esattamente di 300 milioni il taglio al fondo sociale previsto dalla manovra, si comprende quanto i risparmi siano tutti orientati al basso.

C'è un altro combinato disposto, poi, che rischia di trasformare l'operazione Abruzzo in una vera manovra in favore dei «protetti». Presentando le misure (oggi ancora sotto la lente degli uffici del Quirinale, che stanno districando una matassa «complessa» rivelando indiscrezioni), infatti, Tremonti non ha escluso l'eventualità di un'altra sanatoria fiscale: quella sul rientro

dei capitali illegalmente esportati. Risorse frutto di riciclaggio, di corruzione e di evasione, «ripulite» con un obolo alleggerito.

#### IL BONUS FAMIGLIA

È destinato ai più bisognosi, ai nuclei in difficoltà, a chi ha un figlio handicappato a carico, o un anziano. Quello strumento (il primo a considerare il reddito familiare, e non del singolo, e per questo contrabbandato come inizio del quoziente familiare tanto caro alle formazioni cattoliche). Era pensato per una platea di 6,45 milioni di fa-

#### Giochi

Altra fonte sono le scommesse e le slot machines

miglie, che potevano aspirare a un contributo tra i 100 e i mille euro, per una spesa complessiva di quasi due miliardi. Come mai sono «avanzati» 300 milioni? Come mai è bastato un miliardo e 700 milioni invece dei due stimati? Ci sono meno poveri del previsto (anche in tempo di crisi) o hanno sbagliato i calcoli all'inizio? La verità, purtroppo, è un'altra, e somiglia molto alle vicende legate alla social card (ancora i poveri). Per ottenere quel bonus, infatti, è stato costruito un percorso con tali e tanti ostacoli, che ottenerlo equivale a vincere un terno al lotto. Nel sito [www.nelmerito.it](http://www.nelmerito.it) l'economista Franco Osculati lo definisce «lunare». Prima di tutto è a richiesta (non automatico). La domanda è a carico

#### La beffa Destinazione risorse per il terremoto

**1,5 miliardi** in due anni per l'emergenza

**6,5 miliardi** in cinque anni per la ricostruzione

#### Da dove si prendono

**1,5 miliardi da:**

**300 milioni** dal bonus famiglia

**200 milioni** dal G8 in Sardegna

**400 milioni** risparmi sui farmaci generici

**6/700 milioni** dal settore giochi e scommesse. Il resto dal fondo emergenze

**6,5 miliardi da:**

**1 miliardo** dal fondo per l'economia reale di palazzo Chigi

**1 miliardo** dalla Cassa depositi e prestiti

**1 miliardo** da investimenti degli enti di previdenza

**500 milioni** dall'ue e la Bei. Altre risorse da opere pubbliche programmate

del datore di lavoro che «eroga il beneficio, secondo l'ordine di presentazione delle richieste nei limiti del monte ritenute e contributi nel mese di febbraio 2009. - spiega Osculati - Nel caso i sostituti d'imposta non provvedano, per insufficienza di tale "monte", gli interessati potranno ri-presentare istanza entro giugno all'agenzia delle entrate. In aggiunta, a cura dei sostituti, delle domande dovrà rimanere traccia nei modelli 770, dovrà essere data informazione, entro aprile, all'Agenzia delle entrate e dovrà essere conservata copia per tre anni». Una vera gimcana, che dovrebbe essere ancora in corso, ma siccome del bonus non parla più nessuno, si suppone che le richieste termineranno. Senza domande, scompaiono anche i poveri e le emergenze.

Una buona fetta delle risorse da utilizzare subito proviene dai giochi (6-700 milioni). Anche qui il rischio è che si sfruttino i poveri, di solito dipendenti dal vizio delle scommesse. Il ministero sta ancora valutando le iniziative da prendere: Gratta e vinci dedicati, estrazioni del Lotto più frequenti, con una limitazione sui premi pagati ai vincitori. Ma il grande affare arriverà con le nuove slot machines e con nuove possibilità di poker on line. L'introduzione di macchine di nuova generazione, con il collegamento diretto all'anagrafe, consentirà di incassare per ogni macchinario cambiato una tantum di 15mila euro: per attrarre più giocatori, potrebbe abbassarsi la giocata minima a 50 centesimi (oggi è 3 euro) e alzarsi la vincita massima da 10 a 50mila euro. ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa



## L'Aquila, gli sciacalli della «Grande scossa» Il Papa dagli abruzzesi

Gli sciacalli della «Grande scossa». È stata segnalata ai carabinieri una macchina con due persone a seminare psicosi nel capoluogo abruzzese. Oggi arriva il Papa. Andrà direttamente a Onna.

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Sarà per il cielo basso e le nuvole nere, il vento che alza terra e il solito freddo che sembra non voler lasciare l'altopiano dell'Aquila. Sarà anche che oggi arriva il Pontefice, e si sa, il sacro col profano possono essere una miscela esplosiva specie in una terra dove la scaramanzia comincia ad essere una fede. Grazie anche a tutto questo ieri è stata la giornata «perfetta» per seminare il panico da terremoto. Panico e leggende che hanno affaticato ancora di più la già complessa macchina che dal 6 aprile cerca di ridare un ordine a 63 mila sfollati. Sono state evacuate due fabbriche e un paio di supermercati. E nelle tendopoli è stata dura convincere le persone che era solo l'opera di sciacalli.

Tutto comincia durante la mattinata quando un tam tam via internet mette in giro l'allarme radon, il gas che secondo alcuni studi - primo tra tutti quello del geologo Giampaolo Giuliani - testimonierebbe un aumento dell'attività sismica. Blog e alcuni siti annunciavano, ieri mattina, che «nelle prossime ore ci sarebbe stata un'altra grande scossa». Non è la prima volta che l'allarme radon crea apprensione e tensione. L'aveva creata anche prima del 6 aprile. Poi è andata come è andata. Gli esperti insistono che la presenza del gas non è legata a fenomeni sismici. Gli aquilani dopo essersi fidati per quattro mesi che lo sciame sismico non avrebbe avuto effetti gravi, adesso, dopo 296 morti, non si fidano più.

Finché si è trattato di un tam tam virtuale la situazione è stata tenuta sotto controllo. Il problema è stato che verso le quattro del pomeriggio, raccontano dalla centrale dei carabinieri, «sono arrivate segnalazioni di una macchina con a bordo due persone vestite di arancione che andavano in giro col megafono dicendo alla gente di mettersi in salvo perché sarebbe arrivata una scossa potente come quella del 6 aprile».

### PSICOSI

Centralini impazziti, gente che chiama da tutte le tendopoli. Il responsabile dello stabilimento Edimo, fabbrica con 400 dipendenti, ha ritenuto opportuno informare i suoi dipendenti: «Decidete voli cosa fare». E se ne sono andati. Idem come sopra al centro commerciale Leclerc-Aquilone e al supermercato Ciuffetelli carni.

La ricerca della macchina è stata intensa ma inutile. L'allarme è rientrato. La psicosi resta altissima. Il sindaco Cialente ritarda l'ordinanza per il rientro nelle case.

Intanto è tutto pronto per la visita del Pontefice. Ratzinger arriverà direttamente a Onna in elicottero intorno alle 9 e 30. Visiterà la tendopoli e poi la Casa dello studente. Infine l'incontro con le altre tendopoli nella piazza d'Armi della caserma della Guardia di Finanza. Il meteo insiste con pioggia e vento. ❖

### RACCOLTA

#### Wwf

Raccoglie fondi per l'Abruzzo mettendo all'asta su ebay un panda di cartapesta. Ben 39 all'asta.

### ISTAT

#### Con gli immigrati ora siamo in 60milioni

**POPOLAZIONE** ■ Grazie agli immigrati, l'Italia ha raggiunto la soglia dei 60 milioni di residenti. Il risultato arriva a 50 anni dal precedente step, del 1959, quando si raggiunsero i 50 milioni. Senza il contributo degli stranieri, il nostro paese non avrebbe raggiunto questa soglia: avrebbe superato - dicono le stime - appena i 55 milioni. Secondo l'Istat che oggi ha reso noto il bilancio demografico relativo ai primi undici mesi del 2008, lo scorso novembre la popolazione italiana ammontava a 60.017.677. Questi i dati. Nel 2008, rispetto al 2007, si è registrato un incremento della popolazione dello 0,7%, pari a 398.387 unità.

Attrici  
per l'UeLe opzioni  
del premierCristina Ravot, quando  
la voce ti porta in Europa

■ Ventotto anni, cantante sassarese, ottima voce, buona musica, bella presenza. Frequenta i salotti della Costa Smeralda. Canta più volte alla Certosa nei fine settimana. Si dice che ami ballare con il Cavaliere. Il suo nome circola già per le elezioni sarde. ma l'Europa è un'altra cosa.

Angela Sozio, dove arriva  
il Grande Fratello

■ Passato politico non pervenuto. Insomma, non ha fatto nulla di interessante oltre che partecipare al Grande Fratello e farsi ritrarre da un fotografo mentre passeggia mano nella mano con il premier. Malignità che circola su di lei: è l'unica cosa rosa che non dispiace a Berlusconi.

Eleonora  
Gaggioli

Approda in tv con cult del calibro di "Centro vetrine", "Incantesimo", "Elisa di Rivombrosa". Frase storica: «La mia giornata? Terribile: trucco, parrucchetto...».

**Farefuturo** La fondazione del presidente della Camera prende posizione contro il capo del governo

→ **Ma l'ex leader di An** precisa: valutazioni comprensibili ma eccessive

# I finiani «Mortificanti le veline in politica»

La finiana Fondazione Futuro chiede a Berlusconi di piantarla con le veline in politica, il presidente della Camera si dissocia ma non troppo: «Valutazioni comprensibili ma eccessive, non del tutto condivisibili»

SU. TU.

Basta veline in politica. Parola della finiana Fondazione Futuro. Per quanto attutito dalla presa di distanza del presidente della Camera, che parla di «valutazioni comprensibili ma eccessive e quindi non del tutto condivisibili», il nuovo capitolo nella guerra dei distinguo tra Fini e Berlusconi si scrive così, sulle facce «nuove e fresche» delle varie ex partecipanti del Grande Fratello, o protagoniste di varie e interminabili serie tv come Incantesimo e Don Matteo. Berlusconi vuole candidarle alle europee e da parte finiana - per quanto in modo non concordato, precisa Fini stesso - si prega causticamente di piantarla.

## STEREOTIPO MORTIFICANTE

«Il fenomeno del "velinismo" in politica, ancorché circoscritto, non aiuta certo a promuovere la pari dignità dei sessi in ogni ambito della

vita pubblica», scrive infatti Sofia Ventura sul periodico on line della Fondazione Fare Futuro. Secondo Ventura la candidatura di volti noti per aver partecipato a reality show e simili «rilancia uno stereotipo femminile mortificante» e «drammaticamente diseducativo per le nuove generazioni» con il beneplacito dei vertici di partito. «Assistiamo - scrive - ad una dirigenza di partito che fa uso dei bei volti e dei bei corpi di persone che con la politica non hanno molto a che fare, allo scopo di proiettare una (falsa) immagine di freschezza e rinnovamento. Questo uso strumentale del corpo femminile, al quale naturalmente le protagoniste si prestano con estrema disinvoltura - si legge ancora nell'intervento - denota uno scarso rispetto da un lato per quanti, uomini e donne, hanno conquistato uno spazio con le proprie capacità e il proprio lavoro, dall'altro per le istituzioni e per la sovranità popolare che le legittima».

Il durissimo articolo sul web magazine di Fare Futuro segue la notizia della candidatura nelle liste del Pdl alle prossime europee di ex partecipanti al Grande Fratello come Angela Sozio o protagoniste di varie interminabili serie tv come Camilla Ferranti di Incantesimo o Eleonora Gaggioli una delle protagoniste di Don



Berlusconi e le soubrette: foto tratta da un servizio del settimanale Oggi

## DIALOGO

## D'Alema a Fini: si torni a parlare di voto agli immigrati

■ Prove tecniche di dialogo sull'immigrazione tra Massimo D'Alema e l'ex-An del Pdl. Occasione, la presentazione del libro di Livia Turco, «Il muretto», che racconta storie di integrazione. A partire da una scuola del Trullo, periferia di Roma, dove ieri D'Alema e Gianni Alemanno si sono confrontati. «No a leggi ideologiche», ha detto il sindaco di Roma. D'Alema ha ricordato che in autunno, a Asolo, Italianieuropei e la fondazione di Fini faranno un convegno sull'immigrazione e ha invitato il presidente della Camera a tornare «con coraggio» alla proposta di voto agli immigrati. E Fini: «È stato giusto eliminare la norma sui medici-spia, un errore giuridico figlio di miopia politica».

Matteo ed Elisa di Rivombrosa.

Ed è proprio ai vertici di partito che si rivolge Ventura chiedendo che «chi ha importanti responsabilità politiche qualche volta ricordasse» che le donne «non sono gingilli da utilizzare come specchietti per le allodole, non sono nemmeno fragili esserini bisognosi di protezione e promozione da parte di generosi e paterni signori maschi, le donne sono, banalmente, persone».

Poche ore dopo la pubblicazione, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha sottolineato come «il Web Magazine della Fondazione FareFuturo non ha certo necessità di concordare con me ogni suo quotidiano intervento». «È una condizione di libertà» spiega Fini che definisce però «valutazioni comprensibili ma eccessive, e pertanto non totalmente condivisibili» quelle contenute nell'articolo. Il minimo, per evitare la guerra aperta.



**Camilla Ferranti**

Tronista, attrice, protagonista di spot pubblicitari,

sfonda in tv con la De Filippi. Una carriera di successo, altro che raccomandazioni a Saccà.

**Barbara Matera, a Strasburgo la letteronza**

Niente velina, valletta o attricetta. Lei è qualcosa di più: "Letteronza". Nel suo palmares anche annunciatrice, nel difficile ruolo di quella seduta sul divano che poi si alza e spegne la tv col ditino. Tanti i successi: "Mai dire gol", "Chiambretti c'è", poi "carabinieri 7". E ora? Strasburgo.

**Mara Carfagna, al ministero da Piazza Grande**

Modella, show girl: sesta nel concorso di Miss Italia nel '97, approda in tv: è valletta in "Piazza Grande", "i Cervelloni", "Domenica In. Poi la politica. Critiche in Fi per un vecchio calendario sexy, ma ora lei sembra rinnegare: "Credo in certi valori". Ministro delle Pari Opportunità.

**Gabriella Carlucci l'apripista di Forza Italia**

Una delle prime a passare dalla televisione a Forza Italia e, dunque, al Parlamento. Il trampolino è "Portobello" con Enzo Tortora, per arrivare a Sanremo ('88 e '90), Temperamento esuberante, sfiora la rissa diverse volte. Non passa inosservata, gira in Porsche.

**Intervista a Giulia Bongiorno**

**«Sono per il governo degli intelligenti Solo il merito conta»**

**L'avvocato-deputato:** troppa discrezionalità Sul testamento biologico con Fini darò battaglia

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**I**l velinismo in politica? Io sono per il governo degli intelligenti, figuriamoci». Così parlò la signorina no. Giulia Bongiorno, 43 anni, avvocato dei vip da Andreotti in giù («ma non è vero che mi occupo solo di vip, è che gli altri a voi non interessano»), finiana e secciona fino al midollo, fidanzata, non velina, non bellissima, non affamata di tv («non vado mai, avrei orrore di dire banalità»), presidente della commissione Giustizia e quindi protagonista, con ruolo tutt'altro che notarile, di infiniti tira e molla nella maggioranza sul ddl intercettazioni e non solo («levatemela davanti», sospirò una volta il Cavaliere), molto amica di Niccolò Ghedini del quale si dice sia la versione finiana (li si vede spesso insieme, a pranzo e in Aula, e tutto ciò ha dato il là a prevedibili supposizioni) è il contrario di ciò che ci si aspetterebbe da un parlamentare di centrodestra che si occupa di giustizia, ma cerca di non darlo troppo a vedere. Un po' di cauta astuzia, per una che ha vinto il processo del secolo con imputato Andreotti, è il minimo.

**Cosa ne pensa dell'attacco al velinismo in politica, dal parte della finiana Fondazione Farefuturo?**

È oggettivo che non esiste un grande impegno per sostenere le donne. Non conoscendo quelle candidate, non posso esprimere giudizi.

**La tendenza è «cooptare giovani signore**

**di indubbia avvenenza ma con un background discutibile». Che ne pensa?**

Qualsiasi selezione della classe dirigente che non sia basata su criteri di merito mi vede assolutamente critica. Ora ci si affida a una discrezionalità che sconfinava nell'arbitrio. E molte ci marciano, non lo nego.

**La selezione estetica la offende?**

Offende tutte, perché sottintende l'idea di non prendere sul serio le donne, di pensarle come ornamenti. Ma non generalizziamo. Non tutte le belle sono cretine e viceversa, lo dico contro il mio interesse.

**Vuol farci un esempio di eccezione?**

Mara Carfagna. Ero partita piena di pregiudizi, me li ha ribaltati. Anche io, peraltro, non carina, sono stata selezionata: in fondo sono il frutto di questo sistema.

**Selezionata dal leader in persona. Specificò che entrava in politica in quota Fini, non in quota An.**

Non mi ha fruttato grandi simpatie e ha stupito molti. Ma io l'avevo intuito fin da allora il valore di Fini. Quel che si legge oggi sui giornali per me non è nuovo.

**Sarà lui il futuro del centrodestra?**

Non so se ne sarà il leader, mi piacerebbe. Ma di certo è il presente della politica. Quel che è già ora...

**E cosa è, ora. Isolato?**

È ridicolo che lo si dica. Può sembrarlo rispetto ai dirigenti, ma esprime il pensiero di tante persone.

**Al congresso del Pdl...**

Dopo quel che ha detto sul testamen-



**Quote rosa**

**Sono favorevole**

**Ma non condivido**

**che si dia**

**un giudizio solo**

**su alcune**

to biologico, molti senatori si sono sentiti incoraggiati.

**Già, ma ormai il progetto di legge è passato alla Camera. Che accadrà?**

Non è detto che il testo resti come è. **Lei darà battaglia?**

Sì. Nei casi in cui il legislatore si deve occupare del rapporto del singolo con sé stesso, si deve distinguere tra reato e peccato. E lo dico da credente. Non mi va che chi tiene i due piani distinti venga etichettato come un ateo che combatte la Chiesa.

**Ma la Chiesa...**

Io pretendo che la Chiesa si ingerisca su tutto. Deve fornire indicazioni, ma ciascuno deve poter decidere in autonomia. E io sul divieto assoluto di sospendere idratazione e alimentazio-

ne ho dei dubbi. È la scelta individuale che deve prevalere. La mano del legislatore deve essere più lieve: procedere con il bisturi, non con l'accetta.

**Ma l'orientamento pare l'accetta.**

Su questi temi, le leggi che creano divieti e obblighi lontani da ciò che sente l'individuo finiscono per essere disattese, come è accaduto per la legge 40. Si staccheranno sondini di nascosto, così come oggi si va all'estero per fare un figlio.

**Al terzo anno in politica ha trovato l'attitudine al compromesso?**

Compromesso no, mediazione sì.

**Non parli in politiche.**

Posso imbattermi in testi che trovo inaccettabili, anche se sponsorizzate dalla mia parte politica. Ma ho affinato la capacità di mediare tra posizioni in conflitto.

**Come nel ddl sulle intercettazioni?**

Partiti da un testo che non condividevo, siamo arrivati a un testo che mi soddisfa.

**La soddisfa davvero?**

Bisogna considerare i risultati guardando il punto di partenza.

**Si è trovata spesso in posizione scomoda, nei mesi scorsi?**

Critica, a volte. Però il risultato dimostra che se si motivano le proprie ragioni, si fanno passi avanti.

**Il suo rapporto con Berlusconi?**

Ottimo. Mi piace la sua energia.

**Levatemela davanti, disse.**

Non so se fosse vero, di fatto i miei rilievi sono stati considerati.

**Il suo ricorso ai decreti?**

Non sempre l'ho condiviso. Sarebbe come eliminare il grado di appello per sveltire i processi.

**Il ruolo di Napolitano?**

Ho per lui una ammirazione sconfinata. Interventi mai gratuiti.

**L'appello di Franceschini per riforme non a colpi di maggioranza?**

La condivisione è criterio irrinunciabile perché le riforme durino.

**Quando si vince il processo del secolo entro i 30 anni, dopo che si fa?**

Bisogna essere molto innamorati della propria professione, per dimostrare che nel derby di paese vali quanti nella grande sfida.

**Ha paragonato Fini ad Andreotti.**

Lo confermo.

**Li sogna mai?**

Andreotti più spesso. È una presenza costante accanto a me. ❖

**PROGETTO  
DI VITA**

*Your potential. Our passion.*

**Microsoft**

**CONTRATTO  
A PROGETTO**

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)

## FOGLIETTONE

Maurizio Chierici  
mchierici2@libero.it

Come Berlusconi anche il presidente peruviano nel marzo del '98 accorse nelle zone devastate da un uragano: un dramma che permise la sua resurrezione politica

# FUJIMORI, IL CAVALIERE E LE TRAGEDIE-SALVAGENTE



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica digitale)

www.officinab5.it

Il Cavaliere che soccorre l'Abruzzo ricorda qualcosa. Nel marzo 1998 ero a Lima, Perù, per incontrare il presidente Fujimori, ma il niño imperversava. L'alluvione aveva inondato i deserti di Piura; fango e frane coprivano i tesori del Matchu Pichu. Centrali elettriche in tilt. Una tragedia. È la tragedia che permette la resurrezione di Fujimori (oggi in galera, 30 anni) allora sfiorato da scandali finanziari e l'ombra di una crisi insopportabile. Alle corde Santiago, il fratello, braccio d'affari del presidente: giornali, appalti, discariche milionarie e riforme che legavano le mani ai magistrati «sovversivi e inattendibili». La proposta di un referendum aveva raccolto milioni di consensi: volevano impedire a Fuji di cambiare la costituzione per arrotondare il potere: «Il voto popolare riscatterà la nostra dignità». Ma il niño diventa il salvagente; dolore che soffoca i soprassalti morali. Fuji si immerge nel fango con stivaloni di gomma. Bacia, accarezza, spala, siede alle mense dei senza niente. Raccoglie i ministri sotto tende assediate dai disperati. «Il governo non si

muoverà da qui». Fuji col badile in mano, Fuji, che è un po' piccolo, dà ordini in piedi sulla barca. A Lima ne aspetto il ritorno eppure non perdo un secondo della sua frenesia. Fuji (vestito sempre di bianco) vola come un arcangelo da una sciagura all'altra. Una settimana, tre settimane. Come faccio a seguirne le imprese? Dalla Tv dell'albergo. Ore e ore di radio, pagine e pagine dei giornali che non vogliono perdere la pubblicità. Ogni mattina (raccontano in segreto i direttori) la presidenza disegna il menabò di un'ammirazione per il presidente che deve essere «calda e convincente».

**Finisce male** un cronista della provincia alluvionata: raccontava delle improprietà nei soccorsi, parlava di corruzione in agguato. «Uno sciacallo». L'entusiasmo per il referendum si raffredda. Il candidato del governo a sindaco di Lima risale nelle preferenze con Fuji eroe che gli batte la mano sulla spalla. Passa il tempo e le promesse restano promesse. Allora Fuji annuncia di voler celebrare nella regione più colpita il giorno della festa nazionale, 8 luglio che è anche il suo compleanno. Impossi-

bile: strade che sono carraie, il fango si è trasformato nella polvere secca che seppellisce le rovine. L'opposizione rialza la testa; Tv giornali stranieri raccontano la carnevalata. Fuji ha bisogno di un bagno di folla e fa scendere la folla dalle montagne. Camion militari riempiono la piazza del palazzo presidenziale. Camion militari scaricano donne e bambini raccolti nei pueblitos juvenes, baracche pidocchiose delle periferie. Eccolo, appare, e tutti, proprio tutti, cantano a gola piena «Auguri, auguri...». Finalmente lo incontro, 6 meno 10 del pomeriggio. Scambiamo due parole: «Un momento», Fujimori ferma la domanda. Accende lo schermo, ora del Tg importante. Lui che parla. Il Fuji in carne e ossa approva con la testa il Fuji virtuale del Tg. Mentre scorriamo tiene d'occhio l'orologio. «Ancora un attimo». Altro Tg. Alle nostre spalle le guardie del corpo guardano soddisfatte. Ne osservo i profili. Stessi profili dei volontari, stivaloni ed elmetto, che aiutavano il loro signore a spalare il disastro sotto l'occhio Tv. Un sospetto. Ma no, impossibile, il Perù è Sudamerica. In Abruzzo non può succedere. ❖

- **Il tribunale del Lavoro:** comportamento antisindacale. Il sindaco difende il sovrintendente  
 → **Un cartello** aveva avvertito i dipendenti del teatro: tutti avranno la paga ridotta

# Il giudice dà torto a Cofferati sullo sciopero al Comunale

Foto di Luciano Nadalini



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati con il sovrintendente del teatro comunale Tutino mentre si recano dal giudice del lavoro

## IL CONFRONTO

### Galletti denuncia Cazzola per minacce E viene querelato

**BOLOGNA** Il deputato bolognese dell'Udc Gian Luca Galletti (candidato alla presidenza della provincia) ha annunciato una denuncia per minacce e ingiurie nei confronti di Alfredo Cazzola, ex patron rossoblu e candidato sindaco di Bologna sostenuto da Pdl e Lega. La decisione si riferisce a un diverbio scoppiato per strada tra i due dopo le cerimonie del 25 aprile. «Non ho intenzione di farmi trascinare nel fango dal signor Cazzola, è il terreno suo, quello in cui si muove meglio. Io ho una storia ben diversa dalla sua. Faccio politica da trent'anni e non ho mai ricevuto né presentato querele, ma stavolta ho dato mandato all'avv. Magnisi di sporgere denuncia per minacce e ingiurie nei confronti del sig. Cazzola. La giustizia farà il suo corso e spero che la campagna elettorale possa tornare a svolgersi sul terreno della politica».

Alfredo Cazzola ha annunciato di aver già sporto querela contro Galletti, non volendo specificare però per quale accusa (se per minacce, calunnia o altro) smentendo totalmente la ricostruzione dei fatti del suo avversario.

«Comportamento antisindacale». L'ex leader della Cgil Cofferati, che sta per lasciare Bologna, è stato condannato dal giudice del Lavoro. I dipendenti del Teatro aveva scioperato ed erano stati «avvertiti».

#### CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA

Sergio Cofferati lascia Bologna con una condanna per comportamento antisindacale. Il giudice del lavoro Filippo Palladino è stato severo con il sindaco di Bologna ed ex segretario della Cgil opposto (nella qualità di presidente della Fondazione Teatro Comuna-

le) ai dipendenti dell'ente lirico. Il giudice, in sostanza, al quale si erano rivolti la Cisl e la Cisl (non la Cgil), ha stabilito che Cofferati ha violato lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Sul fronte politico il provvedimento del giudice ha scatenato un terremoto. Con il centrodestra che esulta mentre il centrosinistra che ha assegnato a Cofferati l'incarico di capolista nella circoscrizione Nord Ovest delle Europee - in palese imbarazzo. «Il sindacalista antisindacale? - il commento del deputato bolognese Udc e candidato alla presidenza della Provincia, Gian Luca Galletti. - Penso che sia un paradosso il fatto che una persona come Cofferati, che per un periodo ha

rappresentato il sindacato più forte d'Italia, quando si trova a fare l'amministratore viene condannato per comportamento antisindacale. Ma l'incoerenza di Cofferati noi a Bolo-

#### Le reazioni

La destra esulta il Pd: una normale causa del Lavoro

gna la conoscevo già, siamo tra quelli che forse si stupiscono meno». Dal Pd replicano con toni soft: «Si tratta di una normale causa di lavoro, rispetto alla quale è già stato annunciato un ricorso - sostiene

il coordinatore dell'esecutivo del Pd di Bologna Raffaele Donini -. Penso che l'attenzione di tutti si debba concentrare invece sulla vera priorità: assicurare le prospettive del Teatro Comunale di Bologna». E anche la Cgil, che sul ricorso si è dissociata dalle altre sigle, prende atto del dispositivo del giudice Palladino che però, riconoscendo solo nell'avviso preventivo «comportamento antisindacale, non offre soluzione ai lavoratori che non hanno aderito allo sciopero e non sono stati retribuiti».

#### PROVVEDIMENTO CAUTELARE

Tecnicamente quello del giudice Palladino è un provvedimento cau-



telare sospensivo che ha accolto il ricorso dei sindacati (Fials-Cisal e Fistel-Cisl). La settimana scorsa si era svolta l'udienza alla quale, nonostante nessuno se lo aspettasse, si era presentato anche lo stesso sindaco che non ha voluto delegare il sovrintendente Marco Tutino. In quell'occasione il giudice si era riservato di decidere di lì a poco, visto il carattere d'urgenza del ricorso.

«Faremo opposizione», ha annunciato ieri Cofferati: «Chiederemo che il magistrato si pronunci con una sentenza di primo grado che entri nel merito del "tema vero", cioè se sia giusto o meno applicare l'articolo 1256 del Codice civile sulla «non ricevibilità della prestazione». Intorno ad uno sciopero, infatti, e ad una comunicazione affissa in bacheca preventivamente dalla direzione, la sostanza del contendere. Il 20 marzo viene proclamato lo stato di agitazione per il 22: «Uno sciopero nazionale legato al contratto e non a temi locali», come ha ribadito ieri Stefano Grignani della Cisl. Alla comunicazione dello sciopero segue un'affissione della direzione in bacheca in cui si comunica l'applicazione dell'articolo 1256 del Codice civile. In poche ore scatta la richiesta di togliere quell'avviso da parte dei sindacati considerato «intimidatorio» e lesivo della libera determinazione dei lavoratori, che minac-

**COSENZA**

**«I voti mafiosi non li vogliamo». Iniziativa del Pd di Cosenza. I candidati si impegnano inoltre «a non richiedere e a non accettare voti provenienti dalla criminalità organizzata e mafiosa».**

ciano un ricorso. Ma la direzione non fa retromarcia e il ricorso parte. La tensione al Comunale è alta da tempo. Nei mesi scorsi 250 dipendenti su 280 avevano firmato una lettera in cui chiedevano le dimissioni del sovrintendente Marco Tutino, «per una gestione scellerata e uno sbilancio quadruplicato». Restano, oltre alle polemiche, le parole del giudice: «Gli avvisi per cui è causa, in quanto effettuati preventivamente rispetto all'esercizio del diritto di sciopero, appaiono dotati di una oggettiva valenza dissuasiva. Sussiste quindi un comportamento antisindacale». Insomma, «serrata preventiva», traduce l'avvocato della Cisl Renzo Cristiani. E Cofferati di rimando: «L'affissione in bacheca dell'avviso fu un atto di trasparenza, correttezza e lealtà verso tutti i dipendenti». ❖

→ **Non candidato alle Europee** se la prende con Veltroni e Franceschini  
→ **«Spero che nessuno** abbia la temerarietà di rinviare il congresso»

## L'ira di Bettini: il Pd è ancora ostaggio delle correnti

**L'ex coordinatore critica il Pd «mini-compromesso storico»: «Lo scarso tesseramento non è un problema tecnico, è il frutto di un'impostazione che respinge il contributo esterno». Ad applaudire in prima fila c'è Zingaretti.**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Si è rotta la maggioranza veltroniana, quella costruita sull'asse formato da ex diessini ed ex margheritini e che alle primarie dell'ottobre 2007 portò con quasi tre milioni di voti all'elezione di Walter Veltroni come leader del Pd. E, più recentemente, quella che dopo le improvvise dimissioni del segretario ha affidato la guida del partito a Dario Franceschini. Ora Goffredo Bettini si sfilava. E con lui un bel pezzo di Pd di Roma e del Lazio (a cominciare dal segretario regionale Roberto Morassut) e quell'associazione "Democratici in Rete" che dalla Capitale si sta espandendo a Napoli con Luigi Nicolais e a Bologna con Walter Vitali. «A nessuno di noi è mai venuta l'idea di tesserare aderenti o di tradurre l'insieme delle attività in una forma organizzata classica di una corrente, anche se avremmo potuto farlo», dice Michele Meta aprendo un convegno dell'associazione al Tempio di Adriano. È lo stesso luogo scelto da Veltroni a febbraio per un addio che comprendeva anche l'investitura di Franceschini.

**PD MINI-COMPROMESSO STORICO**

Bettini torna tra queste colonne per il suo primo intervento pubblico dopo che ha lasciato l'incarico di coordinatore del Pd. Critica duramente ciò che è stato il partito nell'ultimo anno, ostaggio di «correnti che portano all'indecisione, al calcolo identitario e di potere», un partito che sta vivendo «uno scarso tesseramento che non è

un problema tecnico, ma il frutto di un'impostazione respingente rispetto al contributo spontaneo, esterno, più libero», un partito che è stato «un'allenanza, non una mescolanza» e che è finito per risultare «un mini-compromesso storico»: «Nell'ultima fase Veltroni mi sembrava più il responsabile mediatore delle sensibilità di ognuno, piuttosto che il Veltroni del Lingotto. Sembrava più il Prodi dell'Unione piuttosto che il profeta di una nuova Italia. E poi diciamoci la verità, se il compromesso storico ha

**ELEZIONI**

**Franceschini e le liste: «I media? Indaghino anche su quelle del Pdl»**

«A Di Pietro dico: invece di contrastare quotidianamente il Pd, invece di mostrare quotidianamente i muscoli cercando di sottrarci voti, faccia prima di tutto opposizione al governo. Se ci togliamo i voti a vicenda non vinceremo mai». Dario Franceschini a Porta a Porta rilancia le critiche all'ex pm. E difende le sue scelte per le europee. «Di Pietro - ripete - non faccia come Berlusconi, non si presenti sapendo che è incompatibile e che non starà nemmeno un giorno al Parlamento europeo, eviti di imbrogliare anche lui gli elettori. Facciamo tutti una scelta di serietà, in Europa nessun leader fa come loro...». Ironia sui media, molto severi con il Pd e encomiastici col premier: «Nell'esame delle liste ci mettano la stessa morbosa attenzione che hanno posto per le nostre, si chiedano cosa hanno fatto nella vita i candidati e i loro certificati penali, vi assicuro che nel paese si può ancora criticare il Pdl». Quanto alla conversione di Berlusconi sulla Resistenza Franceschini conferma di apprezzarla ma fa una battuta: «È stato un buon discorso, anche perché ha avuto 14 anni per pensarci bene...»

avuto una sua tragica grandezza con Moro e Berlinguer, con Bettini, Migliavacca, Franceschini e Fioroni sarebbe semplicemente grottesco».

Veltroni non ne esce indenne ma il vero obiettivo è l'asse con gli ex popolari e il modo in cui Franceschini sta interpretando il ruolo di segretario. Bettini dice che «il suo sforzo va sostenuto», ma lo fa con parole che sono piuttosto significative: «Senza riserve e con generosità, anche se quest'ultima dovesse essere unilaterale». Che è poi quel che pensa l'ex coordinatore del Pd, che già in passato si è scontrato con l'allora vicesegretario su quando tenere il congresso e poi più recentemente su come costruire le liste per le europee - delle quali ha deciso di non far parte - figlie più di logiche di corrente che di spirito d'innovazione.

**GUAI A RINVIARE IL CONGRESSO**

Bettini rivendica di aver chiesto il congresso «senza successo, subito dopo il voto». A opporsi furono anche gli ex popolari, con Franceschini in testa. Dice ora l'ex coordinatore del partito: «Se lo avessimo fatto il Pd avrebbe avuto un'altra storia, e avremmo sciolto democraticamente il dilemma che ci ha consegnato l'ultimo voto politico: vale a dire se avevamo solo perso, o se perdendo per il governo del paese avevamo tuttavia messo in campo la più grande forza riformista della storia italiana». E non è neanche casuale che Bettini chiuda con un avvertimento: «Il congresso si farà a ottobre e spero che nessuno covi la temerarietà di volerlo rinviare ancora».

**ALTRE CANDIDATURE?**

Il timore, fondato su alcuni ragionamenti che ha sentito fare all'interno del partito, è che un risultato alle europee non troppo negativo spinga a rinviare il congresso a dopo le regionali. Ipotesi scartata nei giorni scorsi come «sciocchezza» da Beppe Fioroni, ma di cui si continua a parlare in via non ufficiale nel partito. Quel che è certo è che Bettini e la sua associazione non sosterranno né la strada del rinvio né un'eventuale candidatura di Franceschini. Vuol dire che sosterranno Bersani, l'unica altra candidatura in campo? Non è detto. E comunque, in prima fila ad applaudire, al Tempio di Adriano, c'è Nicola Zingaretti. ❖

**IL LINK**

**PER INFORMAZIONI VEDERE**  
www.democraticiinrete.it

## Salto nel voto/4

La prova del Nord

### Una "Lista per Penati" Senza Rifondazione

**A sinistra.** Il presidente Filippo Penati si ricandida a capo di una sua "Lista per Penati", con Pd, Idv, Sinistra democratica, verdi, socialisti: «Chiusa in campo nazionale l'esperienza dell'Unione, non la si poteva presentare in provincia di Milano, fa-

ciendo finta che i dissidi con Rifondazione non ci siano stati...». Rifondazione ha regalato qualche amarezza a Penati, fino alla decisione un mese fa di abbandonare la giunta. Rifondazione avrà con i Comunisti italiani e la Lista Fo un proprio candidato, Massimo Gatti, il «signor no», lo definisce Penati, consigliere provinciale che proviene peraltro da Sinistra Democratica.



# Milano, la sfida di Penati parte dal buon governo

Il Presidente della Provincia cerca la riconferma: «Vale sempre la buona amministrazione del passato e valgono i progetti per il futuro: dalle strade all'ambiente, dalla sicurezza dei cittadini al lavoro». Con un obiettivo ambizioso per il 2011: arrivare alla costituzione della Città metropolitana

## Il reportage

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

**T**occa anche alla provincia di Milano e che cosa sarà il voto? Un plebiscito per Berlusconi nella sua terra, là dove è nato, là dove vive (Arcore), là dove dimorerà per sempre (nel mausoleo funebre poco discosto dalla principesca residenza)... Oppure la trincea che resiste, grazie alla cui resistenza si prepara la rivincita, il risveglio di una cultura democratica, progressista, moderatamente di sinistra, che qui ebbe lungo un secolo vari momenti esaltanti, dalle giunte socialiste all'inizio del Novecento alle lotte operaie nella "città fabbrica" (Sesto), alle amministrazioni di sinistra e di centrosinistra nel capoluogo o nel suo intorno.

**Intanto la provincia** di Milano è un agglomerato di quattro milioni di abitanti oppure una ciambella di quasi tre milioni di abitanti che preme attorno a un centro sempre meno distinto dal territorio attorno. Milano ha sempre aspirato a comandare, gli altri comuni hanno cercato di emanciparsi, l'amministrazione provinciale ha provato a mediare, non banalmente ma mettendo in piedi iniziative di programmazione, come negli anni sessanta con il glorioso Pim, piano intercomunale milanese. Ma siamo in un paese che ormai rifiuta anche l'ombra di una modestissima regola, di un dise-

gno, di un progetto, e dove s'è cancellata anche l'idea non solo del coordinamento ma anche di qualsiasi consultazione, come capitò con l'ecopass, il balzello imposto alle vetture inquinanti dalla giunta Moratti per entrare nel cuore di Milano, come se di qua dalle mura fosse lecito tutto o come se l'aria inquinata si fermasse di fronte ai vigili milanesi.

Filippo Penati, un uomo della provincia, nato all'ospedale di Monza, cresciuto a Sesto, arrivato a Sesto alla politica, sindaco a Sesto San Giovanni per due mandati, dice lui stes-

**Criminalità**  
Non solo parole: abbiamo agito e aiutato le forze dell'ordine

**Campi rom**  
Il Comune preferisce scaricare sugli altri l'emergenza

so di sentirsi un provinciale, ma come primo atto da Presidente nel 2004 chiese la soppressione della Provincia, perché si desse corpo alla Città metropolitana, trovando consensi anche nel centrodestra, tanto è vero che nella legge delega sul federalismo è comparso un articolo che prevede appunto la costituzione delle Città metropolitane.

Anche la Moratti, il sindaco di Milano, sarebbe d'accordo? Lo era. Poi arrivando le elezioni non si è fatto più sentire. Tace anche il candidato del Pdl, Podestà. E lei, Presidente, in cam-

pagna elettorale che cosa dice? Se fossimo in un paese normale il livello della provincia sarebbe tutto sommato quello ideale per la programmazione e la pianificazione territoriale... «Mi sono impegnato - replica Penati - per una legislatura dimezzata: due anni per garantire la formulazione di proposte per la Città metropolitana. Nel 2011 il via, è urgente...».

Da giorni si incrociano messaggi negativi nel cielo della sinistra o del centrosinistra: una rovinosa ritirata di provincia in provincia, se si ripeteranno i risultati delle politiche. Sarà vero? Penati ricorda che altre volte l'avevano dato per sconfitto: «Avevo fatto quel ragionamento nel '94, al voto per diventare sindaco di Sesto non mi sarei presentato. Allora si doveva eleggere anche il parlamento europeo. Ultimarono lo spoglio e mi misi le mani nei capelli. Poi contarono i voti delle comunali: recuperammo il 6 o il 7 per cento e divenni sindaco. La volta dopo fu una passeggiata. Cinque anni fa mi trovavo opposto alla Colli, donna di grande popolarità. Meglio non correre, mi consigliò qualcuno. Andò diversamente».

**Come spera di vincere?** «Ricordando le cose fatte e anticipando quello che faremo. Sistemare le strade, gestire lo smaltimento dei rifiuti, tutelare l'ambiente, dare una mano agli immigrati, aiutare chi è senza lavoro. Sia chiaro: Berlusconi non c'entra per niente. Niente. Conta come si amministra». Niente Berlusconi. Ma l'avversario di Penati, Guido Podestà, invita dai suoi manifesti giganti: «Anche per la provincia fai una precisa scelta di campo». Lo dicevamo an-

**Chi è**  
Una vita da amministratore vicino alla "sua" provincia



**FILIPPO PENATI**  
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI MILANO  
57 ANNI, SESTO SAN GIOVANNI

**Filippo Penati è un "uomo della provincia": nato cinquantasette anni fa a Monza, cresciuto a Sesto San Giovanni, dove è stato sindaco per due mandati successivi, è diventato presidente della Provincia di Milano nel 2004. È sposato e ha due figli.**

che noi ragazzini al liceo quando provavamo a fare i comunisti. Adesso sembra linguaggio da guerra fredda, da integralismo intollerante... Sui manifesti di Penati si legge invece di sicurezza: «Oltre la paura più sicurezza per i cittadini». Spiega Penati che l'offesa, l'aggressione, il crimine sono al vertice delle paure dei cittadini milanesi, più della disoccupazione. Episodi recenti lo giustificano. «Sicurezza non è parola che usiamo per illudere gli elettori, perché noi per la sicurezza abbiamo agito concretamente

**Per il Pdl in campo Podestà  
Malgrado Formigoni**

Candidato alle elezioni provinciali a Milano per il Pdl sarà Guido Podestà, dopo un lungo braccio di ferro con la componente del partito legata a Formigoni, presidente regionale, e con la Lega (accontentata con la presidenza del consiglio provinciale).

Europarlamentare forzista dal 1994, è attivo professionalmente nel gruppo Zanella, controllato per l'80% da Noe-via Zanella, moglie appunto di Podestà, attivo nei settori delle assicurazioni, della finanza, degli immobili e della sanità con le Residenze per anziani Helipolis, oggetto di uno scontro con la sanità regionale (e di un ricorso al Tar) per un blocco degli accreditamenti.



**Il voto del 2004:  
otto punti di differenza**

Filippo Penati è diventato Presidente della Provincia di Milano nel 2004, ottenendo il 27 giugno, al secondo turno delle amministrative, 870.653 voti, pari al 54%, contro i 741.721 (46%) del candidato del centrodestra, Ombretta Colli.

Foto di Valentino Catalani/Ansa



Milano il grattacielo Pirelli

al contrario di altri che gridano al lupo al lupo e non fanno niente». Ed elenca: dal milione stanziato durante il governo Prodi e consegnato al prefetto per pagare gli straordinari degli agenti di Ps all'azione di coordinamento delle polizie locali fino all'ultimo intervento, mezzo milione di euro per finanziare lavori socialmente utili dei cassintegrati, che dovreb-

**Guerra fredda  
Centrodestra all'antica:  
invito agli elettori a fare  
«una scelta di campo»**

bero liberare agenti da funzioni amministrative... solo per il permessi di soggiorno 250 agenti di Ps sono impegnati tutti i giorni.

Facciamo un altro caso che ha tempestato l'amministrazione provinciale: quello dei campi rom. Tattica co-

munale interpretata dal vicesindaco De Corato: sbaraccare uno dopo l'altro campi abusivi, senza indicare una sola soluzione, così ciò che radi al suolo da una parte lo ritrovi dall'altra.

Si troverà mai una soluzione o in una metropoli complessa si dovrà pur sempre fare i conti con emergenze di questo genere: rom, immigrati d'ogni paese, microcriminalità, eccetera eccetera elencando tutti i problemi di una città metropolitana? «Il centrodestra sposta il problema: lo scarica sulle spalle altrui. Sappiamo che è impossibile risolverlo. Dobbiamo cercare di governarlo. Non possiamo lasciar che crescano qui e là favelas, che scompaiono e riappaiono lungo i bordi della città».

Altra questione. L'amministrazione provinciale è stata al centro di attività finanziarie. Qualcuno per questo ha criticato Penati. Lui risponde che alla provincia ne è venuto solo un vantaggio economico e una maggior

forza di governo. E indica un risultato: i soldi che si possono spendere per chi soffre da vicino la crisi (venti milioni per le famiglie, mille euro una tantum per ventimila famiglie, e cinque milioni per il credito alle im-

prese, purchè trasformino posti di lavori precari in posti fissi) e poi quelli per aprire i cantieri della Pedemontana, l'asse autostradale che si attende da trent'anni, e della tangenziale. Si comincerà nel 2011.❖

ARMANDO TESTA www.ail.it

**CERCHIAMO  
DONATORI DI REDDITO.**

**DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.** Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582.** Per informazioni visita il sito [www.ail.it](http://www.ail.it)

**Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.**

→ **Il principe di Galles** all'Italia: si impegni per il rinascimento ambientale

→ **L'appello:** «Il mondo ha solo 99 mesi per salvarsi»

## Carlo d'Inghilterra: sviluppo sostenibile o i nostri nipoti non ci perdoneranno

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa



**Carlo d'Inghilterra lancia l'allarme ambiente. L'eco-principe, a Montecitorio, descrive un mondo che «viaggia sul Titanic» ed ha solo «99 mesi per salvarsi». Fini: «Un vero alfiere». Poi con Camilla udienza dal Papa.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Perde un pizzico del suo anglosassone aplomb l'eco-principe di Galles, eterno erede al trono che si è costruito un destino da ambientalista, quando nella sala della Lupa di Montecitorio lancia il suo monito ad un mondo che sui temi dell'ambiente viaggia come «il Titanic diretto contro un iceberg» e che ormai «ha solo 99 mesi per salvarsi». Un tempo apparentemente lungo e che, invece, «scorrerà in un lampo, inesorabilmente».

Carlo d'Inghilterra, cui Gianfranco Fini nell'entusiasmo dell'occasione si rivolge chiamandolo ma-

està, ha parlato con la competenza di un autentico appassionato dei disastri ambientali che minacciano la sopravvivenza del pianeta. La conferenza in uno dei luoghi simbolo della repubblica costituisce uno dei momenti più importanti della visita in Italia dell'erede e della consorte Camilla, ospiti al Quirinale di Napolitano e della moglie Clio, e ricevuti dal Papa senza alcun imbarazzo, nonostante entrambi siano stati divorziati. L'altra volta, pontefice Giovanni Paolo II, con lui c'era Diana.

### L'ORRORE DEL SURRISCALDAMENTO

«Io temo che qualunque difficoltà stiamo affrontando oggi apparirà minima quando si dispiegherà in pieno l'orrore del surriscaldamento del globo». Non è «un'analisi stravagante» ma un allarme giustificato da «una situazione di un'urgenza tale che non esistono parole sufficienti per descriverla». Ad ascoltare c'è una gran folla. La duchessa di Cornwall sorride anche se deve ave-

re un gran mal di schiena alleviato da un cuscinetto scozzese. Ci sono parlamentari, nobili al seguito, i ragazzi di un liceo scientifico di Ascoli Piceno. Il principe dà la sua solidarietà all'Abruzzo e poi comincia a parlare di una situazione vicina «ad un punto di non ritorno», parla di una sfida «su cui verrà giudicata la nostra generazione», cita l'esempio di Venezia, dove oggi sarà, e parla dell'aumento dell'acqua alta «c'era dieci volte l'anno, ora almeno sessanta», lancia l'allarme sul numero di persone a rischio inondazione «seicento milioni entro la fine del secolo», un fenomeno che con la desertificazione potrebbe portare a «milioni di profughi ambientali». L'Italia, presidente di turno del G8, può svolgere una parte importante in quel «rinascimento ambientale» che il principe auspica. Passa per «un nuovo modo di pensare» e per l'apertura ad una «nuova visione scientifica» che lui ha già fatto sua nei due progetti nei quali è impegnato. L'impegno deve essere di tutti. In italiano conclude: «Se non lo faremo un'autentica sostenibilità non sarà che una vuota e futile chimera, ed i nostri nipoti non potranno mai e poi mai perdonarci». Carlo non cambia l'abito blu con pochette a pois, Camilla indossa la veletta nello studio Fini. Destinazione Vaticano dove con Benedetto XVI ancora una volta l'ambiente con la promozione dei popoli e la giustizia nel mondo, sarà uno dei temi centrali del colloquio «cordiale» cui ha partecipato anche la duchessa di Cornwall. Scambio dei doni. Al Papa il principe consegna dodici piatti da dessert di ceramica dipinti a mano che riproducono i fiori della tenuta di Highbrow. ♦

I compagni della sezione D.S. Prezezzo sono vicini alla famiglia Facheris ricordando con affetto e dolore profondo, partigiano

### GIOVANNI FACHERIS

«Coki» che tanto ha contribuito alla lotta di liberazione.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK**

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/4200891 - 011/6665211

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Io non credo alle aperture del premier

Camilleri, sarà mossa mediatica. Sarà il bicchiere di cicuta che va trangugiato pur di restare in sella in vista della candidatura a capo dello Stato. Sarà una delle dichiarazioni di quel milione di dichiarazioni che ha smentito il giorno dopo prendendosi con giornalisti e telegiornali che l'avevano travisato. Ma se le parole del 25 aprile sono pietre, lo sono anche quelle dell'indomani. E il 26 aprile, Silvio Berlusconi ha annunciato solennemente: «il disegno di legge sull'equiparazione di partigiani e repubblicani di Salò» sarà ritirato.

**M**a Lei davvero intende cacciarci come stanno facendo in tanti del centrosinistra? Lei crede che Berlusconi bloccherà davvero il disegno di legge che equipara partigiani e repubblicani? Guardi che ha esordito dicendo che lui della faccenda non sapeva nulla e quando dice che non sa niente di una cosa viene a dire che sa benissimo tutto. Esordì così anche per la Englaro e andò a finire come sappiamo. Equiparare i repubblicani ai partigiani non è concedere una pensioncina a degli ultraottantenni, come sostiene il furbo Storace, ma significa l'implicito riconoscimento giuridico di Salò. Questa è una legge che Berlusconi farà ritirare nella forma attuale, ma che di sicuro riproporrà in mondo diverso alla prima occasione, magari infilandola fra una norma per la coltivazione del ficodindia e una per l'incremento per la fabbricazione dei lacci per scarpe. Farà come per la legge salva manager che metterebbe in sicurezza personaggi come quelli della Tyssen: nessuno la vuole, tutti proclamano che sarebbe una vergogna, Tremonti ha addirittura minacciato le dimissioni, eppure, com'è, come non è, un abile manina, ultima quella del ministro Sacconi, la fa ricomparire dove uno meno se l'aspetta. Questi, più che politici, sono maestri nel gioco delle tre carte.

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



## Tradita, lo sa da Facebook Ma è un film

«Meno male che c'è Facebook! Almeno ho scoperto in tempo prima di sposarti che sei un porco traditore!!!». Queste le parole che riempiono le centinaia di volantini che ieri hanno invaso Roma, dai citofoni ai portoni, dalle cabine telefoniche ai segnali stradali. La firma è: «La tua ex promessa sposa e i 548 invitati al matrimonio». La storia ha per protagonisti Antonio e Valeria, due fidanzati che avrebbero dovuto sposarsi il prossimo 8 maggio, ma il cui amore è stato messo a dura prova dal social network più famoso al mondo: Facebook.

Tutto però fa pensare ad una bufala, o meglio ad una trovata pubblicitaria di quello che in gergo si chiama «viral marketing», per la promozione di un film in uscita in questi giorni. ♦



Foto Ansa

## In pillole

### MALTEMPO, DUE MORTI IN SICILIA

Non si ferma l'ondata di maltempo. Ieri intense precipitazioni su tutta la penisola e da ieri in particolare nelle regioni centrali e meridionali. Il vento di scirocco ha spazzato ieri, fin dal mattino, la Sicilia. Un uomo è stato ucciso da un ramo a Palermo, a Messina un cancello ha travolto un altro uomo uccidendolo. Difficoltà negli aeroporti dell'isola. Non si attenua il maltempo anche nel nord. In Piemonte è ricomparsa la neve e la pioggia cade senza sosta da alcuni giorni.

### DECAPITATO IL CLAN GIULIANO

La Direzione investigativa antimafia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Napoli nei confronti di vertici affiliati del clan Giuliano, attivo nell'area vesuviana. Tra le 16 persone arrestate il capo clan Antonio Giuliano.



Le espressioni della qualità poltroneseofa.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- struttura garantita fino al 2024.

Solo ora a  
**990€**  
Dopo 1.980€

**METÀ  
PREZZO**

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltroneseofa.com

Ardisia divano 3 posti IN VERA PELLE 990€. Dopo 1.980€. L214 P98 H94 cm. Disponibile in tutti gli 8 colori della collezione Lisianthus senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al divano 2 posti e alla poltrona.

I sofà poltroneseofa li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltroneseofa • Numero Verde 800 900 600

Promozione valida fino al 10 maggio. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

poltroneseofa

## L'ESTATE DEL '44

# Un'alleanza coi socialisti l'ultima mossa disperata dei repubblicchini di Salò

**Documenti emersi di recente dagli archivi** consentono di ricostruire un'incredibile pagina della storia del fascismo. Il tentativo di spaccare il Comitato di liberazione nazionale coinvolgendo Psi e azionisti in una repubblica neutrale del Nord. Il piano, ovviamente, fallì

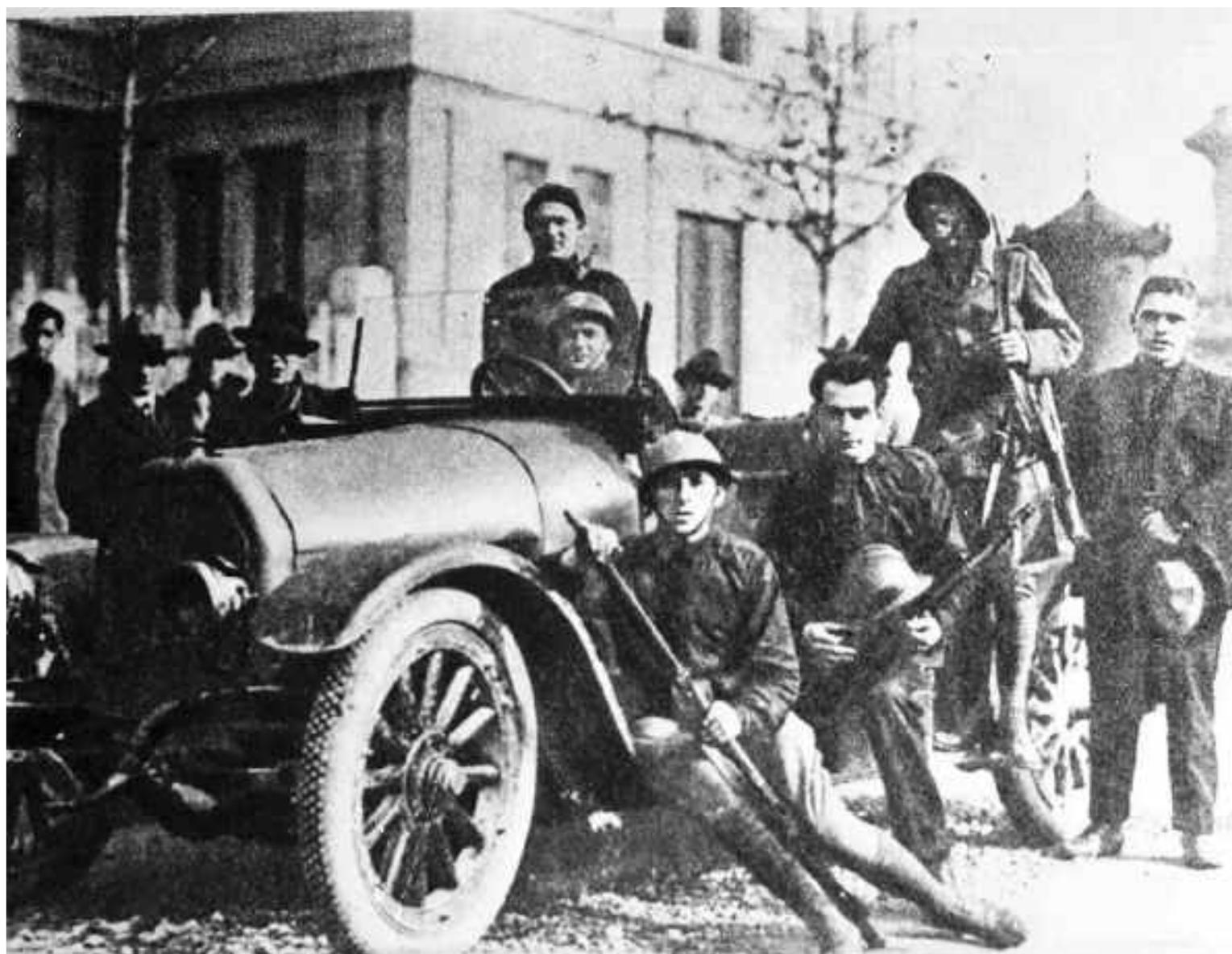


Foto d'archivio della Seconda guerra mondiale, fascisti milanesi si occupano dell'ordine della città

**ALDO GIANNULI**

aldo@aldogiannuli.it

**N**ell'estate 1944, alcuni gerarchi di Salò (il ministro Pisenti, Franco Colombo, capo della «Ettore Muti», il capo della polizia Renzo Montagna, Junio Valerio Borghese ed altri) iniziarono a cercare una via d'uscita con l'«operazione ponte»: spaccare il Comitato di liberazione nazionale, trattare una tregua con socialisti ed azionisti con i quali dare vita ad un governo di «unità nazionale». Più tardi si arrivò ad ipotizzare una nuova Repubblica socialista, neutrale. Questo avrebbe posto gli Alleati di fronte alla scelta di usare le armi contro una repubblica governata da partiti antifascisti o invitare i due governi (repubblica del nord e monarchia del sud) a trovare una mediazione. Ed avrebbe messo il Pci in una situazione assai imbarazzante: appoggiare il governo monarchico contro una repubblica socialista o rischiare di compromettere l'intesa con gli inglesi. Nella situazione di stallo fra due governi antifascisti, avrebbe avuto qualche possibilità di sopravvivenza anche al progetto del «ridotto alpino» della Valtellina, tanto più che Mussolini si illudeva di giungere ad una pace separata con i sovietici.

In questa ottica, il duce autorizzava la costituzione del Raggruppamento Nazionale Repubblicano Socialista, guidato da Edmondo Cione e da Carlo Silvestri (già spia dell'Ovra).

**L'offerta di collaborazione**, avanzata dal questore di Milano Bettini e dal generale Nunzio Luna (della Guardia Nazionale Repubblicana) trovò disponibile Corrado Bonfantini, capo delle Brigate Matteotti (Psi) e i suoi vice, l'ex comunista Gabriele Vigorelli e l'anarchico Germinale Concordia. Ma Riccardo Lombardi per il Partito d'Azione e Sandro Pertini e Lelio Basso per il Psi avrebbero respinto l'offerta.

In realtà, Bonfantini ed i suoi non credevano affatto nel progetto, ma cercavano di ricavarne il massimo vantaggio. Infatti, essi chiesero - ed ottennero - la liquidazione della famigerata «banda Koch», con la liberazione di parte dei loro prigionieri. Ed è probabile che si ripromettessero anche di migliorare i propri rapporti di forza rispetto alle altre componenti del Cln. Infatti, grazie a Luna, iniziarono una massiccia infiltrazione nella Gnr e nella X Mas, quel che gli consentirà, negli ultimi giorni, di occupare punti nevralgici come radio Milano. Prudenzialmente, in dicembre Bonfantini dichiarò di ritirarsi dall'operazione, una volta constatato che non se ne poteva ricavare altro.

Gli storici (con l'eccezione di Cesare Bermani) hanno dedicato poco spazio a questo piano, rilevandone il carattere disperato e sottolineando come l'indisponibilità di Perti-

ni e Basso lo avesse fatto fallire sul nascere. Documenti recentemente emersi ci descrivono una vicenda più complessa, che merita una maggiore attenzione, anche se resta fermo che il piano non aveva concrete possibilità di riuscita.

L'8 marzo 1945, la fonte C.O.M.O. riferiva al Servizio di Informazioni Militari del sud che, negli ultimi giorni di febbraio si erano riuniti il capo della Gnr, un rappresentante del Comando regionale dell'Esercito, uno del prefetto ed il capo ufficio stampa della «Muti» Gastone Gorrieri. Dall'incontro era scaturito un piano per il quale, nelle settimane successive, si sarebbe riunita una assemblea di consigli operai che avrebbe proclamato la repubblica socialista. Gran parte delle Forze armate si sarebbe ammutinata, schierandosi con la nuova repubblica, nel cui governo si sperava di attirare socialisti ed azionisti.

**Ma complicare le cose** era giunto l'arresto di Germinale Concordia, organizzatore della lega dei consigli operai che avrebbe dovuto proclamare la repubblica (nota 4 aprile). Mussolini avrebbe chiesto al generale Wolff la sua liberazione, ma senza successo. Dunque, il tentativo era proseguito ben oltre dicembre, si era ulteriormente evoluto ipotizzando addirittura un governo dei consigli operai e prevedeva l'appoggio di una parte molto consistente delle Forze Armate della Rsi.

Il 7 febbraio 1946, un reparto della polizia ausiliaria (composto da partigiani) traeva in arresto il generale Nunzio Luna che viveva, sotto falsa identità, in una casa di

Milano (rapporto del 9 febbraio 1946 del servizio speciale del ministero dell'Interno); nulla di strano se la padrona di casa non fosse stata Carla Voltolina, futura moglie di Sandro Pertini e se lo stesso Luna non avesse

dichiarato che Pertini era perfettamente a conoscenza della sua vera identità e che lo aveva nascosto per ringraziarlo dei servizi resi durante la guerra di Liberazione. Nell'abitazione di Luna vennero trovati anche documenti sulla situazione interna al Partito Socialista ed un mazzetto di assegni firmati da Bonfantini. Nonostante il generale fosse sospettato di essere finanziatore dei gruppi fascisti clandestini, l'inchiesta venne rapidamente avocata dal questore, che prendeva provvedimenti contro il tenente della polizia ausiliaria che aveva operato l'arresto. Il nome di Luna non comparirà fra gli imputati al processo contro le Squadre d'Azione Mussolini svoltosi poco dopo a Venezia. Nelle carte del Pci milanese compare un appunto su Bonfantini nel quale si richiama l'affaire Luna, sottolineando come esso «venne passato sott'acqua per non mettere in cattiva luce i socialisti».

Un episodio sin qui sconosciuto: è plausibile che le esigenze della lotta clandestina

abbiano imposto molti di questi negoziati sotto banco, anche in nome di ragioni in sé nobili, ma tutto questo diventava difficile da raccontare dopo la Liberazione, quando ognuno di essi sarebbe potuto apparire come un cedimento morale. E, probabilmente, fu questo ad obbligare

Pertini - sulla cui dirittura morale e sui cui antifascismo non ci sono dubbi - a quella difficile operazione per salvare l'immagine del partito.

I documenti non ci permettono di far piena luce sulla vicenda e sulle reali motivazioni con cui si mossero i suoi singoli attori, ma sono sufficienti a farci capire che è una pagina di storia ancora da scrivere. ♦

#### UNA RIVOLTA PILOTATA

**I consigli operai avrebbero dovuto proclamare la «nuova repubblica». Poi, dopo un ammutinamento, le forze armate avrebbero aderito. Ma l'arresto del leader dei «consigli» bloccò tutto. Mussolini ne chiese invano la liberazione.**

### Dal Cln al Quirinale Pertini, Lelio Basso e Lombardi tre padri della democrazia

**Sandro Pertini diventerà presidente della Repubblica, Junio Valerio Borghese legherà il suo nome a un tentativo di colpo di Stato. Molti dei protagonisti delle convulse giornate raccontate nell'articolo di Aldo Gianni lasceranno una traccia importante nella storia della Repubblica. Vediamo in breve i percorsi politici nel dopoguerra.**

**SANDRO PERTINI (1896-1990).** Deputato alla Costituente, quindi senatore nella prima legislatura e deputato in quelle successive, sempre rieletto dal 1953 al 1976. Dopo essere stato eletto per due volte consecutive presidente della Camera, divenne capo dello Stato l'8 luglio del 1978.

**RICCARDO LOMBARDI (1901-1984).** Deputato alla Costituente e sempre eletto alla Camera, è stato il leader della sinistra socialista. A lui si deve la formula «riforme di struttura» la cui mancata attuazione fu, nell'analisi lombardiana, la ragione del fallimento del primo centrosinistra.

**LELIO BASSO (1903-1978).** Deputato alla Costituente. Esponente della sinistra socialista, si oppose al primo governo di centro-sinistra e fondò il Psiup. Ma il suo prestigio, in campo internazionale, è legato all'impegno per la difesa dei diritti umani. Fece parte del «Tribunale Russele» e promosse la nascita della «Fondazione Internazionale e la Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli» che oggi prosegue la sua attività con la Fondazione che porta il suo nome.

→ **Primi casi** in Spagna e Scozia. Giovedì summit dell'Ue. L'Oms: no alla chiusura delle frontiere  
 → **Il presidente Usa** invita alla calma: nessun allarme. Frattini: in Italia rischi trascurabili

# La febbre suina in Europa L'Oms alza il livello d'allerta

L'influenza suina non è più confinata oltreoceano. In Spagna è stato confermato che un paziente giunto dal Messico è positivo al test. Contagiati anche due scozzesi. Il livello d'allerta passa da 3 a 4 su un totale di 6.

## CRISTIANA PULCINELLI

Roma  
cristiana.pulcinelli@tiscali.it

C'era da aspettarselo: le malattie infettive non conoscono confini e, prima o poi, qualche portatore del virus doveva arrivare anche nel vecchio continente. I ministri degli Esteri europei si sono incontrati ieri a Lussemburgo con la commissaria alla sanità dell'Unione europea Androulla Vassiliou per affrontare il problema. Il messaggio che hanno voluto lanciare è tranquillizzante: la Ue sta seguendo attentamente la situazione, è pronta a prendere tutte le misure che saranno necessarie per tutelare i cittadini ed invita ad evitare «false informazioni e allarmismi» nell'opinione pubblica. La commissaria Vassiliou, comunque, ha invitato i cittadini europei ad evitare i viaggi non essenziali verso le aree interessate dall'epidemia precisando che si tratta di consigli e non di disposizioni vincolanti perché queste ultime spettano a ciascuno Stato membro. In ogni caso, giovedì prossimo è stata convocata una riunione d'emergenza dei ministri della salute dei 27 per valutare la minaccia ed adottare eventuali contromisure.

## IL GIALLO SUGLI ANTIVIRALI

Il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini ha voluto tranquillizzare: «In Italia i rischi sono trascurabili» ha detto annunciando co-



Una coppia di innamorati messicani si bacia con la mascherina

Foto di Moises Pablo/Ansa-Epa

## Il morbo della mucca pazza

**LA BSE** ■ scoperta nell'86 in Gran Bretagna dall'uso di farine animali nei mangimi per bovini. L'allarme più grave è stato nel 2001 quando fu identificata una variante umana della Bse simile al morbo Creutzfeldt-Jacob.



## La sindrome respiratoria

**SARS** ■ o Sindrome acuta respiratoria severa è una polmonite atipica resistente agli antibiotici. Si è sviluppata in Cina nel Guangdong, anno 2002. Creò particolare allarme per l'occultamento iniziale dei casi.



## Città del Messico Terremoto del 6° grado Niente vittime, solo panico

La scossa di terremoto di magnitudo 6 gradi della scala Richter ha colpito Città del Messico provocando il panico tra la popolazione. In Messico è stata avvertita nella capitale e nelle aree di Guerrero, dove è stato localizzato l'epicentro, Puebla, Morelos, Oaxaca e Chiapas. Lo rendono note fonti locali, precisando che non si registrano al momento vittime né danni materiali. Secondo le informazioni della radio e la tv, la scossa ha provocato scene di panico e crisi di nervi solo a Città del Messico. Nella località balneare di Acapulco, nello stato di Guerrero, molti turisti sono stati fatti evacuare dalle forze della sicurezza, per accertamenti negli alberghi dell'area.

munque che il nostro Paese si attiverà come presidente di turno del G8 per coordinare le azioni e le informazioni tra i Paesi della Ue, del G8 e delle economie emergenti. Frattini ha anche detto che l'Ue discuterà della necessità di istituire una banca per gli antivirali per fare fronte alle richieste di medicinali antinfluenzali che sicuramente aumenteranno. Ribadendo una affermazione fatta dal sottosegretario Fazio nei giorni scorsi, Frattini ha detto che «l'Italia dispone di milioni di dosi di antivirali ed è pronta a partecipare a questa azione». Tutta-

### SUDAMERICA, PANICO IN BORSA

A causa del virus pesanti ribassi per il peso messicano e panico in tutte le Borse latino americane. La Banca centrale messicana ha deciso di acquistare sul mercato 100 milioni di pesos.

via, il problema degli antivirali si tinge di giallo: Ignazio Marino, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, ha affermato che l'Italia, almeno sotto il profilo dei farmaci disponibili, non è pronta all'arrivo di una pandemia. «In Italia - ha spiegato - sono disponibili in questo momento

40 milioni di dosi di farmaci potenzialmente efficaci per contrastare il virus dell'influenza suina. Ma per curare una persona servono 10 dosi, ciò significa che, se il virus arriverà nel nostro Paese, in teoria vi sarà la disponibilità del farmaco solo per 4 milioni di persone, pari a meno del 7% della popolazione italiana». Inoltre «tre quarti del prodotto è conservato nel magazzino del ministero, sotto forma di principio attivo, ovvero di polvere, non di compresse. Verosimilmente, per acquistare gli eccipienti, procedere all'incapsulamento del farmaco e alla distribuzione alla popolazione serviranno come minimo dalle quattro alle sei settimane». Il ministero del Welfare ha fatto sapere che per ricevere informazioni sull'influenza suina e per avere consigli di viaggio da domani sarà attivo il numero verde 1500 al quale i cittadini si potranno rivolgere dalle 8 alle 20.

### SALITI I CASI SOSPETTI

Il cammino del virus continua: in Messico i casi confermati sono 20, ma quelli sospetti sono saliti a oltre 1650. I morti sembra siano arrivati a 149. Negli Stati Uniti siamo a 40 casi accertati. «C'è ovviamente motivo di preoccupazione ed è necessario uno stato di allerta. Ma questo non è causa di allarme», ha detto il presidente Usa. In Canada i casi sospetti sono 4. Segnalazioni arrivano da Colombia, Nuova Zelanda, Australia. A parte il Messico, finora il virus non sembra abbia provocato morti, ma gli esperti americani dicono che bisogna aspettarsi decessi anche negli Usa.

Ieri sera all'Oms di Ginevra, al termine di quattro ore di riunione, il comitato d'emergenza sull'influenza ha deciso di alzare il livello di allerta dalla fase 3 alla fase 4 su un totale di sei. Keiji Fukuda, vicedirettore generale, ha detto che l'Oms non consiglia restrizioni ai viaggi o la chiusura delle frontiere ma considera prudente per le persone malate rinviare viaggi internazionali e per le persone che sviluppano sintomi dopo essersi recati all'estero di consultare un medico.

E così, prima ancora che la pandemia sia partita, già comincia a far sentire il suo peso sull'economia. Il peso messicano ha già perso più del 3%. La Banca mondiale l'anno scorso aveva stimato che una pandemia influenzale sarebbe costata 3mila miliardi di dollari e avrebbe fatto crollare il Pil mondiale del 5%. Già il prezzo del petrolio è crollato del 4%. ♦

## Intervista ad Antonella d'Arminio

# «Siamo lontani dall'aggressività di Sars e aviaria»

La direttrice della clinica di malattie infettive del San Paolo di Milano: la globalizzazione rende più facile la diffusione del virus H1N1

C. P.

ROMA

I primi casi europei di influenza suina fanno scattare l'allarme: la variante del virus H1N1 può arrivare anche in Italia. Che cosa significa? Ci dobbiamo preoccupare? Lo abbiamo chiesto a Antonella d'Arminio, direttrice della clinica di malattie infettive dell'ospedale San Paolo di Milano.

«Con la globalizzazione è possibile che i casi arrivino in Europa e quindi anche in Italia. Del resto, questo virus, a differenza dell'aviaria, è in grado di trasmettersi da uomo a uomo. La possibilità che si diffonda è quindi maggiore. In quel caso infatti per ammalarsi bisognava entrare in contatto con il pollo infetto, qui invece basta entrare in contatto con una persona infetta».

### Che pericoli ci sono?

«La cosa positiva è che questo virus sembra comportarsi come un normale virus influenzale, con l'unica differenza che la maggior parte della popolazione non ha nessuna immunità nei suoi confronti e quindi può ammalarsi. Ma siamo lontani dalla mortalità dell'aviaria che raggiungeva il 60-70% e siamo molto distanti anche dall'aggressività della Sars. È vero che sono decedute molte persone in Messico, ma è vero anche che gli infettati sono un numero molto elevato. Inoltre le persone decedute avevano condizioni sociodemografiche difficili. Negli Usa, al contrario, i casi sono poco gravi. Alcuni non hanno neppure richiesto l'ospedalizzazione. Tra l'altro, il fatto che siano morti soprattutto giovani fa pensare che ci possa essere una qualche forma di immunità nei confronti del vaccino influenzale perché le fasce d'età che normalmente si vaccinano, anziani e bambi-

ni, sono state le meno colpite».

### Una pandemia influenzale che scoppiasse oggi sarebbe paragonabile alla Spagnola che colpì nel 1918?

«La pandemia del 1918 fece milioni di morti, ma eravamo in un'epoca in cui non c'erano i farmaci antivirali, le condizioni socioeconomiche erano decisamente peggiori e, infine, non c'erano gli antibiotici per curare le complicanze batteriche dell'influenza come le polmoniti. Dunque, l'esito di una pandemia oggi non sarebbe confrontabile con l'esito della Spagnola».

### Il virus H1N1 sembra sia sensibile agli antivirali, ma quando si dovrebbero prendere questi farmaci?

«Il ministero sta per emanare le linee guida per l'uso dei farmaci. Ma in ogni caso per far scattare la prescrizione dei farmaci si deve trattare di casi certi o estremamente probabili. Bisogna evitare che chiunque abbia un raffreddore si prenda l'antivirale. Uno dei criteri per prendere il farmaco immagino sarà provenire dalle aree dove ci sono i focolai oppure essere stato in contatto con qualcuno proveniente da quelle aree del mondo. Bisogna evitare l'abuso di farmaci costosi e di difficile produzione».

### Le mascherine proteggono?

«Se si è in un paese a rischio, come il Messico, sicuramente ha senso indossare la mascherina perché il contagio avviene per via aerea, ma bisogna ricordare che la trasmissione è diretta e che il virus non resta nell'ambiente dopo che la persona infetta è andata via».

### Quali sono le strategie che un Paese può mettere in atto per essere pronti all'esplosione di una pandemia influenzale?

«Una buona rete di sanità pubblica e uffici di igiene preposti a livello locale ben funzionanti. ♦

## La peste dei polli

AVIARIA ■■ ne è responsabile il virus H5N1 che si diffonde tramite le feci di uccelli e altri animali selvatici e non. Nel 2003 da Hong Kong in forma di influenza colpisce allevatori di animali fino alle porte dell'Europa.



## La storia

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Il maschietto, Kalaichelvan, ha 4 anni e una gamba sola. Alla sorellina Kalaichelvi, 2 anni, manca un braccio. Nell'ospedale di Vavuniya forse nessuno ha ancora avuto il coraggio di spiegare loro che papà e mamma non ci sono più. Gli stessi proiettili piovuti dal cielo, che hanno provocato le loro orrende mutilazioni, si sono portati via i genitori ed altri 20 tra fratelli, sorelle, cugini, zii. Un intero clan familiare annientato in uno dei bombardamenti aerei che da settimane hanno trasformato il distretto di Vanni, in Sri Lanka, in un mattatoio adibito all'indiscriminato abbattimento di ogni essere vivente che disgraziatamente ci si trovi intrappolato.

**Kalaichelvan, Kalaichelvi.**

Quando il furore della macchina bellica si sarà placato, nell'isola-Stato a sud dell'India scoccherà forse l'ora della pietà e della solidarietà umana. I volti di quei due orfanelli uniti dalla sventura incerneranno allora nella memoria delle generazioni future il senso della catastrofe umanitaria che nel mese di aprile del 2009 sconvolse un angolo dimenticato del nostro pianeta. Dove sta esaudendosi un conflitto che dal 1983 ha visto contrapporsi il governo di Colombo e i movimenti separatisti dell'etnia tamil, facendo almeno 70mila vittime.

Accerchiati nell'ultimo loro rifugio, i forse duemila guerriglieri superstiti dello Ltte (Tigri per la liberazione della patria tamil) sono prossimi alla disfatta. Non hanno più scampo. Forse alcuni di loro, compreso il capo Vellupillai Prabhakaran, sono fuggiti via mare nella vicina India. Ma in gran numero sono rimasti lì, intrappolati in uno spazio di dieci chilometri quadri, mischiati ai civili tamil che loro stessi avevano spinto a ricollocarsi lì, nel distretto di Vanni. Perché quella era un'area che, stando agli accordi raggiunti con le forze armate dello Sri Lanka, avrebbe dovuto essere una zona franca.

Incalzati dalle truppe, i ribelli sono stati costretti a debordare a loro volta nelle aree assegnate ai civili, ed ora gli uni e gli altri sono bersaglio di una massiccia ed indiscriminata offensiva terrestre ed aerea dell'esercito nazionale. O almeno, questa è la versione tamil della carneficina, mentre dalla parte opposta si accusa il cinismo delle Tigri, che dopo essersi distinte in passato

per la ferocia di attacchi terroristici che non risparmiavano i civili cingalesi, oggi userebbero i loro stessi conazionali tamil come scudi umani.

Kalaichelvan e Kalaichelvi erano a casa loro, un giorno di due settimane fa, quando sul villaggio di Pokkani d'un tratto si scatenò l'inferno. La loro abitazione e quelle vicine furono letteralmente rase al suolo. Decine di morti, decine di feriti, decine di dispersi. Sono stati gli operatori della Croce rossa a far conoscere la loro sorte ai loro parenti all'estero. Uno di loro Thirugnasothy, vive da 33 anni in Italia. Fa l'operaio alla fabbrica tessile Zegna Baruffa di Biella. Ieri era a Roma per una manifestazione indetta dalla Comunità Tamil in Italia.

Migliaia di persone venute da Palermo, Lecce, Napoli e altre città ancora, si sono radunate in piazza Navona per denunciare l'eccidio dei loro conterranei, che avviene «senza che il mondo ne sappia niente». «Siamo sdegnati - dicono i tamil residenti nel nostro paese in un appello rivolto al governo ed al parlamento italiani - nel vedere con quanta semplicità tutti ci girano le spalle».

**Il racconto**

«I miei nipotini orfani e mutilati, sopravvissuti alla strage dei familiari»

**Civili in fuga**

Nell'ultima settimana  
113mila profughi  
dal distretto di Vanni

In mezzo alla folla sventolano le bandiere rosse con una testa di tigre dorata in mezzo. Simbolo della patria tamil, spiegano, e non del movimento delle Tigri. Ma sul bordo di alcuni drappi spicca la scritta Ltte, e comunque, dice Janani, portavoce della Comunità, «per noi la Ltte è l'unica organizzazione che ci rappresenta e ci difende». I cori sono incalzanti. Invocazioni a fermare il genocidio, accuse al «presidente Rajapaksa assassino», richieste d'aiuto e di attenzione ai leader del mondo. E soprattutto, scandita in modo quasi ossessivo, l'autodifesa: «Noi non siamo terroristi». Perché i tamil nel mondo sanno perfettamente che questa è l'idea che buona parte dell'opinione pubblica si è fatta delle Tigri. E sanno che esse compaiono nelle liste ufficiali delle organizzazioni terroriste stilate da Usa e Unione Europea, così come da India e Canada.

Ma il dubbio se l'Ltte sia stato un gruppo eversivo o un movimento patriottico oggi è meno importante del disastro che incombe su decine o for-



Distribuzione di cibo nel campo profughi vicino alla città di Manik nel nord del Paese

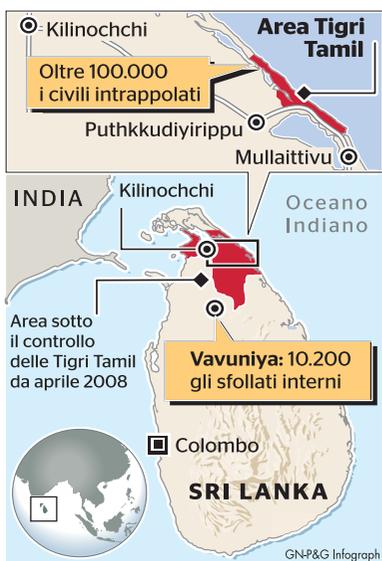
# Il grido dei Tamil «Ecco le prove del massacro nello Sri Lanka»

Migliaia di emigrati manifestano a Roma per denunciare la catastrofe umanitaria che avviene nell'ex-Ceylon «mentre il mondo tace»

Foto Reuters

## Carta d'identità

L'antica Ceylon dilaniata dalla guerra



**SRI LANKA**

ASIA

Venti milioni di abitanti

## Il massacro

Guerriglieri e civili intrappolati in dieci chilometri quadrati

## Il conflitto

Dal 1983 la guerra fra governativi e separatisti ha fatto 70mila morti

se centinaia di migliaia di persone, che muoiono sotto le bombe o fuggono disperatamente in cerca di salvezza. Da quando in gennaio è caduta Kilinochchi, capitale dell'ormai inesistente mini-Stato tamil nel nord-est dell'ex-Ceylon, le Tigri sono in rotta. L'Onu calcola che nel dare loro la caccia, i soldati cingalesi abbiano ucciso almeno 6432 civili e ne abbiano feriti quasi 14mila.

Nell'ultima settimana 113mila persone sono riuscite a scappare dalla zona dei combattimenti, il distretto di Vanni. Ma altri 160mila secondo fonti tamil (50mila per la Croce rossa) sono ancora là, esposti ai bombardamenti. Ieri, dopo l'appello dello stesso presidente Usa Obama «a cessare le ostilità e permettere l'evacuazione dei civili», le autorità di Colombo hanno finalmente annunciato di rinunciare all'uso di armi pesanti e aerei. Ma le operazioni militari «per il salvataggio degli ostaggi» (cioè dei civili tamil prigionieri delle Tigri) andranno avanti. ♦

→ **Asif Zardari** Il capo di Stato però ammette: gli Usa ne sanno di più

→ **Al Qaeda** L'organizzazione terroristica è una rete ancora forte

# Il presidente del Pakistan: «Osama bin Laden è morto»

«Osama bin Laden è morto». Il clamoroso annuncio viene dal presidente del Pakistan, Asif Zardari. Ma è lo stesso Zardari ad aggiungere che a saperne di più sono i servizi americani. Come Al Qaeda sopravvive al suo fondatore.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiwannangeli@unita.it

Giallo su Osama. I servizi di intelligence pachistani ritengono che il leader di Al Qaeda, Osama bin Laden sia morto, anche se non dispongono di prove concrete al riguardo. Lo ha dichiarato ieri il presidente della repubblica pachistano Asif Ali Zardari. In una intervista ad Islamabad con alcuni giornalisti, Zardari ha anche assicurato che «le installazioni militari pachistane sono in mani sicure». «Tutte le installazioni nucleari del nostro Paese - ha sostenuto - dispongono di un dispositivo di sicurezza straordinario». «Voglio rassicurare il mondo - ha proseguito - che il governo ha il controllo pieno della situazione in questo ambito». «Gli americani - ha poi osservato riguardo alla sorte di bin Laden - hanno ammesso di non sapere nulla di lui, nonostante dispongano di attrezzature sofisticate per seguirne le tracce. I nostri servizi di informazione invece pensano che lui non ci sia più, che sia morto». «Ma - ha concluso - non ci sono prove. Non si deve assumere questa riflessione come un fatto. La questione è sapere se è vivo o morto. Siamo fra la realtà e la fantasia».

## LA PIOVRA CAMBIA PELLE

Ma quanto peserebbe sulla «nuova» Al Qaeda la morte di Osama bin Laden? Non molto, secondo i più autorevoli analisti del fenomeno qaedista. Oggi gli attori e i processi politici della «Jihad» globalizzata sono altri. Al Qaeda, riflette lo studioso dell'Islam radicale Renzo Guolo, «diventa sempre meno una "cupola", con una leadership centralizzata in grado di pianificare le operazioni, e sempre più una struttura a rete. In questo ambiente fluido convivono i collaudati reduci di Al Jihad egizia-



Foto Ansa

Il fondatore di Al Qaeda Osama bin Laden

no o i militanti del Gruppo salafita per la predicazione e il combattimento, divenuto in seguito Al Qaeda nel Maghreb; ma anche i «giovani di Leeds» autori degli attentati di Londra del 2005».

## STRUTTURA A RETE

Al Qaeda si riorganizza. Da Kabul al Medio Oriente; dall'Indonesia al Maghreb, dal Pakista alla Somalia: si moltiplicano le «filiali» del jihadismo armato. «Al Qaeda nella terra dei due fiumi» in Iraq. «Al Qaeda in Arabia Saudita», l'Esercito del Levante nel settore Siria Libano Giordania, «Al Qaeda nella terra dei Berberi» in Algeria: sono solo alcuni dei gruppi in cui si è articolata la «nuova» struttura qaedista. La mente del movimento riarticolato è l'egiziano Ayman Al Zawahiri. In questo conte-

sto, Osama diviene più una icona che un comandante sul campo.

E sempre in questo contesto, l'annuncio da parte di Islamabad della (presunta) morte del fondatore di Al Qaeda, si presta a diverse interpretazioni. Tra queste, c'è chi sottolinea che il Pakistan, accusato di ospitare Bin Laden e noto per gli stretti legami tra una parte della sua intelligence e l'estremismo, intenda allontanare i sospetti. Ma non allontana la consapevolezza, propria dei servizi segreti di mezzo mondo, che la «nuova» Al Qaeda è tutt'altro che sulla difensiva. ♦

**IL LINK**

**LA TV SATELLITARE ARABA**  
aljazeera.net



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

## Ecuador, Correa confermato al primo turno

**QUITO** ■ Non ha aspettato lo spoglio delle schede il presidente dell'Ecuador, economista cattolico Rafael Correa Delgado, per esultare al proprio trionfo elettorale. Forte della concordanza degli exit poll

di tutti gli istituti di sondaggio si è presentato in pubblico sventolando la bandiera gialla blu e rossa del suo Paese. «Abbiamo realizzato una vittoria storica», ha detto rinnovando l'impegno a proseguire in una politica in favore «dei poveri». Correa avrebbe conquistato il suo secondo mandato al primo turno, ottenendo più del 51% dei voti e distanziando il secondo arrivato l'ex militare nazionalista Lucio Gutierrez di ben oltre il 10 per cento, che insieme alme-

no al 40 per cento dei voti gli avrebbe comunque garantito l'elezione senza ballottaggio. Gutierrez infatti avrebbe raggiunto al massimo il 30% delle preferenze (la forbice dà l'ex presidente che è stato alla guida del paese dal 2003 al 2005 tra il 27,5 e il 31). Molto distanziato il terzo candidato, l'imprenditore bananieri Alvaro Noboa, l'uomo più ricco del Paese, che si dovrebbe attestare intorno all'11% (è accreditato tra l'8,9 e il 13).

## Internazionale

www.internazionale.it

## In Irlanda Il futuro viaggia su due ruote

FRANCESCA SIBANI

■ La crisi mondiale ha spinto l'Irlanda a puntare sul mezzo di trasporto privato più ecologico ed economico: la bicicletta. Il 20 aprile il ministro dei trasporti Noel Dempsey ha presentato un documento in 109 punti per moltiplicare il numero dei ciclisti entro il 2020. Oggi le persone che vanno in bici al lavoro sono 35mila su 4 milioni di abitanti ma il governo irlandese vorrebbe che diventassero 160mila nel corso dei prossimi 10 anni. Dempsey conta di riuscirci sia attraverso le campagne di sensibilizzazione sia intervenendo concretamente sulle strade e la viabilità.

Come scrive The Irish Times, il governo vorrebbe realizzare delle piste ciclabili dirette a tutte le scuole del Paese, vicino alle quali il limite di velocità sarà abbassato a 30 km orari. Per favorire l'interscambio tra biciclette e mezzi pubblici, saranno costruiti nuovi parcheggi per bici vicino alle stazioni, mentre treni e autobus saranno adibiti al trasporto di mezzi a due ruote. Infine, il traffico dovrà adattarsi alle esigenze dei ciclisti: le strade e le corsie riservate agli autobus saranno ridotte per fare spazio a nuovi percorsi ciclabili. «Fa bene all'ambiente, fa bene alla salute. Ma allora perché gli irlandesi non vanno in bici?», commenta Fiona McCann sulle stesse pagine. «Il tempo forse non è dei migliori in Europa, ma ad Amsterdam - dove le condizioni meteorologiche sono simili - i ciclisti sono il 30% contro il 3% di Dublino». ♦



## Mia Farrow in sciopero della fame per gli aiuti al Darfur

■ L'attrice americana, ambasciatrice Unicef, Mia Farrow ha iniziato ieri un digiuno per chiedere alla comunità internazionale e al presidente Obama di fare di più per la popolazione del Darfur, rimasta anche senza l'assistenza

di 13 ong internazionali espulse dal presidente Al Bashir dopo il mandato di cattura della Corte dell'Aja. Medici Senza Frontiere, a quasi due mesi da allora, ha chiuso metà dei progetti in loco compreso l'ospedale di Serif Umra.

# RENATO GUTTUSO

MILITANTE

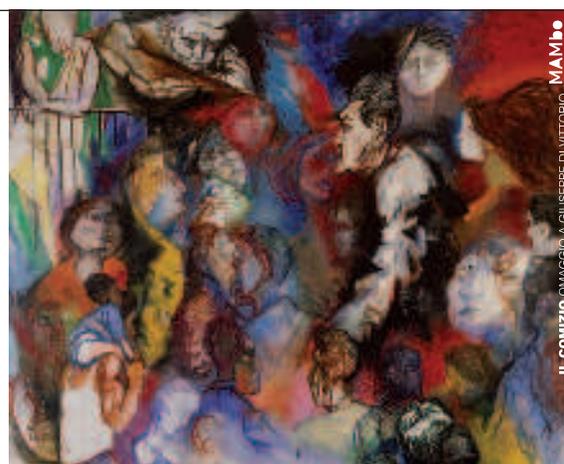
PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

30 APRILE • 30 GIUGNO 2009



Guttuso

© RENATO GUTTUSO, BY SIAE 2009



IL COMIZIO OMAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO MAMBO

INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682

## Medici sotto controllo

Una professione fuorilegge? Forum all'Unità sulle norme che limitano e controllano il mestiere del medico. Intervengono Ignazio Marino, Antonio Guglielmino, Maurizio Marceca e Adriana Turriziani



L'incontro di ieri nella sala riunioni dell'Unità

# L'arroganza della politica è una brutta malattia

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

I rapporti tra una politica considerata troppo invasiva e i temi etici resi cruciali dalla velocità del progresso scientifico. Le difficoltà della professione sanitaria oggi in una società multirazziale, piena di paure, che una parte della politica cavalca per imporre nuove figure. Come il medico-spia, obbligato a denunciare i clandestini, o addirittura il "medico-assassino", colui che, varato il ddl Calabrò, deciderà di staccare il sondino a un malato terminale. La scarsità, la disomogeneità territoriale e l'assenza di fondi per gli hospice in un Paese come l'Italia che pure punta a protrarre artificialmente la vita finché possibile.

All'Unità ne abbiamo discusso con Ignazio Marino, senatore del Pd e chirurgo; Antonino Guglielmino, ginecologo esperto in riproduzione assistita; Adriana Turriziani, radioterapista oncologa ed esponente della Società Cure Palliative; Maurizio Marceca, medico epidemiologo e della Sanità pub-

blica.

**L'analisi di quattro tematiche - il biotestamento, la Legge 40, l'obbligo di denuncia dei clandestini per i medici, lo stato delle cure palliative - evidenzia un rapporto difficile tra politica e medicina. È davvero così?**

**MARINO:** «Esiste, ma non è un problema solo italiano. È oggettivo, legato allo sviluppo della scienza più rapido che nei secoli passati. Abbiamo impiegato centinaia di anni per definire la morte come cessazione del respiro, altri secoli per stabilire che invece è lo stop del battito cardiaco. Adesso si è morti con la cessazione irreversibile delle attività cerebrali. Ma è un dato molto recente, acquisito nel 1968. Il punto è che l'articolo 32 della Costituzione, che vieta trattamenti sanitari obbligatori, è stato scritto nel 1947 quando per il legislatore era scontato che le persone potessero a voce accettare o rifiutare una terapia. Basta considerare che il primo respiratore artificiale è arrivato solo nel '52 e i primi esperimenti sulla nutrizione artificiale sono degli anni '60. La velocità del progresso scientifico è superiore a quella di adeguamento del Parlamento e, forse, della società».

**MARCECA:** «Il tema dell'immigrazione è importante perché diventa cartina tornasole di come il sistema sa-

### L'allarme di Marino

I temi medici e bioetici

sono sempre più

importanti. Se il Pd

non impara a decidere

rischia di scomparire

PARTECIPA ANCHE TU

www.unita.it



Il video dell'incontro in redazione

nitario reagisce ai mutamenti sociali e si configura in grado di reagire ai bisogni diffusi. L'approccio della politica è enfatico, allarmistico, parcellizzato. Per i cittadini è difficile agire sul processo decisionale influenzato dalle lobby. Ancor più lo è per la comunità di immigrati, che in realtà ne comprende diverse centinaia. A mio avviso la politica guarda alla salute come a uno spazio di potere, un mercato. I temi nascono dal nulla e scompaiono nel nulla. Adesso c'è l'allarme per la febbre suina che

durerà qualche giorno, mentre dimentichiamo la scarsità di organi per i trapianti, la carenza di emoderivati, l'assistenza domiciliare negata da molte regioni. Da epidemiologo mi preoccupa di comunicare i problemi della salute secondo il loro peso specifico.

**L'Italia nel modo in cui affronta questi temi può essere considerata un'anomalia?**

**MARINO:** «Certi Paesi come l'Italia sono più lenti. Negli Usa il testamento biologico è stato affrontato in tempi diversi. La California ha scritto la prima normativa nel 1976, un terzo di secolo fa. Da noi non è così. Uno strumento come il respiratore artificiale è positivo perché può consentire a chi ha un trauma cranico di essere operato e tornare alla vita di prima. A volte però il paziente finisce in un limbo senza possibilità di recupero e la legge non sa come intervenire. I medici lo saprebbero ma non possono perché un magistrato sarebbe obbligato a indagarli per omicidio volontario.

**GUGLIELMINO:** «In questi ultimi anni le bio-tecnologie hanno fatto enormi passi in avanti, velocemente: in Italia l'approccio che la politica ha nei confronti delle tematiche legate al progresso scientifico è di grande invadenza. Il nostro paese è arrivato al dibattito - che prima era re-



**Ignazio Marino**, chirurgo e senatore del Pd



**Adriana Turriziani**, Società di Cure Palliative



**Maurizio Marceca**, Società medicina dell'immigrazione

## Effetti indesiderati: quando politica e medicina parlano lingue diverse

### **FECONDAZIONE ASSISTITA** La legge 40 è sbagliata: lo dice anche la Consulta

■ Due novità sul fronte della Legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita. Una è contenuta nelle linee guida emanate dall'ex ministro della Salute Livia Turco nel 2008, che rispetto alle precedenti del luglio 2004, prevedono sia la possibilità di effettuare la diagnosi preimpianto dell'embrione prima vieta, sia la possibilità di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma) anche per le coppie in cui l'uomo sia portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili, in particolare virus HIV ed Epatiti B e C, riconoscendo che tali condizioni sono assimilabili ai casi di infertilità. L'altra grande novità è la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato parzialmente illegittima la Legge 40, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo di limitare a tre il numero di embrioni e di impiantarli tutti in utero.

legato alla sfera privata degli individui e che ora ha assunto contorni di carattere pubblico - in modo non adeguato. Non è un caso che in questi ultimi anni il tema della laicità dello Stato - che non è certo di oggi - sia tornato di attualità. Il punto è che non c'è un approccio laico».

**Qual è il paese che da questo punto di vista è più attento quando si tratta di legiferare sui temi di inizio e fine vita?**

**MARCECA:** «È un paradosso che si debba guardare ad altri paesi. Alla

### **TESTAMENTO BIOLOGICO** Alla fine non decide né il medico né il paziente

■ Dopo il caso Englaro, la maggioranza di centrodestra ha approvato al Senato e passato alla Camera una legge sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento» in cui, partendo dal presupposto della indisponibilità della vita, sostiene che nessuno può morire di fame e di sete e, dunque, obbliga il medico ad alimentare e a idratare anche artificialmente (tramite l'impianto di un sondino) un paziente non più in grado di esprimere la propria volontà. Il testo approvato viene considerato da molti bioeticisti e dal centrosinistra quasi al completo un vero e proprio tradimento dell'idea stessa di "testamento biologico": viene sottratta al paziente la possibilità di rifiutare un trattamento sanitario, un diritto riconosciuto dalla legge italiana e dalle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo. La destra sostiene che alla Camera il testo sarà rivisto.

fine degli anni Novanta è stata proprio l'Italia, con la legge Turco-Napolitano sull'immigrazione, ad essere un punto di riferimento per gli altri, equiparando gli stranieri residenti nel nostro Paese agli italiani.

**TURRIZIANI:** «L'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno avuto una grande intuizione: investire nella formazione. Qui da noi ancora oggi tutto il personale impiegato negli hospice ha come unica formazione quella che deriva dal proprio curriculum personale. Non esistono corsi ad

### **MEDICI E IMMIGRATI** La protesta ferma tutto: chi cura non fa la spia

■ La Lega ne aveva fatto una bandiera della propria azione politica. Il ministro degli Interni, Maroni, lo aveva inserito come punto qualificante del Decreto sicurezza: l'immigrazione clandestina è un reato e i medici avrebbero dovuto denunciare gli immigrati non in regola che si fossero presentati in ospedale a chiedere di essere curati. I medici sono insorti. E hanno scritto una bella pagina di civiltà. Non vogliamo e non possiamo fare i delatori, hanno detto. Ce lo impedisce il nostro codice deontologico. E anche il normale buon senso. Se i clandestini, per timore di subire guai giudiziari, non si fanno curare, mettono a repentaglio la propria salute e quella dell'intera comunità nazionale. Maroni ha ritirato il decreto. Secondo la Cgil l'annuncio della misura ha comunque provocato un effetto: gli immigrati che hanno richiesto cure sono calati del 10-20%.

hoc e non c'è una distribuzione uniforme su tutto il territorio rendendo così effettiva una disuguaglianza».

**MARONI:** «Basta un esempio. Gli hospice sono 120: 103 sono al Nord, 17 al Sud. In Lombardia ce ne sono 50, in Sicilia, con una popolazione di 5 milioni di persone, ce ne sono 5. Il diritto alla salute sancito dalla Costituzione è evidentemente violato».

**Come deve orientarsi il legislatore quando scrive una legge sui temi co-**

### **CURE PALLIATIVE** Una questione di civiltà ma l'Italia è in ritardo

■ È in fase di discussione alla Camera una legge bipartisan sulle cure palliative. Non ci sono questioni di principio sul tappeto. Occorre però rendere le cure palliative un servizio accessibile a tutti. Oggi su 250mila malati che avrebbero bisogno di cure palliative, solo il 40% vi accede. Si calcola però che siano almeno un milione i malati non terminali cui le terapie anti-dolore eliminerebbero molte sofferenze inutili. La proposta di legge prevede semplificazioni nelle prescrizioni dei farmaci, l'aumento del numero degli hospice e il superamento della disomogeneità territoriale. Su 188 strutture, quelle pubbliche sono 55 al Nord, 16 al Centro e 13 nel Mezzogiorno. Per i bambini esiste un solo hospice a Padova cui si è aggiunto da pochi giorni il padiglione al Policlinico Gemelli di Roma.

(schede a cura di Pietro Greco)

**siddetti "eticamente sensibili"?**

**GUGLIELMINO:** «Sulla legge 40 come sul testamento biologico la politica dovrebbe avere un approccio "leggero", dettare linee generali, non scrivere leggi ideologiche. Il testo sulla fecondazione assistita, che prevede l'obbligo di trattamento sanitario, è stata dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale. È evidente che il punto di partenza era sbagliato.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 30**



L'incontro è durato due ore e trenta minuti



Antonio Guglielmino, ginecologo e presidente della Fondazione Hera

## Con queste norme diventiamo dei microcriminali

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

**MARINO:** «Credo sia giusto emanare leggi con poche norme chiare, ma dobbiamo tener presente che oggi, mentre parliamo, i reparti di terapia intensiva dei nostri ospedali sono pieni di pazienti non spiù in grado di decidere se continuare o meno le terapie. E già in questo momento un medico che decide di staccare il respiratore o interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale ad un paziente in fin di vita, con metastasi diffuse in tutto il corpo, sedato per non farlo soffrire troppo, infrange la legge. Invece la legge dovrebbe dare la possibilità ad ognuno di noi di decidere cosa fare della propria vita in casi simili. Una normativa giusta deve permettere a chiunque quando è nel pieno delle proprie facoltà intellettive di potersi esprimere sul fine vita avendo la certezza che le sue volontà saranno rispettate».

**Spesso si dice "fare all'italiana": vale a dire interrompere l'alimentazione artificiale senza pubblicizzarlo. Quello che, in sostanza, è stato rimproverato al padre di Eluana Englaro: "perché non se l'è portata a**

**casa invece di creare questo putiferio?". Succede così anche negli hospice? Si fa ma non si dice?**

**TURRIZIANI:** «Bisogna capire che chi arriva negli hospice è un paziente la cui evoluzione della malattia non possiamo contrastare. La morte arriverà: si tratta di mettere in campo un team in grado di attuare le scelte condivise tra medico e famiglia. La nutrizione viene adeguata e graduata rispetto al decorso della malattia. L'idratazione non viene sospesa anche per veicolare i farmaci. Il problema per noi è che la politica non ci offre luoghi di formazione: non esiste un esame universitario per le cure palliative, non ci sono infermieri specializzati».

**È corretto dire che la desistenza terapeutica configura omicidio volontario?**

**MARINO:** «Il punto è che bisognerebbe avere un Parlamento che lavora in parallelo con il progresso della scienza. Il vero salto è stato quando con le tecnologie si è potuta protrarre l'esistenza in modo artificiale. Sospendere le terapie non è uccidere ma lasciare che il processo di morte naturale riprenda il suo corso. Sono decisioni da assumere in una vera alleanza con il paziente e, se non può espri-

mersi, con la famiglia. Non si può procedere come accade oggi nell'illegalità o facendo, appunto, le cose all'italiana».

**TURRIZIANI:** «Per noi una cartella clinica ben redatta è uno strumento di bordo. Ed è multidisciplinare. Io ci scrivo tutto quello che è utile per quel paziente».

**MARINO:** «Se il disegno di legge Calabrò verrà approvato, però, o la desistenza terapeutica non viene scritta in cartella o si verrà indagati per omicidio. Non colposo, volontario: come se si sparasse in testa a un cittadino».

**GUGLIELMINO:** «La vera stranezza del ddl Calabrò è che né il medico né il paziente potranno più intervenire su alcune aree. C'è un

### Ignazio Marino

«Se passa il ddl Calabrò il medico che sospende le terapie a un malato terminale sarà indagato per omicidio volontario»

aspetto che va chiarito: nutrizione e idratazione artificiali sono terapie o no? Se lo sono non si possono somministrare contro la volontà del destinatario perché si viola la Costituzione. E a mio avviso lo sono: non si può pensare che un buco nello stomaco, praticato da un chirurgo per inserire un sondino, necessario per sopravvivere, non sia una forma di cura».

**Arriviamo ai medici "spia": non c'è una contraddizione tra la paura di non riuscire a individuare malattie contagiose e, dall'altra parte, una norma che spinge alla clandestinità sanitaria?**

**MARCECA:** «La norma che impone la denuncia dei clandestini mostra come si mette in discussione il ruolo degli operatori della salute. Ai medici si chiede di denunciare persone che, dall'oggi al domani, diventano criminali. È assurdo creare dei "clandestini sanitari". Solo l'effetto annuncio ha già prodotto ansia, paura, allontanamento dai servizi. Nessuno dice che in 13 anni questo sistema ha funzionato benissimo, e neppure la Bossi-Fini ha toccato norme che rispondono a esigenze di sanità pubblica. Anche se mi preoccupa l'approccio "dagli all'untore". Le malattie non conoscono confini: riguardano la mobilità umana, non degli immigrati. Ricordo le sofferenze della comunità cinese ai tempi dell'aviazione: la nazionalità diventava elemento di discriminazione per persone che non tornavano in Oriente da anni. Temo che l'enfasi mediatica non aiuti il ragionamento bensì lo complichino».

**È in Parlamento la legge sulle cure palliative e la regolamentazione degli hospice a livello nazionale. C'è un'attenzione reale della politica in un paese dove l'obiettivo sembra essere l'allungamento della vita ad ogni costo?**

**TURRIZIANI:** «Sarebbe auspicabile ascoltare chi ogni giorno piega la schiena sui pazienti. L'hospice non deve essere ultimo a livello di preparazione e formazione. Seguire malati terminali richiede grande competenza. Ed è enorme il significato sociale di queste strutture che assistono intere famiglie. Si va a morire, è vero, ma si vive fino alla fine. Bisogna promuovere un clima positivo, sostenerli culturalmente, evitare che



Cure palliative e testamento biologico: Adriana Turriziani e Ignazio Marino

## Ci costringono a scegliere tra legge e deontologia

diventino solo dei letti. Mi auguro che il lavoro svolto in questi anni negli hospice attraverso l'ascolto dei pazienti e dei familiari, venga tenuto nella debita considerazione dal legislatore che dovrà scrivere delle norme al riguardo».

**MARINO:** «La competenza è cruciale. È stato un errore smembrare in due tronconi gli hospice e il biotestamento che per formazione e ricerca dovrebbero stare insieme. Poi, la Commissione Sanità non ha neppure audito gli oncologi».

**La politica riuscirà a dialogare e trovare un punto di sintesi che rappresenti la società civile sul testamento biologico? E il Partito Democratico raggiungerà infine una posizione chiara sui temi etici?».**

**MARINO:** «Credo che serva un passo indietro rispetto all'arroganza attuale con cui si affrontano questi temi. Quanto al Pd: se non riesce a risolvere queste questioni con spirito maggioritario, discutendo al suo interno e votando sulla posizione da prendere, non avrà speranze. Scomparirà, fallirà: non può non dare risposte sui temi che scuotono le coscienze. Purtroppo oggi c'è una classe dirigente che fa riferimento ai due maggiori partiti che c'erano prima,

che ragiona per quote e sta sempre a contarsi. Delle due l'una: o tutti costoro verranno spazzati via e si formerà un partito riformista, moderno, oppure sarà il Pd stesso ad essere spazzato via».

**In Senato, durante il dibattito sul testamento biologico, il Pdl ha applaudito Marcello Pera, intervenuto contro la legge. Poi, però, ha votato compatto per il sì, malgrado dai sondaggi risulti che l'opinione pubblica vuole un testamento biologico vincolante. Perché la politica pensa di non dover rispondere di ciò che fa?**

**MARINO:** «Questo è il problema cen-

### Adriana Turriziani

«La politica ci ascolti, negli hospice si va a morire ma si vive fino alla fine

Servono competenza e un clima positivo»

trale: ormai si viene eletti per indicazione del leader e non per le proprie convinzioni. Il 25 febbraio del 2009 la Commissione Giustizia del Senato ha inviato un parere alla Commissione Sanità in cui affermava che il testamento biologico deve essere giuridica-

mente vincolante. La Commissione Sanità ha dovuto prenderne atto, ma in aula è cambiato tutto. Gli stessi membri della Commissione hanno votato contro il valore vincolante del testamento. Di fatto non hanno espresso un convincimento personale ma hanno risposto ad un ordine di partito. Siamo di fronte alla corruzione della politica, messa sotto ricatto da chi decide le candidature dei singoli».

**Alla luce di queste nuove leggi, la professione del medico sta diventando un mestiere pericoloso nel nostro Paese? Sta nascendo la figura del "medico disobbediente"?**

**MARCECA:** «Il nostro è da sempre un mestiere complesso, ma nel caso della denuncia degli immigrati si sono scatenati degli anticorpi che sembravano sopiti. La Federazione degli Ordini dei medici, gli psicologi e gli infermieri hanno reagito compatti per far cambiare una norma che va contro tutti i nostri principi deontologici. Credo sia necessario, però, che si crei una forte alleanza tra medico e società e che i medici ricomincino a rendere conto di quello che fanno in modo trasparente perché ormai la sanità sembra preda di una deriva economicistica».

**GUGLIELMINO:** «Quella del medico disobbediente è una posizione scomoda. I medici non possono essere costretti a compiere ogni giorno atti di "microcriminalità" perché la legge impedisce loro di fare il proprio mestiere secondo scienza e coscienza. È fondamentale alleggerire le norme garantendo la possibilità di fare questo mestiere senza essere costretti a scegliere tra il codice deontologico e la legge dello Stato». ♦

## La ricerca

### I medici e la rianimazione

Il Senato approva una legge in cui nessuno può interrompere l'alimentazione e l'idratazione artificiale di pazienti in stato vegetativo permanente (come Eluana Englaro). Più o meno nello stesso periodo una ricerca dell'Istituto Mario Negri di Milano rivela che il 62% dei decessi nelle rianimazioni italiane sono dovuti a "desistenza terapeutica", un intervento attivo del medico che, insieme ai parenti o, in alcuni casi, autonomamente, decide di sospendere ogni cura perché questa non potrebbe cambiare in alcun modo l'esito naturale della malattia. Una legge dice una cosa, la realtà ne racconta un'altra. Da una parte si impone di insistere, dall'altra si sceglie di "desistere".

### I NUMERI

In Italia ci sono 120 hospice dove i pazienti possono ricevere cure palliative: 103 sono al Nord e solo 17 al Sud. In Sicilia, con una popolazione di 5 milioni, ce ne sono solo cinque.

## La frase

«La medicina è una scienza sociale e la politica non è altro che medicina su larga scala»

Rudolf Virchow  
medico tedesco  
(1848)

## La domanda

■ Nel libro di Giovanni Berlinguer «Etica della salute» (Il Saggiatore) c'è una domanda che riassume perfettamente il rapporto ideale tra politica e medicina: «Quale società può esprimere una miglior salute, quale salute può esprimere una miglior società?»

Professor Maurizio Marceca

## Effetto annuncio

■ Nei primi tre mesi dell'anno il numero di immigrati che hanno chiesto cure è calato del 10-20%

→ **L'accordo** «Doloroso», dicono i lavoratori Usa, ma «consente la sopravvivenza della società»

→ **Il termine** Giovedì la scadenza per ottenere altri 6 miliardi di aiuti dalla Casa Bianca

# Fiat-Chrysler, arriva il sì dei sindacati americani

Raggiunta l'intesa con l'Uaw, il sindacato Usa, sui tagli al costo del lavoro. Entro giovedì la Casa Bianca deve trovare un'intesa con le banche creditrici. Su Opel, il governo tedesco deciderà in due settimane.

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Si apre con un nuovo tassello la settimana decisiva per l'alleanza Fiat-Chrysler, in vista del termine di giovedì fissato da Barack Obama per la concessione di altri 6 miliardi di aiuti di Stato. Le due case automobilistiche e la Casa Bianca hanno raggiunto un accordo con il sindacato dei lavoratori statunitensi del settore (Uaw) per il taglio dei costi, così come richiesto dell'amministrazione Usa. Un accordo «doloroso», lo definisce la Uaw, ma essenziale per «consentire di sfruttare la seconda chance per la sopravvivenza di Chrysler», attraverso Fiat. E che arriva due giorni dopo quello, analogo, sottoscritto dai rappresentanti sindacali canadesi, che tra l'altro apre la strada a sostegno economici da parte del governo di Ottawa. I sindacati adesso si augurano solo che gli sforzi richiesti a dipendenti e pensionati «facciano sì che anche gli altri protago-

**Opel**  
Sulla controllata di Gm il sindacato Ig Metall prende tempo

nisti si adoperino per una conclusione positiva» della trattativa.

Il via libera piace anche al mercato, che di nuovo premia Fiat: dopo una serie di oscillazioni, il titolo ha chiuso con un rialzo del 4,42% a 8,04 euro per azione, con scambi pari al 4,9% del capitale.

**RUSH FINALE**

Ma non è finita. Se le Unions hanno



Opel Sulla casa automobilistica tedesca controllata da Gm c'è l'interesse della Fiat e del gruppo Magna

fatto la loro parte, acconsentendo alle ennesime concessioni degli ultimi due anni, ora la palla passa alla Casa Bianca, cui spetta il difficile compito di trovare un'intesa con le banche che vantano crediti per 6,9 miliardi di dollari nei confronti di Chrysler. Resta infatti ancora significativa la distanza tra le proposte: i creditori hanno abbassato di nuovo le loro richieste sul debito, portandole a 3,75 miliardi di dollari e continuando a chiedere in cambio una quota azionaria del 40%. L'ultima offerta del governo prevedeva però il rimborso di 1,5 miliardi e la cessione di appena il 5% della società. Se non si dovesse trovare il punto d'accordo, si arriverebbe alla bancarotta pilotata, per la quale i piani sarebbero già pronti, e che comunque non significherebbe l'automatico fallimento delle tratti-

## POSTE ITALIANE

### Indagine Antitrust sui bollettini postali troppo cari

■ L'Autorità Antitrust ha avviato un'istruttoria per verificare se Poste Italiane abusi della propria posizione dominante nel settore dei servizi di incasso e pagamento, escludendo lo sviluppo di modalità alternative e applicando condizioni contrattuali eccessivamente gravose per gli utenti.

Le Poste, secondo l'Antitrust, detengono nel mercato dei servizi di incasso-pagamento sostituti dei bollettini postali, quindi comprensivo oltre che dei bollettini postali anche del Mav e dei bollettini bancari «freccia», una quota di cir-

ca il 90%, quota che resta comunque superiore al 50-55% anche se si considerano i servizi di incasso-pagamento ricorrenti (Ric). Questa posizione decisamente dominante, a giudizio dell'Antitrust, permetterebbe alle Poste di applicare condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose agli utenti finali che devono pagare i bollettini postali, scaricando su di loro commissioni relative a servizi resi ai beneficiari dei pagamenti quali la rendicontazione.

Infatti per chi incassa, come le aziende erogatrici di servizi come luce, acqua e gas, Poste prevede l'applicazione di commissioni di incasso anche nulle, facendo invece gravare su chi effettua il versamento una commissione pari ad 1,10 euro a bollettino (allo sportello).

ve con Fiat. Chrysler intanto «sta lavorando diligentemente per portare a termine l'alleanza con Fiat e ristrutturare il proprio business entro il termine del 30 aprile», assicura l'ad della compagnia di Detroit, Bob Nardelli, che annuncia anche l'intenzione della tedesca Daimler di dismettere la propria quota in Chrysler, pari al 19,9%.

**LO SGUARDO ALL'EUROPA**

Si organizzano intanto le mosse sul fronte europeo, con Opel nel ruolo di preda e Fiat in quello di un predatore da molti indesiderato, nonostante si sia impegnato a mantenere aperti i 4 stabilimenti in Germania. Il vicepresidente dell'esecutivo europeo, il tedesco Gunter Verheugen, torna sull'ipotesi di un interessamento del Lingotto, dopo il caso diplomatico scoppiato nei giorni scorsi: «La Commissione Ue è assolutamente neutrale», dice, sottolineando come Bruxelles spera che tutto avvenga «dentro le regole del mercato unico con una prospettiva di lungo termine». Verheugen nega di aver messo in dubbio la capacità di Fiat di sostenere le due operazioni, Chrysler e Opel, ma insiste:

**METALMECCANICI**

**Il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, definisce «distanti da un'ipotesi condivisa» le posizioni di Fim e Uil sulla prossima scadenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.**

«Penso sia legittimo domandarsi come potrebbe sostenerle». Il governo tedesco deciderà entro le prossime due settimane se appoggiare il piano industriale targato Fiat oppure quello del gruppo austriaco-canadese Magna per l'acquisizione della controllata di Gm.

Ma, intanto, i lavoratori Opel non firmeranno l'accordo per una riduzione dei costi di 1,2 miliardi di dollari proposto. Il sindacato dei metalmeccanici Ig Metall, spiega, vuole prima avere un chiaro piano industriale per il futuro dell'azienda, e in realtà la decisione è stata presa per non accettare un investitore indesiderato com'è Fiat. Gm ha negoziato per settimane con i sindacati in Europa per ottenere concessioni, con l'obiettivo di attrarre aiuti e investitori per la controllata. Ma per il sindacato la «soluzione migliore» sarebbe un ingresso temporaneo del governo nel capitale della casa automobilistica, in modo da ridurre la pressione per la ricerca di un investitore. ♦



I leader di Cgil, Cisl e Uil con il presidente della Rai, Paolo Garimberti

## Cgil, Cisl e Uil si ritrovano: bene il Lingotto in Usa ma senza tagliare l'Italia

**Epifani, Angeletti e Bonanni approvano l'accordo tra i lavoratori americani su Fiat-Chrysler. Con due avvertenze: serve un confronto sull'occupazione degli stabilimenti italiani e pensare a produrre auto «ecologiche».**

**STEFANO MILIANI**

ROMA  
smiliani@unita.it

Il giudizio dei segretari confederali sull'unione Fiat-Chrysler? Sostanzialmente positivo, pur se occorre vigilare e pur se bisogna pensare a cosa accadrà alle fabbriche nel nostro paese, come segnala Epifani, e se si deve riflettere come produrre auto «ecologiche», chiosa Bonanni.

Ieri mattina i tre segretari nazionali Guglielmo Epifani (Cgil), Raffaele Bonanni (Cisl) e Luigi Angeletti (Uil) si sono ritrovati allo stesso tavolo. Non era una riunione, era la presentazione della copertura della Rai del Concertone del Primo Maggio. A margine l'argomento era l'accordo tra i sindacati americani e l'azienda statunitense mentre si profila l'intesa con la Fiat.

**EPIFANI: «UN PASSO AVANTI»**

«Un altro passo avanti», lo ha definito Epifani, però occorre cautela e niente trionfalismi: «Bisogna pensare a cosa produrre nei nostri stabilimenti. Poi approfondisce: «Guardiamo con attenzione a questa possibilità di accordo che farebbe un gruppo molto grande. C'è un solo però: pensare alla produzione e all'occupazione italiana, salvaguardando gli stabilimenti. Perciò è indispensabile

aprire un tavolo di confronto tra Fiat, sindacati e governo a palazzo Chigi».

**OK DA CISL E UIL**

Anche il segretario della Uil Luigi Angeletti dice sì: «I sindacati stanno cercando di salvare più posti di lavoro possibili, fanno esattamente il loro dovere», hanno un comportamento «molto coraggioso e responsabile perché devono fare molti sacrifici». Dimostrandosi in sintonia con Bonanni: «L'accordo è una buona cosa perché non solo si salva l'azienda ma la si salva con la maggior partecipazione dei lavoratori» che avranno il 20% delle quote. E quella delle quote è, aggiunge, una finestra che si apre: «Deve essere una prospettiva da considerare anche in Italia».

**Epifani**

«Ora un confronto con il governo per gli stabilimenti italiani»

Perché, sostiene, il discorso è questo: se con il 4-5% una holding può controllare un'azienda, pensiamo a cosa sarebbe possibile se i lavoratori di un'impresa avranno il 20%. E a chi gli chiede se concorda con Epifani sul confronto con il governo sulla situazione occupazionale della Fiat, il segretario della Cisl approva.

Intanto la mattina del Primo Maggio i tre leader sindacali partecipano alla manifestazione a L'Aquila. Prove di ricucitura dopo i contrasti? Pare presto per dirlo. Però è un segnale. ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3124

<b>MIBTEL</b> 14.897 +0,5%	<b>S&amp;PMIB</b> 18.823 +0,92%
----------------------------------	---------------------------------------

**NUOVI MINIMI**

### Bot

— Forte richiesta e nuovi minimi per i rendimenti (1,07%) dei Bot semestrali. Sono stati assegnati ieri tutti i 9,5 miliardi offerti a fronte di una richiesta per 18,1 miliardi.

**NUOVE REGOLE**

### Patti chiari

— Il consorzio Patti Chiari voluto dall'Abi per rendere più trasparente il rapporto tra istituti e clienti ha nuove regole, con l'ingresso dei consumatori negli organi di controllo.

**CALL CENTER**

### Fastweb

— Fastweb sarà il principale cliente del gruppo Blue Call che apre un call center all'Aquila: creerà in pochi mesi 700 nuovi posti di lavoro nella città colpita dal terremoto.

**BILANCIO OK**

### Safilo

— Vendite nette a 1.147,8 milioni di euro, utile netto a 14,6 mln, posizione finanziaria netta a 570 mln. Sono i dati di bilancio approvati dall'assemblea di Safilo. confermato l'amministratore delegato Roberto Vedovotto.

**PRYSMIAN**

### Più ricerca

— Prysmian e la fondazione Bruno Kessler hanno siglato un accordo per lo sviluppo di attività di ricerca e sviluppo nelle aree nanotecnologie, fibre ottiche e sviluppo di nuovi materiali per la produzione di cavi energia e tlc.

**SCANIA**

### Utile in calo

— Il produttore di camion e veicoli pesanti Scania ha registrato un calo dell'utile netto del 93% a 179 milioni di corone (16,6 milioni di euro) nel primo trimestre. Gli analisti che avevano stimato un calo di 201 milioni di corone.

→ **Valanga di no** Da Tremonti a Bersani nessuno pensa a un intervento sulla previdenza

→ **Occupazione** I dati del 2008 indicano un progressivo peggioramento in linea con la crisi

# Pensioni, no alla Marcegaglia mercato del lavoro in crisi

**La presidente della Confindustria vorrebbe riforme strutturali in un periodo di crisi in cui i lavoratori vengono licenziati o messi in cassa integrazione. Persino il ministro dell'Economia dice no.**

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

Il tasso di disoccupazione aumenta dopo che per nove anni era calato ininterrottamente. L'incremento è dello 0,7% in un anno. Allo stesso tempo frena la crescita del tasso di occupazione che registra uno stentato 0,1% in più. Sono le principali coordinate del mercato del lavoro relative al 2008, quando ancora la crisi non mordeva come sta facendo ora. Ora che, nella stretta delle difficoltà, le imprese ricorrono non solo alla cassa integrazione o ai licenziamenti, ma - ed è un vecchio vizio - anche a massicci pre-pensionamenti con lavoratori considerati esuberanti ed espulsi anzitempo. Talvolta, anzi spesso, per essere sostituiti più tardi con lavoratori più giovani e meno costosi.

## ALZARE L'ETÀ

Fa dunque discutere l'ipotesi di alzare l'età della pensione riportata alla ribalta dalla presidente di Confindustria. In un'intervista a Repubblica, Emma Marcegaglia sollecita il governo «a utilizzare la crisi per fare le riforme strutturali che vengono sempre rinviate». Tra le altre, quella previdenziale «alzando - dice - l'età pensionabile». L'argomento è impopolare e anche la destra lo sa. «Non è il momento di fare riforme», dice il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, «non è il momento di spaventare la gente». Da sinistra interviene Pierluigi Bersani, «Sento che anche Tremonti dice che non è il momento di mettere benzina sul fuoco» taglia corto. In ogni caso «non si possono immaginare riforme in una direzione sola». Semmai, spiega, se ne può parlare insieme agli ammortizzatori

sociali, al sostegno all'ingresso al lavoro, ragionare nell'ottica di un patto generazionale.

I sindacati reagiscono con una voce sola. «Alzare ancora l'età pensionabile vuol dire non fare i conti con la realtà e con cosa fanno le aziende», nelle quali «in questa fase si mandano via i lavoratori», è la posizione del leader Cgil Guglielmo Epifani. Il suggerimento al governo (e a Confindustria) è di pensare piuttosto alle pensioni per chi fa lavori usuranti, o il ripristino della flessibilità in uscita prevista dalla riforma di Dini, cancellata da Maroni. Gli fa eco il leader Cisl Raffaele Bonanni: «Marcegaglia e governo sappiano che non siamo disposti a soluzioni non incentivate». Inoltre non si pensi solo a far cassa: «Ogni soldo che si risparmi deve servire ad allineare le

## Damiano

**Il problema pensioni è che per molti sono troppo basse**

pensioni al costo della vita». In sintonia i ragionamenti di Domenico Proietti (Uil) e di Renata Polverini (Ugl).

## GRANDI DISTANZE

Anche sui dati Istat sul mercato del lavoro i sindacati sono in allarme. Per le medie nazionali e per come sono distribuite nella penisola. Sud e Nord sono davvero distanti. Con l'eccezione di Bologna, tutte le grandi province registrano un aumento della disoccupazione. Palermo è in testa, passando da 15,5 al 17,1%, Napoli passa da 12,4 al 14%. La miglior performance sull'occupazione è di Bologna (72,4%), seguita da Reggio Emilia (71,8%), mentre in fondo alla lista c'è Crotone (37,3%) che fa peggio di Caserta (38,7%) e Napoli (39,8%). E il 2009? Confindustria vede nero: l'occupazione calerà «di almeno 650mila unità». E sulla cassa integrazione, «siamo molto vicini i livelli del '93». ❖

## I numeri dell'occupazione

Nel 2008, nella classe di età compresa tra 15 e 64 anni il tasso di occupazione è stato del 58,7%

### CLASSIFICA REGIONALE

Emilia Romagna	70,2%
Trentino A.A.	68,6%
Valle d'Aosta	67,9%
Lombardia	67,0%
Veneto	66,4%
Umbria	65,4%
Toscana	65,4%
Friuli V.G.	65,3%
Piemonte	65,2%
Marche	64,7%
Liguria	63,8%
Lazio	60,2%
Abruzzo	59,0%
ITALIA	58,7%
Molise	54,1%
Sardegna	52,5%
Basilicata	49,6%
Puglia	46,7%
Calabria	44,1%
Sicilia	44,1%
Campania	42,5%

### PROVINCIE AL TOP

Bologna	72,4%
Reggio Emilia	71,8%
Modena - Parma	71,1%
Bolzano	70,5%
Ravenna	69,3%
Firenze	69,0%
Ferrara - Milano	68,7%
Biella	67,6%
Siena	67,5%
Verona	67,4%

### IN CODA

Crotone	37,3%
Caserta	38,7%
Napoli	39,8%
Caltanissetta	40,8%
Foggia	42,1%
Agrigento	42,4%
Siracusa	42,7%
Reggio Calabria	42,9%
Catania	43,0%
Palermo	43,1%

Fonte: ISTAT

## CALTAGIRONE

### Protesta a Roma dei giornalisti del Mattino

«È inaccettabile che una testata storica come il *Mattino* diventi la copia napoletana del *Messaggero*»: è il giudizio del comitato di redazione della testata napoletana che ieri si è presentato a Roma all'assemblea annuale degli azionisti della Caltagirone Editore per consegnare la prima pagina del *Mattino*, in tre altà una quota del quotidiano «romanizzato» e firmato dai sette re di Roma: una «provocazione» contro un piano di ristrutturazione, che prevede la chiusura della redazione romana e il taglio di un quarto dei giornalisti.

Francesco Gaetano Caltagirone ha risposto, nel corso dell'assemblea degli azionisti, sottolineando il calo di un quarto della pubblicità nel primo trimestre e ricordando che già l'anno scorso vi era stato una perdita forte di pubblicità (me-

no 8 per cento) e che per questo deficit l'anno si era chiuso con un rosso per la Caltagirone Editore Spa di circa 13 milioni. Nel 2009, secondo Caltagirone, se fosse confermato un calo della pubblicità tra il 25-30%, le perdite potrebbero essere quindi «ben diverse». L'anno scorso gli introiti pubblicitari complessivi erano stati di circa 200 milioni, un calo finale del 25% corrisponderebbe dunque a una raccolta in flessione di 50 milioni. Per questo l'obiettivo è quello di tagliare il costo del lavoro «a regime» di 20-25 milioni di euro.

Sulla situazione del *Mattino* è intervenuta anche la Federazione nazionale della stampa, che ha sottolineato quanto negativo sia il segnale per il sistema informativo del nostro Paese, chiedendo però «misura e criteri autenticamente editoriali, rivolti alla qualificazione di un disegno di aggiornamento e rilancio di una testata prestigiosa, autorevole e identitaria, come il *Mattino*». ❖

## Lo Spi Cgil lancia la carta dei diritti per i «lavoratori maturi»

Una carta dei diritti per gli ultracinquantenni, una specie di statuto dei lavoratori "maturi". È la proposta discussa in un seminario dello Spi-Cgil, il sindacato dei pensionati. Tale carta sarà, come dice Carla Cantone, segretaria generale dello Spi, una specie di bussola per la contrattazione territoriale. Un modo per dare sostegno al cosiddetto «invecchiamento attivo». Nei prossimi 40 anni le persone oltre i 64 anni passeranno dal 19,5% al 34,4, quelle oltre i 74 anni dal 9% al 21,3.

Tutto è partito da dieci anni di ricerche condotte dall'Ires-Cgil e raccolti in un volume curato da Anna Maria Mirabile "Vita attiva, I giovani anziani fra insicurezza e partecipazione" (Ediesse editore). Gli interlocutori, i protagonisti, sono quei lavoratori, 45-50enni, particolarmente colpiti, accanto ai giovani precari, da questa crisi. Magari a suon di prepensionamenti mentre si discute di innalzamento dell'età pensionabile. O mentre si diramano offerte di lavoro che fissano a 35 anni il limite massimo per poter avere un posto. Una serie di situazioni diverse analizzate nell'introduzione al libro da Riccar-

### Cantone

È necessario dare sostegno al cosiddetto invecchiamento attivo

do Terzi che vede come unico sbocco ragionevole una grande flessibilità nelle soluzioni. Con obiettivi che puntano, in definitiva, ad un nuovo modello sociale.

La "carta dei diritti" cercherà di coinvolgere pensionati e pensionandi, le vittime della crisi precipitate nel vuoto lavorativo, ma anche i tanti che cercano nel volontariato una ragione di esistenza fuggendo la passività e la solitudine. Con le tante problematiche che costoro sollevano e che toccano i temi del welfare e quelli dell'apprendimento permanente. Temi sviluppati negli interventi di Pier Giovanni Alleva, Laura Pennacchi, Gianni Geroldi. Con l'apporto della Confederazione nelle parole di Fulvio Fammoni e di Morena Piccini. Tutti convinti che questa sia una partita non disgiunta da quella tesa a considerare la crisi in atto come un'occasione di cambiamento. E non l'occasione per dare addosso ai soliti noti, cioè al mondo del lavoro.

BRUNO UGOLINI

→ **Domani l'incontro** con i governatori e sindaci, passaggio decisivo  
→ **Il Consiglio dei ministri** di giovedì potrebbe varare il decreto

# Piano casa, ultima versione Le regioni chiedono garanzie

Ultime limature al piano casa, in vista del consiglio dei ministri di giovedì. Ma il giorno prima è previsto il confronto con le Regioni, che promettono battaglia sulla destinazione d'uso e sul ruolo dei soprintendenti

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'ultima bozza del piano casa, che L'Unità ha anticipato la settimana scorsa, torna sul tavolo del consiglio dei ministri giovedì prossimo. Così, almeno, rivelano indiscrezioni stampa. Anche se lungo il percorso verso il varo immediato si erge un ostacolo niente affatto secondario: il confronto con Regioni e enti locali. Fissato per mercoledì, quel tavolo potrebbe far saltare l'appuntamento del governo con le nuove norme sull'edilizia. Governatori e sindaci, infatti, sono pronti a dare battaglia su diversi aspetti del decreto.

### DESTINAZIONE D'USO

Primo tra tutti la completa liberalizzazione del cambio di destinazione d'uso. Per gli enti locali una autentica invasione di campo da parte del governo centrale in una materia di competenza delle amministrazioni decentrate. Per di più una vera «bomba» urbanistica. da tempo il governo sta tentando di infilare questa norma nel decreto sulla casa: evidentemente non è servita a fermarlo neanche l'intesa con le Regioni che restringe il campo d'azione delle diverse istituzioni alle proprie specifiche competenze. Oltre al cambio di destinazione d'uso, l'articolo 1 della bozza prevede una lunga lista di fattispecie in cui non viene richiesta nessuna autorizzazione, come ad esempio interventi di ristrutturazione straordinaria (se non coinvolgono aperti strutturali), l'eliminazione di barriere architettoniche, l'installazione di serre mobili, la pavimentazione di spazi esterni. Tutto è classificato come edilizia libera. Poco convincente anche



Regioni Il presidente dell'Emilia Romagna, Errani

### FRANCIA

## Più disoccupati

Il numero dei disoccupati in Francia a marzo ha superato la soglia di 2,4 milioni con un aumento di 63.400 unità in un anno.

l'articolo 2 sulle norme antisismiche. In questo campo l'unico vero intervento è il blocco della proroga delle disposizioni sui controlli antisismici degli edifici pubblici varati dopo il terremoto del Molise. per il resto, le disposizioni si limitano a confermare l'adesione alle norme già in vigore. L'ultimo comma prevede che negli atti di compravendita delle nuove abitazioni dovrà essere indicato anche il certificato di collaudo statico. Ma manca del tutto il riferimento a controlli e verifiche sulla costruzione degli edifici.

Altro ostacolo da superare riguarda il ruolo delle soprintendenze. Il testo prevede una sorta di silenzio

assenso da parte degli uffici. In più l'esecutivo punta a inserire una norma che dà la decisione finale, in caso di contrasto tra soprintendenze e amministrazioni locali, al potere politico. Un vero scippo.

### BATTAGLIA

Le Regioni sono intenzionate a dare battaglia su questo punto. la proposta della Conferenza sarà di anticipare al 2010 l'entrata in vigore del codice delle soprintendenze varato dal governo Prodi, inserendo anche un potenziamento degli uffici (oggi molto carenti di personale) con nuovi concorsi. Non è finita qui. il duello tra governo e Regioni verterà anche sulle nuove norme in campo ambientale, che vengono tutte allentate.

Visto il numero di questioni aperte, appare molto difficile che si arrivi al varo già questa settimana. ❖

**IL LINK**

**PER LEGGERE L'INTESA SULLA CASA**  
[www.regioni.it](http://www.regioni.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIZA SOZIO

## I pesci cannibali

Un ragazzino durante una cena tra amici ha continuato a ripetere: "Non mangiate il pesce del Mediterraneo, se lo farete diventerete cannibali." Era convinto che i pesci mangiano i tanti migranti affogati, per poi essere a loro volta mangiati dagli italiani. Nessuno dei presenti è riuscito a contestare la convinzione di quell'anima innocente.

**RISPOSTA** ■ C'erano una volta gli schiavi. C'erano una volta le guerre con cui si portava la civiltà fra i selvaggi. È il posto degli schiavi e dei selvaggi quello in cui si stanno collocando, nell'immaginario collettivo di tanti italiani, gli emigranti che arrivano dall'Africa, dall'Asia, dall'America del Sud o dall'Est europeo. Comodi nella misura in cui lavorano per noi, scomodi nella misura in cui pesano sulle nostre coscienze. Criminalizzati, per alleviare i sensi di colpa e per agevolarne lo sfruttamento, da chi in politica (il ministro cattivo) e sui giornali (il Libero di Feltri) getta su di loro tonnellate di fango e di odio e capaci, tuttavia, di far crollare con un solo sguardo, quando qualcuno lo incontra o lo diffonde, l'intero castello delle teorie e delle pratiche accusatorie meschinamente gettate contro di loro. Nasce da qui, credo, l'incubo del bambino sui pesci cannibali del Mar di Sicilia, dalle contraddizioni inaccettabili fra i doveri di solidarietà dettati dal cuore e dall'educazione che ha ricevuto e gli orrori dei comportamenti reali tenuti dal paese di cui si sente ed è parte. Senza riuscire a sentirsi del tutto innocente.

CHIARA PELLICCIARI

## La Moratti non c'era

Ringraziamo la Moratti per "l'indisposizione" che le ha impedito di guastarci la festa del 25 Aprile. Ormai la conosciamo la signora Moratti! Qualcuno, anche del PD, ha lamentato l'assenza del sindaco in manifestazione ma forse non ricorda, benché sia accaduto pochissimo tempo fa, che la signora sindaco ha autorizzato un raduno di Forza Nuova che è un gruppo anticonstituzionale, o no? Peccato che anche Formigoni, attratto dalla pas-

serella elettorale, non ci abbia risparmiato, come ha sempre fatto, la sua presenza.

GIUSEPPE MANULI

## Da Bush a Tremonti

Spero che in molti leggano il libro "La Morsa" di Loretta Napoleoni che spiega, con efficacia, le cause che hanno portato all'attuale crisi economica e finanziaria mondiali. Tra l'altro dal saggio si rileva chiaramente come le politiche liberiste e deflazioniste di Bush (per finanziare guerre e lotta al terrorismo) abbiano ele-

menti in comune, fatte le dovute proporzioni, con quelle del centro destra italiano al governo. Basti pensare alla comune ostilità ad utilizzare il fisco come valido e equo strumento per finanziare manovre di sano e reale sviluppo. Ma mettiamoci nei panni di Bush: poteva fare le sue guerre tassando le ricchezze e le rendite? Da che mondo è mondo le imprese belliche si fanno pagare alla povera gente!

CLAUDIO GANDOLFI

## Il sacrestano con la svastica

Da non credente chiedo alla Chiesa come giustifica che un suo pastore parli del Vangelo che predica "amore per il prossimo" con al braccio un simbolo, la svastica, che ha seminato "odio e morte"; in un momento storico come questo dove molti vorrebbero riscrivere la storia a loro uso e consumo, restare in silenzio su un episodio come questo lo trovo "imbarazzante". Si dirà che è un caso isolato e che non si può fare di ogni erba un "fascio", ma segnare una chiara linea di confine tra il "bene ed il male" credo che per la Chiesa sia un dovere morale.

TOSCA TINTI

## Senza l'Aias e senza terapia

Da anni sono paziente Aias: una telefonata mi avvisa che, secondo le nuove norme, dal 1° aprile sarò dimessa dall'Aias. Non sono l'unica e non è uno scherzo. Molti terapeuti sono in cassa integrazione. Altri, con più di vent'anni di servizio, temono di perdere il posto. L'Aias Sardegna è un'organizzazione che dà lavoro a

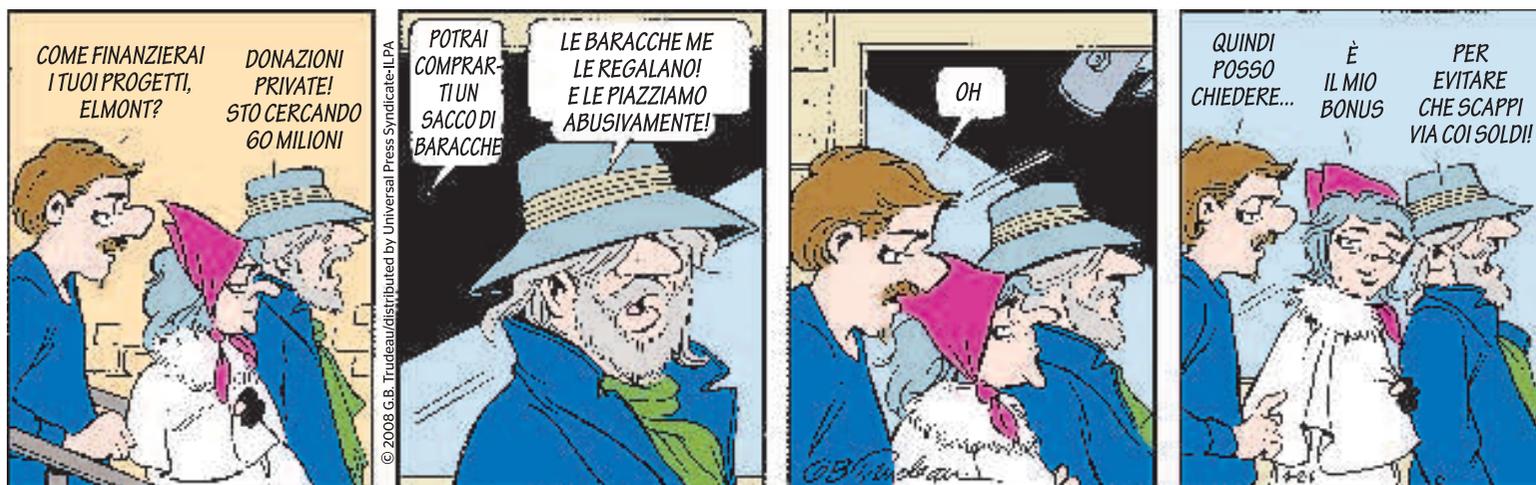
più di mille tra medici e terapeuti e segue, in tutta l'isola, malati neurologici di vario tipo, bambini down, e altri semiparalizzati dalla nascita, recupera il linguaggio a chi ha superato un ictus, aiuta malati che, senza terapia, non potrebbero respirare. Pensando a me che ho bisogno della terapia, mi rivolgo ai paladini di oggi, i giornalisti, affinché smuovano queste acque e aiutino gli inermi. È vero che esiste chi, senza bisogno, usufruisce della terapia e che ci sono defunti con il medico curante. Per queste irregolarità basterebbero i controlli. Ma, come disse Gogol: "Chi controlla i controllori?"

PIERO LEONE

## Pensioni speciali per Salò?

Nel corso della rassegna stampa del 26 mattina, su Rai tre, Sansonetti ha detto di non essere sicuro della propria opinione sulla proposta del Pdl di dare una pensione agli ex-combattenti di Salò. Ammetteva, è vero, che bisogna evitare di equiparare partigiani e fascisti, ma sull'idea di dare loro una pensione speciale non se la sentiva di dire di no. A prescindere da ogni considerazione politica, dare ai repubblicani una pensione come ex-combattenti significa darla in quanto ex-delinquenti. Infatti i repubblicani erano tecnicamente delinquenti perché combattevano contro il legittimo governo italiano (Badoglio e poi Bonomi) e a favore di uno stato allora nemico (la Germania). Ora, tutti, anche i criminali, meritano il rispetto che si deve a ogni essere umano, e tutti debbono essere in condizione di sopravvivere. Ma per questo, appunto, c'è la pensione sociale. Un'altra pensione sarebbe un premio per i loro delitti.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### PER LUI È CAMPAGNA ELETTORALE

Finiamola! Il 25 Aprile è stato per Berlusconi occasione per fare la campagna elettorale. Ci vuole rispetto per i Partigiani, vivi e morti.

**STEFANIA**

### DARIO LO HA COSTRETTO

Potremmo anche pensare che l'azione di Dario Franceschini costringa il Premier a compiere scelte per lui inusitate ma decisamente necessarie in una democrazia degna di tale nome.

**IRENE PONTI**

### SI FINGE PARTIGIANO

Non diamo credito al tardivo e parziale approccio resistenziale del cavaliere. Il disegno è il solito, sottile e insidioso, quello del consenso. Mimetizzarsi da partigiano con fazzoletto tricolore, vista la sua storia, è solo un falso clamoroso. La commedia continua, non cadiamo nella sua rete che vorrebbe piena di voti nelle elezioni di giugno. Ora e sempre Resistenza!

**G. TENERANI (CARRARA)**

### QUEL DDL SU SALÒ

Vorrei conoscere i nomi di chi ha sostenuto il ddl su Salò, prima del voto.

**CLARA**

### ORGOGLIOSO DI NAPOLITANO

Sono orgoglioso di avere un Grande Presidente come Giorgio Napolitano! Molto preoccupato e per nulla rappresentato da Berlusconi che spero si astenga in futuro dal presenziare alla Festa della Liberazione.

**GIUSEPPE F. MARMÌ**

### LIBERAZIONE, NON SI CAMBIA NOME

Berlusconi, a proposito del 25 aprile, si propone di dare un diverso nome alla ricorrenza. Forse spera, cambiando i nomi, di cambiare i fatti. E spera di essere creduto in questi suoi trucchi. Va be' che il mondo è teatro, ma... Con rispetto da un simpatizzante.

**SALVATORE SANNA**

### ORGOGGIO DEI SICILIANI ONESTI

Perché questo governo voleva cambiare nome all'aeroporto Falcone-Borsellino? Quando vado in Sicilia il momento più emozionante del viaggio è quando il comandante annuncia: "Stiamo per atterrare all'aeroporto Falcone-Borsellino". Due Eroi che credevano nella democrazia e nella legalità; l'orgoglio dei siciliani onesti.

**MASSIMO (LAVENO MOMBELLO)**

### SOLDI BUTTATI AL VENTO

Chiodi d'Abruzzo infilza Cappellacci il sardo. Miliardi ancora una volta buttati al vento. Che importa, Berlusconi rimedierà tutto perché. Per fortuna che Silvio c'è. **PIERA**

## AL PD SERVE UN NUOVO EUROPEISMO

### LA SFIDA DELLE ELEZIONI

**Marco Simoni**

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Queste elezioni europee potrebbero essere importanti per il Pd soprattutto come occasione per inaugurare un nuovo europeismo. Quello che ha dominato il centrosinistra negli ultimi vent'anni ha infatti esaurito, e non da oggi, ogni fecondità, ed è ormai diventato una pratica manieristica politicamente sterile, da cui è imperativo uscire con nuovi contenuti. L'europeismo del centrosinistra si è basato storicamente su un complesso d'inferiorità di fondo, in parte giustificato: l'Italia è il più arretrato tra i grandi paesi europei, è necessario dunque essere "europeizzati" per poter progredire. Questo approccio venne sublimato nell'ipocrisia del "vincolo esterno", fortunata espressione di Francesco Giavazzi, che disconosce la responsabilità degli attori nazionali nello stabilire le rigide regole europee. Pur utile all'analisi, questa impostazione è politicamente sterile per il centrosinistra. Innanzitutto, è foriera di una esterofilia acritica, che fa diventare modello ogni leader europeo che mostri qualità di leadership. A turno, Zapatero o Aznar, Blair o Sarkozy sono stati tutti modelli da imitare. Adottare modelli senza discuterne le politiche che li hanno caratterizzati è non solo sterile ma disastroso, quando sarebbe invece necessario - come è da tempo per il centrosinistra - costruire una identità politica basata su contenuti forti. E' l'europeismo acritico che rende impossibile per il centrosinistra dire quale tipo di Europa vuole costruire: infatti, se si ritiene prioritario essere europeizzati, non si può allo stesso tempo spiegare quale Europa si desidera. Seguendo questa logica fino in fondo, essere europeisti coincide con l'essere "per il bene comune", la più incolore delle posizioni. Questa linea ha lasciato praterie al becero leghista, alla retorica delle piccole patrie, e alla ideologia iperliberista. Sia chiaro, non è stato solo un problema italiano. La politica europea è stata il vero anello debole di una intera generazione di leader che oggi davanti alla crisi si trovano infatti con istituzioni largamente inadeguate. Tuttavia la campagna elettorale può essere una occasione per invertire la rotta. L'Unione Europea nei prossimi mesi si presta a rivedere il suo bilancio: che Europa immagina il PD? Quante risorse destinate a programmi comuni? Quali capitoli di spesa vanno modificati, e in che direzione? Quali priorità è necessario porre per rinnovare e rafforzare il modello sociale europeo che storicamente ha coniugato economia di mercato con una forte protezione sociale e con la tutela e promozione degli ultimi? Che basi per il nostro futuro è necessario gettare mentre si contrasta la crisi? Un nuovo europeismo passa anche per una risposta sostanziale, e non propagandistica, a queste domande. ❖

## FLESSIBILI È MEGLIO CHE PRECARI

### RICORDANDO D'ANTONA

**Salvo Barrano**

ARCHEOLOGO E PRECARIO



Mercoledì 20 maggio ricorrerà il decennale dell'assassinio di Massimo D'Antona, il giuslavorista ammazzato dalle Brigate Rosse per aver sostenuto, con i testi e l'impegno politico-sindacale, un progetto di riforma del Paese, del welfare e del mercato del lavoro. D'Antona considerava fondamentale la ricerca di soluzioni che connotassero i partiti del centro sinistra, i sindacati e l'azione di governo come soggetti della trasformazione e dell'innovazione, spesso mettendo in guardia da posizioni e impostazioni di mera conservazione dell'esistente, pur sempre all'interno di invalicabili condizioni di tutela e dignità del lavoro. In questi anni però i Governi hanno colpevolmente svilito il percorso di trasformazione della pubblica amministrazione delineato da D'Antona, trascurando l'idea di allargare al privato le positive regole di rappresentanza positivamente avviate nel pubblico e tralasciando la creazione di un sistema di tutele e di sostegni per garantire una flessibilità corretta. Eppure, a dieci anni di distanza, anche per il venir meno della spinta riformatrice di due grandi giuslavoristi del valore di D'Antona e Biagi, ci ritroviamo di fronte ad una flessibilità del lavoro ancora incompiuta, attuata solo nella parte a favore delle imprese e soffocata in quella a garanzia dei lavoratori. Soprattutto da quando la crisi si è fatta più acuta, si è assistito semmai all'emanazione di provvedimenti a singhiozzo, una tantum, dettati più dall'emotività o dall'emergenza che non dalle permanenti esigenze di ogni lavoratore (misure anticrisi con sussidio disoccupazione per Co.co.pro o per i lavoratori autonomi terremotati). Come se la condizione di discontinuità e di debolezza in cui versano i lavoratori flessibili fosse episodica e non strutturale. L'introduzione immediata di misure organiche a favore dei lavoratori atipici è l'unica strada affinché la flessibilità non degeneri, come oggi in Italia, nella trappola della precarietà a vita. Per questo l'Associazione 20 Maggio, i Giovani Democratici, il coordinamento dei Parlamentari contro la precarietà e Lavoro & Welfare del Lazio organizzano il 19 maggio, alla sede nazionale del PD, una conferenza stampa in cui alcuni lavoratori precari racconteranno le proprie vicende e suggeriranno soluzioni dal basso. Alle ore 19 si terrà una tavola rotonda con Olga D'Antona, Cesare Damiano, Fausto Raciti, Paolo Nerozzi, Agostino Megale e Giuliano Cazzola per parlare della condizione di oggi attraverso le tappe del lavoro di D'Antona e, in conclusione, una performance teatrale a cura di lavoratrici precarie.

Per informazioni [www.tutelareilavori.it](http://www.tutelareilavori.it).

## LA CINA IN AMERICA

→ **Il caso** Esce «Il regno fiorito» dell'autrice cinoamericana che ha perso il manoscritto 2 volte

→ **La storia** Le vicende di un immigrato clandestino cinese che inventa una nuova identità

# Fae Myenne Ng, la scrittrice scrive sempre tre volte

A quindici anni dall'uscita di «Ossa» (1993), il suo fortunato e pregevole esordio narrativo, la statunitense Fae Myenne Ng torna finalmente sugli scaffali delle librerie con un nuovo romanzo, «Il regno fiorito».

**SARA ANTONELLI**

ROMA  
Americanista

Generalmente un'attesa tanto lunga deriva dall'inquietudine che comprensibilmente invade gli autori e le autrici più promettenti alla soglia del fatidico «secondo romanzo». Non è questo il caso di Ng, o almeno non solo. La lunga e travagliata stesura di *Il regno fiorito* ha infatti dovuto superare anche ostacoli di diversa natura. Iniziato a Roma nel 1998, mentre l'autrice, dopo aver ricevuto il prestigioso Rome Prize, soggiornava all'American Academy, *Il regno fiorito* ha subito una serie di metamorfosi non tanto per puntigliosità o insoddisfazione della sua autrice - la quale conferma di essere scrittrice equilibrata e raffinatissima - bensì per un destino malvagio che si è manifestato dapprima sotto forma di disastro informatico (prima stesura distrutta, irrecuperabile) e successivamente favorendo lo smarrimento del PC portatile in cui era conservata l'unica copia della seconda stesura. Roba che stenderebbe chiunque. Ng invece ha continuato a lavorare e oggi può raccontare la propria odissea narrativa con sofferenza, naturalmente, ma anche con la consapevolezza di chi, costretta a scrivere, a riscrivere e ancora a riscrivere, ha fatto del «secondo romanzo» una «seconda pelle».

Iniziato per essere la storia di due uomini innamorati della stessa donna (versione completata a Roma), *Il regno fiorito* è diventato una biografia corale ispirata alle vicen-

**Chi è**  
Nata nella Chinatown  
figlia di un «figlio di carta»



**FAE MYENNE NG**

SCRITTRICE

NATA A SAN FRANCISCO, VIVE A NEW YORK

È nata nella Chinatown di San Francisco. Insegna al laboratorio di scrittura della Columbia University. «Il regno fiorito» ha vinto il Rome Prize dalla American Academy of Arts e il Lila Fallace-Reader's Digest Writers. «Ossa» è stato finalista al Pen/Faulkner.

de familiari della stessa Ng, nonché la seconda tappa di una trilogia dedicata agli effetti devastanti delle leggi contro l'immigrazione cinese e i matrimoni misti, destinata a trovare compimento in un terzo romanzo a cui l'autrice sta già lavorando e per il quale, appena due settimane fa, ha ricevuto una borsa Guggenheim.

Come nel precedente *Ossa*, la lettura di *Il regno fiorito* inizia in modo imperioso e irresistibile: *La donna che amavo non era innamorata di me; la donna che ho sposato non era mia*

**Una breve storia**  
Dalla corsa all'oro  
alla lotta per i diritti civili

La comunità «cinese americana» traccia una lunga storia che risale al 1848 con i primi afflussi di immigranti per la corsa all'oro. Il 1860 è l'anno in cui vengono importati in massa i lavoratori per la costruzione della ferrovia transcontinentale. Nonostante i notevoli contributi dei cinesi come forza lavoro, questi immigrati sono considerati come stranieri e diversi dalla società dominante. Riusciranno a ottenere un posto e un'importanza nella società americana solo verso gli anni 1960-1970 come minoranza etnica internamente colonizzata. Quando la generazione degli attivisti asiatici americani degli anni 60 prestò la loro attenzione alla letteratura, si registrò una crescita della tradizione culturale asiatica americana parallelamente alla sfida contro il predominio dei bianchi su tutte le minoranze etniche. Tra gli autori che hanno pionieristicamente praticato questa strada, segnaliamo la scrittrice Maxine Hong Kingston e il suo romanzo «The Woman Warrior: Memoirs of a Girlhood among Ghosts» del 1976, tradotto in italiano nel 2003 dalle edizioni e/o.

moglie. Ilin Cheung era mia moglie sulla carta. Infatti apparteneva a Yi-Tung Szeto. Anch'io gli appartenevo, perché ero indebitato con lui. Lui era mio padre, sempre sulla carta. A parlare, almeno in tutta la prima parte del romanzo, è Yi-Tung Szeto e, nonostante ci racconti di persone che appartengono ad altre persone e di carte presumibilmente vincolanti, la sua vicenda non si svolge in tempi di vassallaggio medievale, bensì a San Francisco, a partire dal 1954 e fino ai giorni nostri.

Proseguendo con la lettura, scopriremo che Jack Moon è un immigrato clandestino che per far fronte al divieto imposto dalla legge che dal 1882 al 1967 ha impedito ai cinesi di emigrare legalmente negli Usa (il «Chinese Exclusion Act») è ricorso all'unica ancora di salvezza: spacciarsi per il figlio di un cinese naturalizzato e tentare la carta del ricongiungimento familiare. Ovverosia, diventare un altro uomo, Jack Moon Szeto, un cosiddetto «figlio di carta». Nel seguire le sue tracce, i suoi pensieri e i suoi affetti, veniamo così catapultati in una San Francisco che stentiamo a riconoscere, col Golden Gate distante sullo sfondo e neppure troppo mirabolante. Al suo posto, Chinatown, le sue macellerie, i negozi di frutta e verdura, i locali notturni e, infine,

**Il padre**  
Due nomi e due vite  
per scappare  
dalle autorità

con il passare degli anni, le strade e i ristoranti sempre più affollati di turisti e di bande giovanili.

**IL BRUSIO DI SOTTOFONFO**

Poiché tra le pagine di *Il regno fiorito* l'America come ce la immaginiamo, quella vista al cinema e quella letta in tanti libri, ci passa sotto gli occhi e quasi non ce ne accorgiamo: come fosse un bagliore lontano, una scheggia impazzita e fuori luogo, una macchia di colore, un brusio in sottofondo. Talvolta si direbbe quasi che non ci sia affatto, che sia diventata invisibile. Tanto quanto la comunità di cinese su cui invece si concentra il romanzo, prezioso ed evocativo, di Ng. Quell'evanescenza, ovviamente, è un'illusione. I cinesi americani ci sono eccome. E c'è anche l'America. Anzi, nella vita di Yi-Tung/Jack Moon e della sua famiglia allargata quel ba-

**Oriente e Occidente** Un Mc Donald nella Chinatown di San Francisco

## Milano senza più poesia ma rimane capitale culturale

giore, quella scheggia, quella macchia e quel brusio sono presenze immanenti e il più delle volte minacciose, capaci di avvicinarsi in qualsiasi momento, magari sotto forma di un agente dell'Fbi che all'improvviso si mette a fare domande e a chiedere la verifica dei documenti.

Come si vive con la paura di essere smascherati e riportati indietro, già amputati del passato e col rischio di venire amputati del futuro? E come si vive tra due continenti? O tra due amori? O tra due lingue? O tra due identità: una vera e una «di carta»? E soprattutto come si vive quando si prova a tenere tutto questo in equilibrio, nel tentativo mai abbandonato di afferrare la felicità? In questo romanzo Ng ce lo racconta senza cedere mai al melodramma o alla facile commozio-

### FIGLI DI CARTA

**Dal 1882 al 1967 una legge degli Stati Uniti impediva ai cinesi di emigrare in America. Molti clandestini si spacciavano per figli di cinesi naturalizzati.**

ne, ma affidandosi a una prosa che è vivida e al contempo asciutta e precisa. Una prosa dove la metafora non è semplice ornamento ma avventura ermeneutica, volo del significato, terra di mezzo tra quel che tutti sanno, quel che non sa nessuno, quel che nessuno dice.

### DOPIO FINALE

Prigionieri della Storia, così appaiono i personaggi del *Regno fiorito*. Tanto quanto lo sono le storie minute che appartengono a famiglie e villaggi lontani, o ai vicoli di Chinatown, o ai capricci di qualche notabile prepotente e in odore di mafia, o a quaderni dimenticati, o al Manuale delle 100 domande per la naturalizzazione, o alle deposizioni «spontanee» raccolte negli uffici del Dipartimento Immigrazione. Storie che Veda, la figlia amatissima di Yi-Tung/Jack Moon, vuole riprendersi per offrire al padre, diviso e amputato, la possibilità di scrivere un finale doppio. E non è un caso che Fae Myenne Ng, figlia di un «figlio di carta» che ha «confessato», lasci la responsabilità di predisporre lo scenario per l'ultima confessione (*hon pak*, «verità nuda e cruda») del padre, per certi versi un ribelle romantico, proprio a lei. ❖

La «questione meridionale» continua a essere all'ordine del giorno nel dibattito sulla letteratura italiana: si pensi al caso Saviano. Più difficile trovare scrittori che facciano riferimento a una «questione settentrionale». Eppure al Nord si scrive (e si pubblica, per ragioni storiche di industria editoriale), molto più che al Sud. Sulle due più emblematiche «capitali di carta», Milano e Napoli, si è diretta l'attenzione dei critici di *Tirature '09* (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori - il Saggiatore, pagine 288, euro 22,00) nella sezione monografica dell'ormai classico annuario su libri e produzione editoriale, ricco, anche questa volta, di dati e notizie. Il volume verrà presentato domani alle ore 17.30 alla Triennale di Milano dal curatore e da Silvia Ballestra, Gianni Canova, Antonio Franchini, Giorgio Pinotti e Alberto Rollo.

Ma quali sono le tesi del libro? Paolo Giovannetti va controcorrente, affermando che Milano sta scomparendo dalla poesia. Invece, guardando alla produzione narrativa più recente, Giovanna Rosa parla di una città «che ha nostalgia di futuro», forse proprio perché il futuro appare quanto mai incerto e nebuloso. Spinazzola affronta i romanzi di formazione «alla milanese» (da Busi a Pischedda), per mostrare come in una Milano che, nonostante tutto, continua a rimanere la capitale culturale del Paese, «i piccoli uomini crescono». Mauro Novelli passa

### «Tirature»

**L'annuario dei libri conferma: si scrive e si pubblica di più al nord**

in rassegna i più recenti giornalisti-scrittori del *Corriere della Sera*: da Gian Antonio Stella a Sergio Rizzo, da Oriana Fallaci a Magdi Allam: da un lato la bandiera della modernizzazione in chiave liberale, dall'altro la questione dell'identità italiana. Su Napoli intervengono, tra gli altri, Mario Barenghi (da Rea a Montesano) e Gianni Turchetta, il quale analizza il rapporto «controverso e irriducibile» degli scrittori partenopei con la loro città.

**ROBERTO CARNERO**

roberto.carnero@unimi.it

## FANTA-ECONOMIA

→ **Svedesi** In Italia un romanzo di Wijkmark che immagina un «uso sociale» dell'eutanasia

→ **Lo scrittore** descrive un programma che scandisce un ciclo di produzione e smaltimento

# La morte li fa ricchi: come ci ricicleranno in materia utile

**Occidente schizofrenico: se da un lato c'è chi cerca di allungare la «non vita» di chi è sottoposto a provvedimenti di sostegno vitale e chi, invece, cerca di «monetizzare» i cadaveri. Uno studio svedese.**

**UGO LEONZIO**

ROMA

Non avete notato niente, stamattina, mentre vi specchiavate in bagno? Non avete notato qualcosa di strano? Probabile, pochi se ne accorgono ma siete diventati un un cetriolo e potreste facilmente trasformarvi in un fungo. Se questo accade, finirete per appartenere non alla gustosa famiglia delle mangerecce o alle assai più blasonate e poetiche varietà allucinogene ma a quelle velenose, tipo la clavaria pallida, il *paxillus involutus* o la *sclerodera volgare*, cui negate il saluto quando le incrociate per strada, per non turbare le loro tenebrose meditazioni.

**SUCCEDE IN SVEZIA**

Questa inattesa rivelazione è avvenuta tempo fa, sullo stretto dell'Oresund, durante un convegno a porte chiuse promosso dal Ministero degli Affari Sociali svedese.

In un delizioso alberghetto da cui avreste potuto vedere il castello di Helsingor e l'innocuo spettro di Amleto, un gruppo di esperti si è impegnato a mettere a punto il progetto «Fater», ovvero la soluzione finale, definitiva della parte improduttiva della società.

Come si sa, oggi la fase terminale della vita umana è un momento delicatissimo non tanto per le implicazioni sentimentali, esistenziali, morali, etiche o religiose ma per le catastrofiche conseguenze economiche se il supremo momento in cui il futuro si trasforma in passato tarda a venire.

Quanto costa la vita? La vita di chi non rende più niente, vecchi, malati, disadattati sta trasformando il pianeta in un costoso reparto geriatrico. Il numero dei centenari diventa di giorno in giorno più impressionante e anche il più modesto gerontocomio rischia di diventare una beata valle di Sangri-la in attesa dei suoi esploratori e dei suoi guru.

Certo, la vecchiaia produce anche ricchezza sotto forma di medicine in quantità ben superiori alle malattie disponibili al punto che perfino vecchie malattie ritenute scomparse vengono frettolosamente richiamate in servizio come vecchie zie in pensione. Le case farmaceutiche ingrassano, sfornano brevetti a raffica ma bombardati da farmaci, specialità, test, analisi, dialisi, impianti e trapianti nessuno muore più ed anche il più tremolante dei pensionati comincia ad avviarsi verso l'eternità.

Eccoci al fungo e al cetriolo, cioè a noi.

**Il fungo**

**È la forma che assumerà la piramide demografica**

Attualmente la piramide demografica ha la forma di un cetriolo ma se tutto si evolve come prevedibile, si trasformerà rapidamente in quella insostenibile di un fungo. I bambini ce li ritroviamo moltiplicati per dieci, cento, mille sotto forma di anziani, pensionati e «improduttivi», al vertice della piramide. Va da sé che debbano essere eliminati.

I membri del progetto «Fater» devono decidere la forma più dignitosa per avviare le mandrie dei cittadini improduttivi alle «stazioni terminali» dove, per il bene della società, troveranno una morte serena che li trasformerà in pregiati concimi e materie prime.



**Una morte brillante** Uno dei «Teschi» dell'artista britannico Damien Hirst

**E ancora...**
**Compost o in mostra l'allegro uso del cadavere**

**Stecchiti** di Mary Roach (pagine 249, euro 13,00, Einaudi Stile Libero), qualche anno fa poneva, tra gli altri, il problema di come «monetizzare» la morte. Non si tratta, qui di fiction, a differenza del libro di cui parliamo nell'articolo, ma di realtà. L'autrice, infatti, ha indagato su cosa succede ad ognuno di noi dopo la morte. Non dal punto di vista dell'anima, ma da quello fisico. In America, per esempio, è possibile donare il proprio corpo alla scienza. I cadaveri dei donatori vengono sezionati, imbalsamati, studiati, lasciati a decomporre su un prato oppure usati come manichini nei crash-test, o anche oppure ancora possono essere plastinati e finire esposti in qualche mostra. Mary Roach parla anche di quanto sia costoso mantenere i forni crematori e quanto sia inquinante per l'ambiente. Una controproposta? L'ultima frontiera arriva dalla Svezia: una biologa ha inventato il sistema di ridurre le salme in compost per i terreni. Non contenta di averci «fatto a pezzi», la giornalista ha spostato la sua attenzione sul «mistero» della morte: la sua seconda inchiesta, intitolata «Spettri. Apparizioni, ectoplasmi e care presenze. La vita dopo la morte secondo la scienza» (Einaudi Stile Libero), viene svolta tra ingegneri e ciarlatani, cardiocirurghi, sedute spiritiche e tavolini traballanti. Ma non è divertente come la prima.

Questi documenti potete trovarli sotto forma di romanzo-dialogo in un libro di Carl-Henning Wijkmark: *La morte moderna*, pubblicato da Iperborea (pagine 119, euro 11,00).

Un progetto moderatamente folle, crudele, antiquato che ad Hans Magnus Enzensberger è sembrato stranamente «anticipare di decenni il nostro tempo».

Uscendo dalla nera fiaba «persiana» alla Montesquieu, quella del «Fater» sembra piuttosto una riunione di romantici barbogi superati dalla storia come se si volesse spiegare il fenomeno dei bambini che si fanno di cocaina a scuola con i paradisi artificiali del Club degli Hashishini di Baudelaire, Teophile Gautier, Barbey d'Aureville all'Hotel Pimodan di Parigi, 17 quai d'Anjou, nell'Ile Saint-Louis, intorno alla metà dell'Ottocento tra tende di damasco e quadri di Hubert Robert.

Bastano poche cifre per capire co-

me il progetto «Fater» sia una nuvola piena di polvere che oscura la visione nuda della realtà.

Trentasei milioni di persone morte di sete l'anno, decine di milioni di bambini morti di fame e malati senza cure già contagiati di Aids prima di nascere, due miliardi di esseri risucchiati nel buco nero della povertà, un miliardo e mezzo di bovini macellati ogni anno che liberano nell'aria miliardi di metri cubi di metano che sciolgono i ghiacciai, 175 miliardi di tonnellate di escrementi prodotti ogni anno da quelli che divorano i ruminanti trasformati in Big Mac. L'elenco potrebbe continuare a lungo con la benedizione dell'uomo pipistrello elettrificato a Guantanamo.

**ECONOMIA E NON SOLO**

I rapporti tra morte ed economia sono sempre stati sereni. Ma l'economia non basta.

Una morte veramente moderna ha sempre avuto bisogno di spettacolo e questo elemento è drammaticamente assente dal progetto studiato sullo stretto dell'Oresund. Ricordate la rivolta tibetana a Lhasa, i gompas in fiamme sotto lo sguardo impassibile delle divinità Pacifiche e Feroci o la spettacolare marcia dei bonzi birmani con le tonache color magen-

ta invidiate da tutti gli stilisti giapponesi da Kenzo a Miyake?

Per capire questo aspetto essenziale della morte avreste dovuto osservare una foto apparsa su un quotidiano nazionale durante gli ultimi bombardamenti su Gaza. Dice la didascalia: «Ieri, con la festa del sabato è aumentato il numero delle famiglie israeliane accorse al confine con la striscia di Gaza per vedere i bombardamenti aerei e dal mare». Niente di strano, è lo show, ma le espressioni delle facce sono inquietanti. Gli occhi sono stanchi, annoiati. Qualcuno si addormenta stravacato su una vecchia sdraio. Anche la morte sta diventando una rudimentale messa in scena. Vengono i brividi pensando a cosa ci aspetta di nuovo. ❖

**Zona critica**

# Miserabile Italia dove anche l'amore è contro


**L'AMORE CONTRO**

MAURO COVACICH

PAGINE 248, EURO 11,50

EINAUDI

**ANGELO GUGLIELMI**

BOLOGNA

Sorprendente questo romanzo di Covacich. È una trucida cronaca cittadina (meglio di paese)? È un giallo involontario? È il racconto di un sogno vero nel senso che prefigura anzi realizza il desiderio del sognatore che, come si sa, sogna bugie? Disegna una ipotesi di vita in cui la felicità possibile presume una forte presenza del male? È una analisi spietata del Nord Est di Italia e la scoperta di comportamenti in cui miseria economica e miseria morale s'intrecciano saldamente ma è quest'ultima a tirare il filo? È uno sgradevole omaggio, una testimonianza materiale alla putredine melmosa e maleodorante in cui la quotidianità cresce e trova le sue convenienze?

Sì, è tutto questo ma essenzialmente è un romanzo materico che non si legge con gli occhi ma toccandolo con le mani, respirandone i fetori, inciampando nei rifiuti, attivando complicità e coinvolgimenti fisici. Si apre con una pioggia di merda che sommerge l'inesperto espurgatore di pozzi neri che ha sbagliato la manovra di svuotamento; una donna lo aiuta a pulirsi sganasciandosi in incontenibili risate (ma è per comprensione); è una puttana che lavora di notte all'incrocio di due strade dove qualche giorno dopo lui va a trovarla e inizia una storia di amore anzi di amore contro. Va a trovarla ogni giorno sempre alla stessa ora come chi a sera torna a casa. Ci fa l'amore ma come per togliersi il pensiero per il resto preferisce accarezzarla e sentirla parlare. Lei gli racconta che da bambina e per tutta l'adolescenza è stata stuprata dall'uomo che vive con la sorella; lui si trasferisce in quell'uomo e immagina di essere stato lui lo stupratore tanto è convinto che oramai lei è cosa sua al punto che tutto ciò che fino adesso lei ha vissuto lo ha vissuto con lui. Lei ha tenerezza per lui è sempre così pre-

muroso da rappresentare per lei un momento di relax, di interruzione dei suoi cupi pensieri, ne ha tanti, intanto il mestiere che fa, poi la sorella, è solo per allontanarla dal suo stupratore che l'ha cacciata di casa? e allora perché non lo ha denunciato quando avrebbe potuto? e quell'uomo l'ha veramente amata? ma di quale amore? e lei di quell'uomo è ancora innamorata? Certo ne sente la soggezione. Lui (l'inesperto espurgatore) lo avverte ma non se ne dà afflizione, tanto oramai anche l'amore per l'altro gli appartiene (è lui il beneficiario) e moltiplica il soccorso incoraggiandola, per uscire dalle sue pene, a visitare maghi e fattucchiere. E da qui il romanzo si arruffa, mettendo in moto una serie di agnizione che sorprendono (ma nemmeno tanto) il lettore e lo accompagnano alla soluzione finale. Lei scopre che la maga alla quale lui l'ha accompagnata, e che ha tanto successo in televisione, non è altro che la sorella; lui che lo stupratore (quell'ometto molliccio) non è che il suo datore di lavoro. Il segui-

**Da toccare**
**Narrazione materica che fa respirare fetori e inciampare nei rifiuti**

to, che precipita in situazioni sempre più melmose, lo scoprirà il lettore. Covacich ha scritto un romanzo interessante. Certo non libera il lettore (come accadeva in *A perdifiato*) verso emozioni esaltanti e pensieri imprevedibili. Qui gli chiede di comprendere; e comprendere è ritirarsi dentro, abbassare le luci e lasciare che nulla entri se non la sofferenza degli attori del dramma. E la sofferenza è dolore fisico dal quale è inutile prendere le distanze. Per fortuna tutto finisce e anche noi siamo arrivati alla fine (all'ultima pagina). Il linguaggio è compatto e cupo e trova qualche sollievo solo nel giuoco delle lettere che le due sorelle si scambiano. I luoghi dell'azione sono losche periferie di disperata solitudine; il tempo cronologico è sempre la notte. ❖

## GRANDI VECCHI



Il ghigno del tempo Domenica sera l'attesissimo concerto di Bob Dylan alla Roundhouse di Londra

→ **Il nuovo album** Ecco «Together Through Life», una sorprendente capitolo dal vate di Duluth

→ **Senza tempo** Sapori tex-mex, fisarmoniche e violini: il viaggio nel crepuscolo continua

# Una sferragliante sinfonia blues Dylan sull'orlo dell'apocalisse

Il titolo è «Together Through Life» ed è il nuovo, sorprendente e beffardo, album di Bob Dylan: tra fisarmoniche e violini, elettricità e sapori anni 50, un viaggio tra amori perduti, passioni proibite e paradossi poetici.

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

Una voce piena di sangue, uscita dalle viscere della terra. Intorno, una sferragliante sinfonia blues speziata di fisarmonica e trombe, violini e mandolini, intrisa di dolente elettricità e dolorosa saggezza. Bob Dylan nel 2009 canta ancora il suo

personalissimo e magico viaggio verso la morte: perché le sue, a quasi cinquant'anni dall'esordio, sono ancora canzoni di amore perduto, di desiderio e struggimento. Certo, è beffardo fino all'ultimo, l'uomo che scelse di chiamarsi Dylan come il poeta Thomas: domenica sera, a Londra, la mitica Roundhouse era stipata all'inverosimile, tra le prime file c'erano Roger Daltrey degli Who e Bill Wyman dei Rolling Stones, c'erano i bellocci Clive Owen e Jude Law. Lui era attesissimo: tutti si aspettavano che suonasse le sue nuove canzoni, quelle di *Together Through Life*, da venerdì scorso nei negozi, nuovo e inaspettato album di colui che ancora è preso come

un vate ma che preferisce raffigurarsi come un suonatore di strada.

#### ROCK'N'ROLL SURREALISTA

Un suonatore di quelli che attraversano il paese in lungo e largo a cantare di gente che ha perso il lavoro, di pietre che rotolano via e di amori bastardi. E infatti i pezzi erano ancora quelli vecchi - per quanto ontologicamente alterati - da *Don't think twice* a *I don't believe you* passando per *Tangled Up in Blue*, più quelle della sua «rinascita» in terza età, da *Aint' Talking*, la sua personalissima Divina Commedia, al rock'n'roll surrealista di *Tweedle Dee & Dweedle Dum*.

«Un magnifico rottame», defini-

sce un giornale inglese il ruvido vocalizzo di mr. Tambourine Man. «I've got the blood of the land in my voice», canta lui: «Ho il sangue della terra nella mia voce». In effetti, *Together through Life* è l'ennesimo epittaffio blues sul presente. In *Modern Times*, lo stupefacente disco del 2006 che sbaragliò le classifiche come non mai dai tempi di *Desire* (1976), cantava «il mondo è diventato nero davanti ai miei occhi». Oggi il vecchio (sta per compiere 68 anni) sceglie un gioco d'amore sul bordo dell'apocalisse: «Mi muovo dopo mezzanotte, lungo viali di macchine rotte. Non so cosa farei senza questo nostro amore. Oltre a qui non giace

## La scheda

**Registrato alla fine del 2008 con i compagni di strada**

**L'album** «Together Through Life» è il disco numero 46 della carriera di Bob Dylan. Prodotto da Jack Frost (alias Dylan medesimo) come sempre per la Columbia records, è stato registrato alla fine dell'anno scorso sulla scia della composizione di un brano inedito, «Life is Hard», scritto per il progetto cinematografico del regista francese Oliver Dahan («La Vie en Rose»). I compagni viaggi di Dylan in questa nuova avventura sono gli stessi che lo accompagnano in tour da qualche anno a questa parte: Mike Campbell alla chitarra, Donny Herron alla steel guitar, al banjo, al mandolino e alla tromba, Tony Garnier al basso e George Recile alla batteria, cui si aggiunge l'eccellente David Hidalgo, membro dei Los Lobos, alla fisarmonica. Da notare che la fotografia di copertina e del retro del cd sono due fotografie d'autore, rispettivamente di Bruce Davidson e di Josef Koudelka della Magnum Photos.

niente... niente, a parte la luna e le stelle». Questa è *Beyond Here Lies Nothin'*, che apre l'album ed è forse uno dei suoi pezzi più forti: il benvenuto lo dà la tagliente chitarra di Mike Campbell, fedelissimo di questo suo ultimo tratto di strada, e subito dopo fa il suo malioso ingresso la fisarmonica di David Hidalgo, preso in prestito dai Los Lobos, e la tromba di Donny Herron.

Immediatamente capisci che sei in un territorio altro, ancora una curva - l'ennesima - nella vita e nella carriera di Dylan. Un gioco a scacchi

## Amori apocalittici

**«Ho il sangue della terra nella mia voce», canta ruvido il vecchio Bob**

con la storia fatto di sapori tex-mex, sogni perduti di un passato più metaforico che reale, fotografie in bianco e nero di marginalità e passioni proibite: «Sento che un cambiamento sta arrivando, ma l'ultima parte del giorno è già finita» è il ritornello di *I Feel a Change Coming On*, scambiata per canzone della speranza obamiana.

Nessuna speranza. O perlomeno, non è certo quella la parola più adatta a descrivere l'ultimo Dylan. È che

## Chi lo ferma?

**Dischi, film, mostre, un libro duecento concerti l'anno...**

**I record** Il precedente lavoro di mr. Zimmermann, «Modern Times», alla sua uscita nel 2006 esordì direttamente al numero uno della classifica di Billboard, e raggiunse poi la vetta in altri sette paesi e la top 5 in 22 paesi. Oltre due milioni e mezzo di copie vendute: un successo di vendite paragonabile, per quel che riguarda Dylan, solo a «Desire», l'album del 1976 che conteneva caposaldi come «Hurricane» e «Sara». Negli ultimi anni, la creatività del «menestrello di Duluth» ha toccato vertici del tutto inaspettati: nel 2001, l'album «Love & Theft», nel 2006 «Modern Times», in mezzo il primo volume delle sue memorie («Chronicles»), la partecipazione al documentario di Martin Scorsese «Non Direction Home», una seguitissima trasmissione radio, una mostra di quadri e, ovviamente, il suo «neverending tour», che lo porta a fare circa duecento concerti l'anno in tutto il mondo.

anche questa volta, anche questo suo ennesimo e sorprendente album è un curioso gioco di mistificazioni: come sempre prodotto da Jack Frost (che altri non è che Bobby medesimo), *Together Through Life* è specie una scatola magica per entrare tra i solchi di un vinile dei primi anni cinquanta, quelli della Chess record, o della Sun, la casa discografica che dette i natali musicali ad un tipetto con la banana chiamato Elvis, modificando però a quella leggenda sonora geneticamente i connotati.

## IL GHIGNO BEFFARDO

In *It's All Good* Bob tuffa il blues delle origini in una fiera di paese ironizzando sul quel «va tutto bene»: e subito vedi dipingersi sul volto del vecchio Bob quel ghigno beffardo solcato di rughe che è oramai il suo ultimo lasciapassare verso la storia. Come sempre il Dylan più verace è quello paradossale: «Quella porta è stata chiusa per sempre, semmai là ci sia mai stata una porta», sibilla rauco in *Forgetful Heart*, un altro blues crepuscolare cadenzato dal passo del viandante. Del suonatore di strada, quello che non si ferma mai. Quello che ha fatto un patto col diavolo, quello sgorgato dalle viscere della terra. ❖

# Rock e Vasco al 1° Maggio Il neopresidente Garimberti «Rai vicina ai lavoratori»

Con Vasco Rossi e con un bel cast musicale il Concertone del 1° Maggio di piazza San Giovanni a Roma spera in un'affluenza record. Dirette radio e tv ed esordio «parlante», ieri, del neopresidente Rai Garimberti.

## STEFANO MILIANI

ROMA  
 smiliani@unita.it

Se il buon giorno si vede dal mattino, c'è da sperare che pure un rituale come una conferenza stampa porti bene alla cosa pubblica. Ieri il neo presidente della Rai Paolo Garimberti e il direttore generale Mauro Masi hanno fatto il loro esordio pubblico dicendo che hanno bene in mente i problemi dei lavoratori e presentando la copertura della giornata sindacale del Primo maggio: dalle 10.30 alle 11.15 il Tg3 seguirà Cgil, Cisl e Uil a L'Aquila con i rispettivi segretari Epifani, Bonanni e Angeletti insieme per la manifestazione trasferita da Siracusa alla città terremotata; poi la Rai manderà in diretta su Radio2, su Rai3 (l'orario: 15.15-18.51 e 19.58-24) e su Rai-news24 il Concertone in piazza San Giovanni a Roma intitolato al «mondo che vorrei» e che vede, dopo 10 anni, Vasco Rossi.

I promotori hanno temuto di non raccogliere soldi a sufficienza, poi ce l'hanno fatta. Non osano pronostici ma, grazie anche a Vasco, attendono un'affluenza record. Peraltro il cast è poderoso: tra i tanti Caparez-

za, Nomadi, Bandabardò, Giorgia, Edoardo Bennato, Cisco, un supergruppo con gli Afterhours insieme a Cristiano Godano dei Marlene Kuntz e Samuel dei Subsonica, il sud di Enzo Avitabile. Sergio Castellitto presenta e sarà protagonista di effetti speciali a 3D che si vedranno sui maxischermi e in tv. E tornando alla copertura radio-tv, Garimberti si autopresenta così: «Sono felice di fare il mio esordio "parlante" in questa occasione. La Rai si sente vicina ai lavoratori come servizio pubblico, la nostra presenza ha un significato speciale per il momento di crisi economica e occupazionale».

## MORTI SUL LAVORO: VIDEO SNOBBATO?

Epifani, Angeletti e Bonanni, che probabilmente faranno insieme un saluto dal palco, ringraziano. D'altronde è in queste giornate che il servizio pubblico può fare la differenza. Tanto più che la kermesse si prefigge pure un obiettivo concreto, oltre a ricordare che c'è fame di lavoro: raccogliere fondi per 4 tipi di borse di studio per orfani di morti sul lavoro (oltre mille l'anno, una strage). Il bando uscirà sul sito [www.il-mondochevorrei.org](http://www.il-mondochevorrei.org) e sui siti dei tre sindacati, c'è un conto corrente e, dal 1° al 10 maggio, un telefono per donazioni (48585). Prodotto un video in cui un ragazzo si chiede come sarebbe bello se il padre fosse tornato vivo dal lavoro. Ma l'organizzatore del Concertone Godano nota: «Non sappiamo ancora come vuole mandarlo in onda la Rai». ❖

# Scomparsa Ilda Bartoloni giornalista delle donne

È morta ieri a Roma la giornalista del Tg3 Ilda Bartoloni ideatrice e conduttrice di Tg3 *Punto Donna*, settimanale dedicato all'universo femminile. Malata da tempo, raccontano dalla sua redazione, ha lavorato fino all'ultimo, preparando anche la puntata in onda oggi alle 12.25 su Raitre, dedicata al cinema impegnato al femminile.

Scrittrice e giornalista, la Bartoloni ha cominciato la sua carriera accanto a Sergio Zavoli, nel 1968, per *Nascita di una dittatura*. In Rai lavorava dal 1975, prima al Gr2, poi al

Tg2, quindi al Tg3. Per la testata ha realizzato, tra l'altro, la trasmissione *Pari e Dispari* sui diritti negati e le pari opportunità. A lei va il merito di aver ideato per il Tg2, sin dal 1988, i primissimi programmi di genere come *Diogene dalla parte delle donne* e *Mafalda*. Del 2005 è *Come lo fanno le ragazze* (Baldini Castoldi Dalai), un'indagine sulla sessualità delle figlie e delle nipoti della generazione che ha fatto la rivoluzione sessuale. Nel 1999 ha ricevuto, unica italiana, il premio internazionale di giornalismo Matilde Serao. ❖



## MALESSERI DA COMUNISTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Lo sport preferito dai frequentatori più abituali dei talk show televisivi (Minzolini in specie) è esaltare il genio di Berlusconi, a prescindere. Ogni prova di bulimica e sconcia avidità del premier è occasione per un peana al quale ormai si associano quasi tutti. Ma quanto è bravo ad appropriarsi di tutto, a sfruttare il terremoto, la Resistenza e qualsiasi occasione, anche la più funesta, gli si presenti; perfino il corpo inerte della povera Eluana! Non c'è limite, invece, alle

critiche rivolte alla sinistra, così antipatica come l'ha descritta per primo il sociologo «di sinistra», Luca Ricolfi, il più amato dalla destra italiana. Alcuni giornalisti «indipendenti» dicono poi che la sinistra è incapace di fare proposte concrete, solo perché loro sono i primi a non riferirne. E c'è perfino il caso di alcuni comunisti che annunciano, come ha fatto Marco Rizzo ad *Omnibus*, che la sinistra è morta solo perché loro non si sentono troppo bene. ♦

## In Pillole

### ZIMMERMAN CONTRO GLI USA

Concerto con polemica antiamericana a Los Angeles per il pianista polacco di fama mondiale Krystian Zimerman. In occasione della sua esibizione Zimerman, invece di suonare, si è rivolto al pubblico con queste parole: «Non posso suonare in una nazione il cui esercito vuole controllare il mondo intero. Giù le mani dal mio Paese», E giù accuse anche su Guantanamo.

### CONSERVATORIO AQUILA A ROMA

La Casa del jazz di Roma ospiterà i corsi del Conservatorio dell'Aquila: lo ha deciso il direttore artistico della Casa, Luciano Linzi, che ha così appoggiato la richiesta di Marcello Piras, docente di Storia della musica al Conservatorio di L'Aquila. Gli spazi messi a disposizione saranno disponibili da oggi.

### NAPOLIONE TORNA A BRERA

Dopo duecento anni torna ad essere esposto a Brera il gesso originale, restaurato, che Antonio Canova utilizzò per realizzare la famosa statua in bronzo che rappresenta Napoleone in veste di Marte pacificatore e che si trova nel cortile della Pinacoteca. C'è voluto un lavoro eccezionale per trasportare l'opera da Firenze, dove è stata restaurata, fino a Milano. Il gesso sarà visibile da martedì 5 maggio.



## Artisti del fumetto alla corte di De André

Domani Cosenza ospita «Le Nuvole di De André» in ricordo del celebre cantautore. 11 artisti del mondo del fumetto italiano e internazionale, tra i quali Tanino Liberatore, Bruno Brindisi, Ivo Milazzo e Massimiliano Frezzato (suo il disegno in foto), disegneranno dal vivo i personaggi delle sue canzoni.

## NANEROTTOLI

## Complimenti

Toni Jop

Picchiava e violentava le donne. Entrava nelle loro automobili, regalava loro un quarto d'ora d'inferno purtroppo indimenticabile e poi le salutava così: «No guardi me,

se tu parli tutto il Marocco viene e ti uccide, noi marocchini ammazziamo». Violenza nord africana, vigliaccheria da pelle scuretta, cultura criminale germogliata in un terreno impregnato di storica misoginia. Non è vero? In fondo, da anni i piani alti - si fa per dire - della Lega ci avvisano, ci ammoniscono sui pericoli e sulle conseguenze di questo cozzo tra mondi spinti verso la collisione. Vogliamo ascoltarli, sì o no? Peccato che quel

vergognoso signore di cui riferivamo sia molto italiano, niente marocchino. Aveva semplicemente compreso il messaggio leghista, e cioè che esisterebbero popoli criminali o portati al crimine con più facilità di altri. Che quindi poteva tornare utile confondere le tracce delle sue responsabilità schiacciando la violenza su una nazionalità già fortemente sospetta, indiziata. A chi dobbiamo fare i nostri complimenti? ♦

## Il Tempo

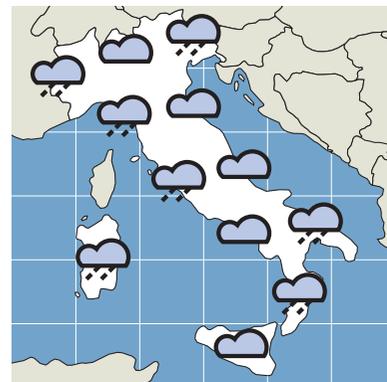


### Oggi

**NORD** molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** nuvoloso su Sardegna e regioni tirreniche con piogge sparse. Parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** molto nuvoloso su tutte le regioni con fenomeni temporaleschi.

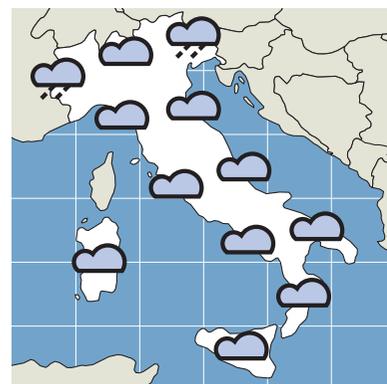


### Domani

**NORD** cielo molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**CENTRO** nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse ed a carattere temporalesco.

**SUD** cielo molto nuvoloso con locali piogge sparse.



### Dopodomani

**NORD** parzialmente nuvoloso o coperto con locali precipitazioni su tutte le regioni.

**CENTRO** nuvolosità irregolare a tratti intensa sulla Sardegna; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** molto nuvoloso su tutte le regioni.

## STAZIONE LUNA

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON JERRY LEWIS

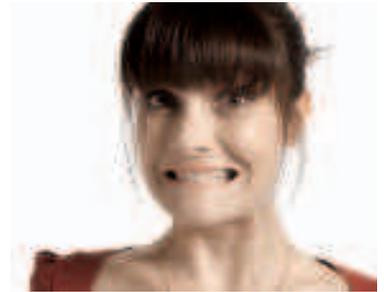
## SAHARA

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM  
CON MATTHEW MCCONAUGHEY

## BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ  
CON GIOVANNI FLORIS

## VICTOR VICTORIA

LA 7 - ORE: 23:45 - TALK SHOW  
CON VICTORIA CABELLO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 07.00** Tg 1
- 07.30** Tg 1 L.I.S.
- 07.35** Tg Parlamento. Rubrica.
- 08.00** Tg 1
- 09.30** Tg 1 Flash
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 10.40** Visita di Sua Santità Benedetto XVI nei luoghi del terremoto in Abruzzo
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show.
- 16.15** La vita in diretta. Attualità.
- 18.50** L'Eredità. Quiz.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco.

## SERA

- 21.10** I sogni son desideri. Show. Conduce Caterina Balivo
- 23.15** TG 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica.
- 02.05** Rai Educational - Scrittori Per Un Anno Rubrica.

## Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.05** Tg 2 Si Viaggiare.
- 06.15** Agenzia ripara torti. Rubrica.
- 06.20** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio.
- 16.25** Ricomincio da qui.
- 17.35** Elezioni Europee 2009 - Tavola rotonda
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Sahara. Film avventura (USA/Spagna, 09). Con Matthew McConaughey, Penelope Cruz, Steve Zahn. Regia di Breck Eisner
- 23.15** Martedì Champions. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
- 00.05** Tg 2
- 00.20** Italian Academy 2.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Punto donna.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3.
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** Elezioni Europee 2009 - tavola rotonda
- 16.05** Trebisonda
- 17.00** Cose dell'altro Geo.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera

## SERA

- 21.05** Tg3
- 21.10** Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
- 23.20** Parla con me. Talk show
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante.
- 01.40** Prima della prima. Musicale.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Uiltime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera
- 16.15** Shenandoah la valle dell'onore. Film western (USA, 1965). Con James Stewart, Rosemary Forsyth, Doug McClure, Katharine Ross
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** The terminal. Film commedia (USA, 2009). Con Tom Hanks, Catherine Zeta-Jones, Stanley Tucci. Regia di Steven Spielberg
- 23.40** Grand Canyon - Il cuore della città. Film drammatico (USA, 1991). Con Danny Glover, Kevin Kline, Mary McDonnell. Regia di L. Kasdan

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** Squadra Antimafia - Palermo Oggi. Miniserie. "Quinta puntata".
- 23.30** L'ultimo bacio. Film commedia (Italia, 2000). Con Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno. Regia di Gabriele Muccino
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico.

## Italia 1

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** MotoGP-Quiz. Quiz azione (USA, 2006).
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Curioso come George. Film azione (USA, 2006).
- 18.20** Bernard.
- 18.30** Studio Aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Buona la Prima. Situation Comedy. "Ultima puntata". Con Ale e Franz
- 22.10** Mai dire Grande Fratello. Show. Conduce Mago Forest, Lola Ponce
- 23.55** Chiambretti Night - Solo per Numeri Uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.45** Studio Sport. News

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Stazione luna. Film (USA, 1966). Con Jerry Lewis, Connie Stevens, Robert Morley. Regia di Gordon Douglas
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 22.45** Cold Squad. Telefilm.
- 23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.
- 01.25** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

## Sky Cinema 1

- 21.00** L'amore non basta. Film drammatico (Italia, 2008). Con Giovanna Mezzogiorno, Ivan Franek, Rocco Papaleo. Regia di S. Chiantini
- 22.35** Amore, bugie e calcetto. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudio Bisio, Filippo Nigro, Claudia Pandolfi. Regia di L. Lucini

## Sky Cinema Family

- 21.00** Il campeggio dei papà. Film commedia (USA, 2007). Con Cuba Gooding jr., Paul Rae, Lochlyn Munro. Regia di Fred Savage
- 22.35** Una moglie bellissima. Film commedia (Italia, 2007). Con Leonardo Pieraccioni, Laura Torrisi. Regia di L. Pieraccioni

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Nella valle di Elah. Film drammatico (USA, 2007). Con Tommy Lee Jones, Charlize Theron, Susan Sarandon. Regia di P. Haggis
- 23.10** Mighty Heart - Un cuore grande. Film drammatico (USA, 2007). Con Angelina Jolie, Dan Futterman, Archie Panjabi. Regia di M. Winterbottom

## Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La Flowjet Bike"
- 19.00** Come è fatto. "Veicoli a tre ruote-mazze da baseball-bonsai"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Extreme explosions.
- 22.00** Destroyed in seconds.
- 23.00** Ferito a morsi.

## All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** I Love Rock N'Roll. Musicale. Conduce Elena Di Giocco
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Extra. Musicale.

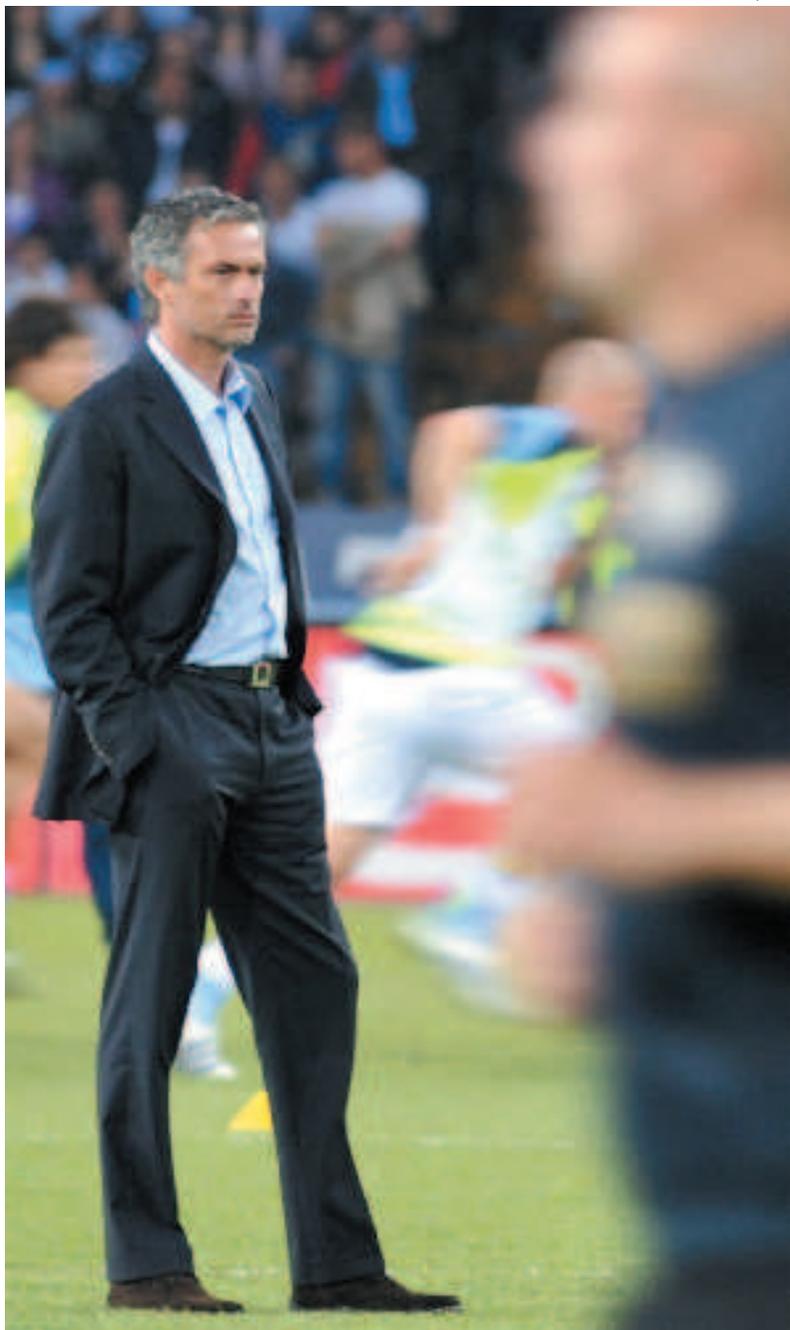
## MTV

- 19.05** TRL - Total Request Live. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli
- 19.30** Best Driver. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls present. Musicale
- 21.00** Nabari. Cartoni animati
- 21.30** Michiko e Hatchin. Cartoni animati

→ **A cinque giornate** dalla fine la corsa per il titolo è di fatto riaperta coi rossoneri a -7 dai cugini  
→ **Mourinho** rallenta, il gruppo di Ancelotti ha un mese-boom: intanto Berlusconi pizzica Moratti

# È un derby da scudetto Inter-Milan in una volata

Foto di *Ciro Fusco/Ansa*



**José Mourinho** (26/1/63) ha allenato la squadra «B» del Barcellona, Benfica, Porto e Chelsea

La frenata della capolista, che aveva già chiuso il discorso scudetto, riapre all'improvviso i giochi. Per assegnare il titolo 2009 si profila un derby lungo cinque partite, quelle che restano alla fine del campionato.

**CARLO TECCE**

carlotecce@gmail.com

Solito tema di fine stagione. Inter e Milan, derby. Rimonta sì, rimonta no? José Mourinho è il primo della classe, del campionato e di tante altre categorie. Perentorio, dunque: «Altri nove punti e vinciamo lo scudetto. È matematica». E alla matematica non si comanda. Numeri, noiosissimi numeri accoppiati con calcoli da terza elementare. Pronti. Mancano cinque partite, in palio ci sono quindici punti, il Milan è dietro di sette. O se preferite la lettura di Silvio Berlusconi, ottimista per natura, l'Inter è avanti di sette. L'amico è in linea, l'inceneritore di Acerra è alle spalle: «Ne ho parlato anche con Adriano Galliani al telefono: senza il gol di mano di Adriano nel derby, a quest'ora saremmo a ridosso dell'Inter. Saremmo a meno uno. Ma è anche vero che con il condizionale, nel calcio, non si va da nessuna parte». Tra una profezia e un'altra, erano mesi che il Cavaliere ignorava la pratica Milan: era peraltro conveniente, la squadra era terza e vacillava, adesso è seconda e corre spedita. Il

## Parziale record

Nelle ultime tre giornate il Diavolo ha recuperato 7 punti

calcio è anche fisica, vige la legge azione-reazione: scendendo le scale di via Durini, Massimo Moratti replica a Berlusconi. Atroce ironia: «Penso che dovrò contare i rigori del Milan e poi vedremo...». Servito: i rigori del Milan sono dodici, due sono freschi di consegna. E sono maledetti, per Maurizio Zamparini: «Domenica il Milan ha avuto due rigori e ha giocato un tempo con un uomo in più. Ditemi - arringa il presidente del Palermo - se vi pare normale che nessuno ne parli e, soprattutto, vi pare normale che il padrone di una società di calcio sia presidente del Consiglio?». Antichi dilemmi. Di nuovo ci sono le ultime tre giornate, nuove nell'esito: l'Inter ha racimolato due pareggi, il Milan tre vittorie. Parzia-

le: recuperati sette punti in tre partite, altri sette sono sul piatto. E allora: rimonta sì, rimonta no? Referendum anticipato. Alberto Zaccheroni, sì: «Il Milan ha l'abbrivio favorevole, l'entusiasmo di chi non ci credeva e adesso può farci un pensierino. Al mio Milan, ormai dieci anni fa, l'impresa riuscì ai danni della Lazio e quel tricolore lo ricordano tutti con affetto». Gigi Simoni, no: «Il campionato ha dimostrato che l'Inter è più forte, merita lo scudetto per la costanza di rendimento. Il Milan avrà più talento e più gioco, però si è svegliato tardi. Nel calcio le certezze sono poche, ma soltanto l'Inter potrà scucirsi lo scudetto dalla maglia». Il calcio italiano, che ha smarrito lo spettacolo, non è che brilli per il coraggio delle idee. Moratti fa eccezione, più per rivalità campanilistica che per indole: «Il Milan non mi preoccupa, ha fatto lo stesso campionato della Juventus. Mi preoccupa solo l'Inter, dipende tutto da noi». Vorrà dire che si preoccuperà Mourinho, un tipo alquanto ansioso. Neanche: «Non sono arrabbiato della sconfitta di Napoli, sono deluso dal gioco». Povero Carletto Ancelotti, rimandato in estate da Berlusconi («Ci vedremo e discuteremo sul da farsi»), snobbato da Moratti e Mourinho, criticato dai tifosi.

## L'ORA DI ANCELOTTI

E pure avrà meriti, Carletto, se ha trasformato un pacco sfuso di figurine in una squadra equilibrata e addirittura, a tratti, piacevole da vedere? Ci vuole fegato per svernare in panchina una trentina di milioni di euro, la ventina di Ronaldinho e la decina di Shevchenko. Ci vuole la lucida e visionaria follia, così cara a Berlusconi, per prendere Beckham da Hollywood e gettarlo, con il rischio di squalcirlo, sui campi fangosi della serie A. Ci vuole fede per affidare chiavi in mano la difesa ai (quasi) quarantenni Dida, Maldini e Favalli. E Flamini riciclato terzino destro? Buono per un avvenire che si annuncia austero. Per forza: ci sono altri 68 milioni di rosso in bilancio. Il Milan di Carletto funziona, la squadra che raschia il barile e non butta via il sugo dell'altro giorno. All'Inter, viceversa, buttano il campione dell'altro anno. Adriano e la sua mano non ci sono più: rescissione consensuale del contratto, il più felice dei divorzi. Ibrahimovic, c'è. E stia fermo: la sua doppietta a Parma (Roberto Mancini ringrazia ancora) e altre magie reggono un paio di scudetti. Balotelli, pure c'è. «Ibra&Mario» so-

## Lo sprint tricolore

	INTER 74	MILAN 67
2 maggio	LAZIO	Catania
10 maggio	Chievo	JUVENTUS
17 maggio	SIENA	Udinese
24 maggio	Cagliari	ROMA
31 maggio	ATALANTA	Fiorentina

in maiuscolo le partite in casa

no i due tormentoni dell'Inter, meno tranquilla, più isterica del Milan. Rimonta sì, rimonta no? Il calendario pende sul no. Il Milan ha tre trasferte: a Catania dall'interista Zenga, a Udine e chiusura a Firenze. A casa verranno ospiti sgraditi, Juventus e Roma. L'Inter è l'esatto opposto: Lazio, Siena e Atalanta (ultima) al Meazza, Cagliari e Chievo fuori. Tra quindici o sette giorni potrebbe saltare il verdetto, di già. Oppure il calcio italiano è tanto brutto quanto strano. ♦

## ROSSONERI

### I rigori del presidente Col cavaliere premier impennata di penalty

**MILANO** Due allusioni non fanno niente, però. Massimo Moratti apre la calcolatrice: «Devo controllare quanti rigori ha ricevuto il Milan». Maurizio Zamparini apre la cicatrice: «Non è possibile che il padrone di una squadra sia presidente del Consiglio».

E se le due cose andassero assieme, se il Governo sfruttasse rigori? I rigori del campionato 08/09 sono dodici, più di uno ogni tre partite. Silvio Berlusconi è in politica dal '93 e, sino al '99/00, il Milan non ha mai raggiunto i dieci rigori a stagione. Proprio nel 2000, l'anno prima di Berlusconi II, i rossoneri sono stati premiati con 14 rigori. Il record è del 2002/03: Berlusconi a Palazzo Chigi, 15 calci dal dischetto per la squadra di Carlo Ancelotti. Berlusconi è ancora a Palazzo Chigi, Ancelotti è al suo posto e il record, a cinque partite dalla fine, si può facilmente migliorare.

C.T.

# Sindrome 5 maggio

## Quelle folli rimonte con ribaltone finale

I campionati conclusi con un colpo di scena per lo scudetto. Il sorpasso Juve su Herrera nel '67, con la «papera» di Sarti e le progressioni vincenti dei rossoneri Zaccheroni e Sacchi

## Il dossier

**MASSIMO DE MARZI**

sport@unita.it

**R**imonte celebri che hanno fatto la storia. I 7 punti recuperati dalla Grande Inter al Milan nel 1965 fecero parlare di «scudetto con sorpasso», ma in realtà tutto si verificò tra febbraio e marzo (come avvenne di nuovo tra nerazzurri e rossoneri nel 1971), non nelle ultime settimane del campionato. Per parlare di un titolo assegnato con un incredibile recupero nel finale bisogna tornare al 1967: l'Inter di Helenio Herrera aveva 4 punti di vantaggio sulla Juve del «ginnasiarca» Heriberto Herrera, i nerazzurri non vinsero più una partita e, perdendo a Mantova all'ultima giornata, complice una papera del portiere Sarti, diedero il via libera alla Signora, che batté la Lazio e vinse il tricolore di un punto. L'Inter, perdendo in pochi giorni scudetto e Coppa dei Campioni (sconfitta in finale dal Celtic), chiuse a mani vuote e terminò il suo ciclo d'oro. Facciamo un salto in avanti di vent'anni.

**Nel 1988 il Napoli** di Maradona, trionfatore nel torneo precedente, sembra avviato a un comodo bis, malgrado la concorrenza del Milan di Baresi e Gullit. A cinque gare dal termine gli azzurri sono a +4, ma la sconfitta di Torino con la Juve è l'inizio della fine. I partenopei non vincono più, il Diavolo travolge Roma e Inter, si aggiudica lo scontro diretto al San Paolo alla terzultima giornata e spedisce il Napoli all'inferno: per l'emergente Arrigo Sacchi, passato in meno di un anno dalla panchina del Parma in B allo scudetto, è l'apoteosi. Da quando la serie A assegna tre punti per vittoria, le rimonte finali sono diventate quasi all'ordine del giorno. Stagione 1998/99: la Lazio di Eriksson (e di Vieri, Nesta, Nedved e compagnia) ha 7 punti di

vantaggio sul Milan di Zaccheroni a sette giornate dalla fine. I biancocelesti perdono derby e sfida casalinga con la Juve, alla penultima si vedono imporre l'1-1 a Firenze, mentre i rossoneri fanno sette su sette e con il successo di Perugia all'ultimo turno conquistano il titolo per un punto. Chi di rimonta perisce di rimonta ferisce. Dodici mesi più tardi la Lazio si prende la rivincita, recuperando 9 punti nelle ultime otto giornate ad una Juventus arrivata a fine marzo con le pile scariche: la formazione di Ancelotti, che in sei mesi aveva perso una sola volta, incassa quattro sconfitte negli ultimi due mesi, compresa quella sotto il diluvio universale di Perugia, con il gol di Calori che regala alla Lazio uno scudetto incredibile al fotofinish.

Nel 2001/2002 è la Juve a vincere il titolo rimontando. I bianconeri, con Lippi in panchina, si trova-

## DIGIUNO NERAZZURRO

**L'Inter ha dovuto attendere l'arrivo di Mancini in panchina per tornare a vincere il titolo tricolore: dal 1989, col Trap, alla vittoria nel 2007. L'anno prima lo scudetto assegnato per Calciopoli.**

no terzi, a -3 dalla Roma e a -6 dall'Inter, quando mancano 5 domeniche alla fine. Fallo filotto, con 15 punti e approfittano del rallentamento dei giallorossi e del tracollo dei nerazzurri. Il 5 maggio la squadra di Cuper (e del tandem Ronaldo-Vieri), ancora a +1, perde incredibilmente 4-2 all'Olimpico contro una Lazio che non aveva più molto da chiedere al campionato, dando il via libera alla festa bianconera che va in scena a Udine, dopo i gol di Trezeguet e Del Piero. Quella Lazio che era stata beffata (dal Milan) e che poi aveva beffato Madama, regala alla Juve il primo scudetto del Lippi bis. ♦

## Salvate il soldato Phil: 52.400 passi per completare la sua maratona

### Il ritratto

**L**a maratona è finita. E pure da un pezzo. Londra ha vissuto la sua giornata vivace e colorata, Ma c'è chi corre ancora. Anzi, cammina. Perché di correre non se ne parla proprio. Samuel Wanjiru, il campiona venuto dal Kenia, ci ha impiegato poco più di un paio d'ore. L'uomo che corre (cammina) ancora ci impiegherà un paio di settimane, minuto più minuto meno. Poco meno di due miglia al giorno, una faticaccia per uno come lui. Ed è già un mezzo miracolo. Perché a Phil Packer, maggiore dell'esercito di Sua Maestà, avevano detto altro: non avrebbe potuto camminare mai più nella vita. Invece lo fa, a costo di grossa fatica e mille sofferenze. La sua esistenza è cambiata 14 mesi fa, all'alba di quel tragico 19 febbraio del 2008, a Bassora, nel sud dell'Iraq, il giorno più brutto di una carriera militare lunga 16 anni.

**Erano le sette** del mattino quando l'allarme suonò, avvisando di un possibile attacco nemico. Il soldato Phil stava rientrando alla base, alla guida di un veicolo militare. Saltò fuori, di scatto, ma il mezzo gli passò sopra. Una scena terribile, un dolore atroce. Ossa rotte, ma soprattutto un guaio alla spina dorsale. Il giorno prima, in quello stesso punto, tre civili erano morti per lo scoppio di una granata. Lui era accorso subito, per portare soccorso. Quel giorno, invece, un amaro destino gli presentò un salatissimo conto. Per i medici non avrebbe più camminato. Invece ce la fa, con grande lentezza e movimenti accorti, appoggiandosi alle stampelle. Ed è così che ha cominciato l'impresa, che proverà a concludere in due settimane. Poco meno di due miglia al giorno, poi il naturale riposo, poi di nuovo in cammino. Con un fine benefico. Ha prima contribuito a raccogliere 250mila sterline. Poi ha calcolato che impiegherà 52.400 passi per coprire la distanza della maratona: uno sponsor di 15 sterline per ogni passo e raccoglierà altre 750mila sterline. L'obiettivo è un milione, da donare a Help4Heroes. E quando taglierà il traguardo, su The Mall, il viale che guarda in faccia Buckingham Palace, due settimane dopo il vincitore, avrà compiuto una duplice impresa. ♦

**IVO ROMANO**

## IL SOSPETTO DI ESSERE USATI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Silvia  
Ballestra**  
SCRITTORE



**T**occa leggere tra le righe. Tocca spostare qualche tonnellata di miele, e propaganda, e laudi, e incenso, e puro superomismo arcoriano. Bisogna evitare i tg della casa-madre e quelli vicini-vicini. Tocca cercare. Ma poi, qualcosa si trova. E così, se si sta molto attenti ecco che persino dalle terre martoriate dell'Abruzzo, da quei paesi fantasma che dormono in tenda, emerge qualche scontento, una critica, un distinguo, una velata incazzatura, una nota critica. Sparse qui e là, sempre sottotraccia, abbastanza seminate, ma ci sono. Il cinismo con cui il premier ha cospirato di culto della personalità (la sua) le zone del sisma è calato su una popolazione ferita e scioccata, che ha altro a cui pensare. E quando qualche voce fuori dal coro si è levata (la presidente della Provincia de L'Aquila Pezzopane, il comitato vittime della casa dello studente) è subito passata in secondo piano. O messa all'indice (come Annozero). Eppure.

Eppure il muro di consenso unanime sembra incrinarsi, qualche crepa si vede. Un solitario contestatore, ieri a Napoli (prontamente identificato dalle forze dell'ordine, chissà perché, poi), ha molto innervosito il premier. Qualche terremotato ha espresso perplessità per la prontezza con cui si rifanno strade (per il Papa) o si abbelliscono caserme (per il G8). Insomma, a tendere le orecchie, qualcosa si sente che non sia ode e peana per il Cavalier Provvidenza, che si vanta delle sue 44 ore senza sonno. La compostezza, il lutto, la dignità, il dolore, lo stordimento per il dramma di un popolo sono stati fino ad oggi usati come benzina per la cinica macchina del consenso. Resta ora soltanto una domanda: quanto durerà l'anestesia e quando al dolore si unirà il sospetto di essere stati usati a maggior gloria del solito noto? Accadrà. E quando accadrà, le televisioni saranno ancora tutte lì? ♦

La tua attività si è evoluta.

E il tuo conto corrente?



Fogli informativi disponibili negli uffici postali o sul sito [www.poste.it](http://www.poste.it)

**ContoBancoPosta**  
**in proprio**  
web

Scopri tutti i vantaggi presso  
gli Uffici Postali o su [www.poste.it](http://www.poste.it)

BancoPosta *In Proprio* Web è il conto corrente veloce, semplice e conveniente dedicato a chi preferisce gestire la propria attività online.

- Con soli 5 euro di canone al mese:
- Servizio di collegamento telematico gratis
- Postagiù e bonifici nazionali e UE online gratis
- Esclusivi accordi commerciali per la spedizione con postacelere, paccocelere nazionale e paccocelere internazionale
- Circa 14.000 Uffici Postali a disposizione.



**Posteitaliane**

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Medici  
e politica**  
FORUM ALL'UNITÀ  
GUARDA IL VIDEO

lotto

LUNEDÌ 27 APRILE 2009

Nazionale	70	90	41	54	76
Bari	64	21	70	56	83
Cagliari	89	78	33	44	46
Firenze	54	73	75	50	10
Genova	58	20	90	65	29
Milano	71	45	83	86	2
Napoli	69	59	75	38	66
Palermo	40	21	90	25	47
Roma	7	69	61	39	90
Torino	48	71	83	58	55
Venezia	67	36	8	79	52

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
7	40	54	64	69	71	67 70
Montepremi						€ 4.014.065,22
Nessun 6 Jackpot	€	49.704.722,29	5+ stella			€
Nessun 5+1	€		4+ stella			€ 36.669,00
Vincono con punti 5	€	54.737,26	3+ stella			€ 1.809,00
Vincono con punti 4	€	366,69	2+ stella			€ 100,00
Vincono con punti 3	€	18,09	1+ stella			€ 10,00
			0+ stella			€ 5,00